

# CRONACHE ECONOMICHE



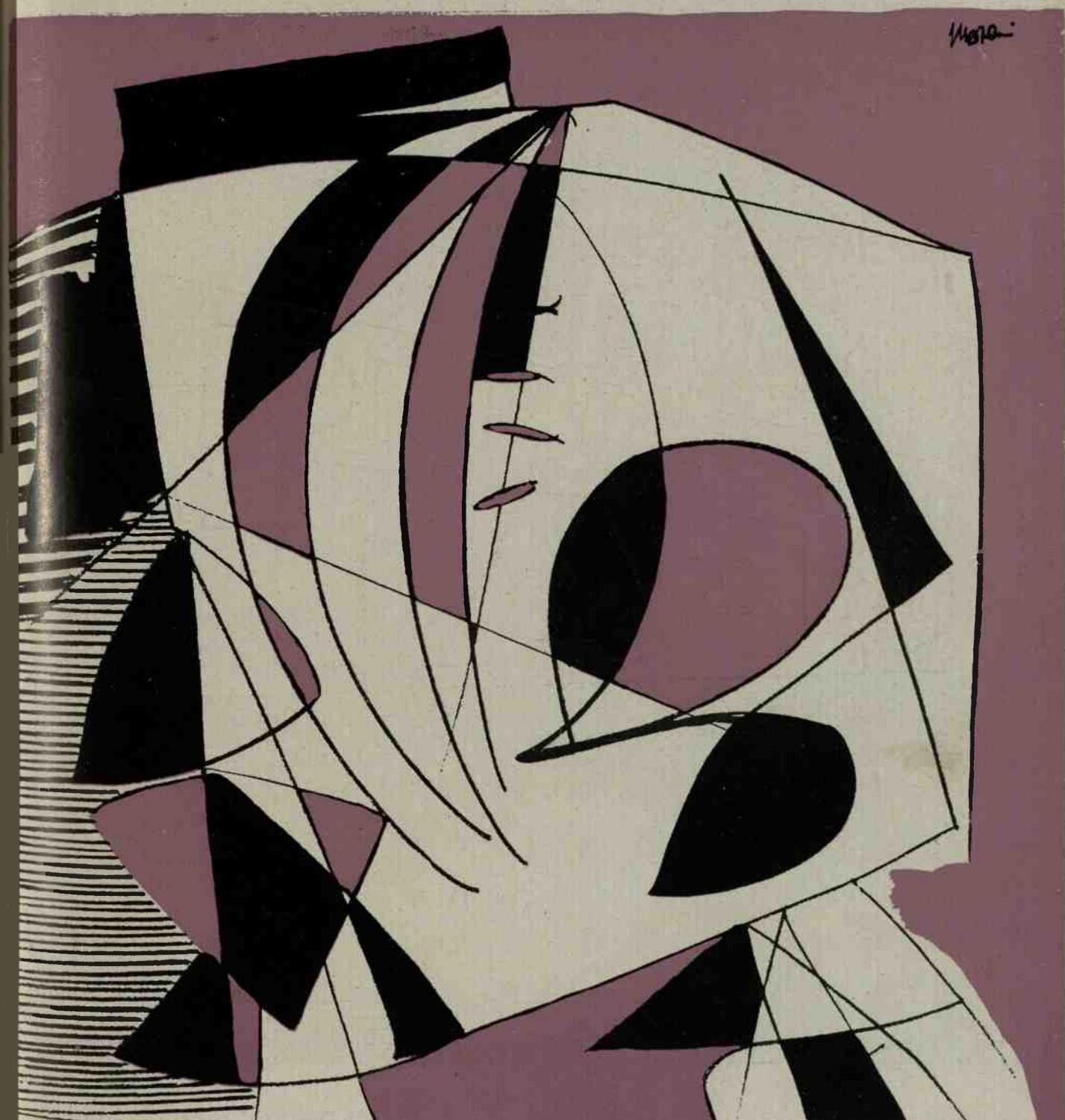
34

1° MAGGIO 1948

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO  
POSTALE (II GRUPPO)

L. 125



Disegno del pittore Moreni



# PNEUMATICI CEAT



**CEAT**  
S.p.A. *gemma*

TORINO CORSO PALERMO 2



... dal 1880

# NEBIOLO MACCHINE

*macchine grafiche  
caratteri da stampa  
macchine utensili  
macchine tessili  
fonderia di ghisa*

**ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO**

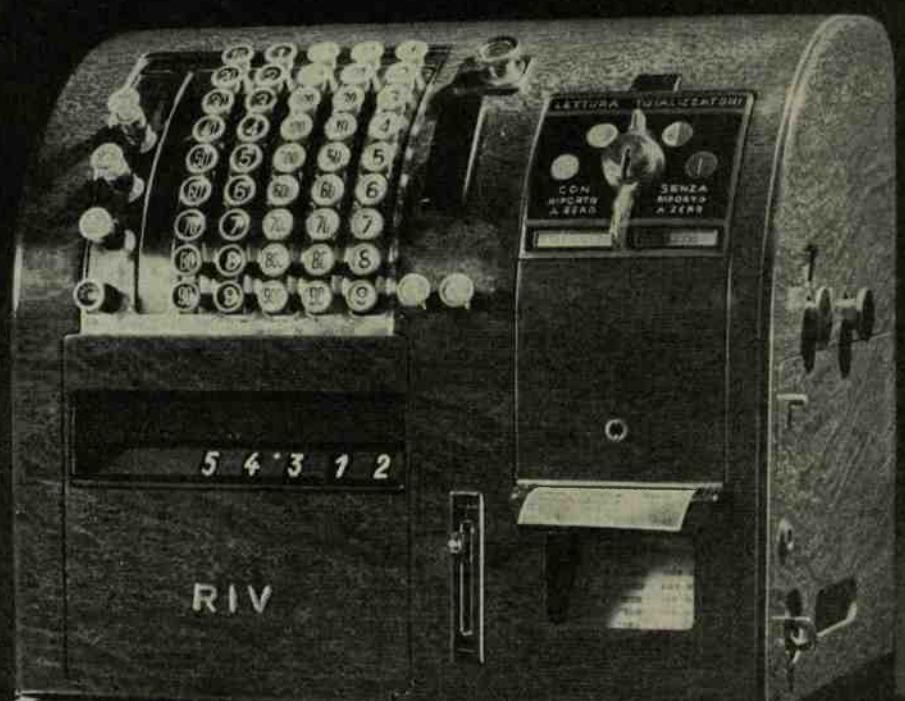
# Società Nebiolo · Torino

Composto con caratteri Nebiolo

**RIV**

Officine di Villar Perosa S.p.A.

Registratori di cassa per tutte le aziende



TORINO - VIA NIZZA, 148-154 - TEL. N. 65.001-002-003-004

PUBBLICATO  
**RIV**  
e STAMPATO

# CRONACHE ECONOMICHE

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

## CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI  
prof. dott. ARRIGO BORDIN  
prof. avv. ANTONIO CALANDRA  
dott. GIACOMO FRISSETTI  
prof. dott. SILVIO GOLZIO  
prof. dott. FRANCESCO PALAZZI - TRIVELLI

\*  
prof. dott. LUCIANO GIRETTI  
Direttore  
dott. AUGUSTO BARGONI  
Condirettore responsabile

## IL PROTEZIONISMO IN FRANCIA

La Terza Repubblica francese ha vissuto per settant'anni, dal 1870 al 1940, con governi successivi di brevissima durata: in media soltanto circa otto mesi. Nonostante la loro varietà, tali governi furono tuttavia quasi tutti concordi nel fare una politica economica intesa a conservare o accrescere il protezionismo.

L'uniformità della politica economica francese in questo settore fu dovuta a due cause principali. Innanzitutto, sin dal 1815, lo Stato francese fu totalmente dominato dagli interessi quasi onnipotenti di una minoranza — come ebbe bene ad accorgersene Napoleone III nel corso delle sue negoziazioni con Cobden, improntate allo spirito del libero scambio — e tale immensa influenza perdurò o addirittura aumentò durante tutto il periodo di vita della Terza Repubblica. La verità è che nell'intero periodo dal 1815 al 1940 i parlamenti francesi si dimostrarono molto più asserviti al protezionismo che ai vari governi del momento.

Il secondo fattore che ebbe a favorire il protezionismo fu il desiderio della classe politica dirigente francese di fare il meno possibile ricorso all'imposizione diretta sui redditi, sebbene tal genere di imposizione sia indubbiamente il sistema socialmente più equo. Di conseguenza la Terza Repubblica preferì sempre ricorrere al sistema ingiusto delle impostazioni indirette.

### LE QUATTRO FASI SUCCESSIVE

La politica commerciale della Terza Repubblica può essere divisa in quattro fasi successive, ognuna delle quali mostra uno sviluppo del protezionismo.

Nella prima fase, che corre dal 1870 al 1882, si rileva la caratteristica di un'azione volta a denunciare i trattati commerciali esistenti, cominciando, nel 1872, con quelli tra la Francia e la Gran Bretagna e tra la Francia e il Belgio. Nel 1882 l'opera era terminata e la repubblica francese era ormai in grado di colpire le importazioni con dazi doganali più alti di quelli prima concessi dai trattati denunciati.

Nel secondo periodo, che va dal 1882 al 1910, vennero fissati e conservati alti dazi doganali. Un eminente economista francese scrisse al riguardo: « Il nostro sistema doganale è diventato molto pesante dal 1882 e, in particolare, dal 1892... I trattati commerciali con tutti gli altri paesi sono stati denunciati uno dopo l'altro e sostituiti nel 1892 da tariffe autonome, che stabiliscono dazi al-

Con la firma degli accordi di Torino, per l'unione doganale ed economica con l'Italia, anche la Francia ha dimostrato di voler fare ammenda onorevole della sua recente politica superprotezionistica, che ha contribuito a portare il mondo al disastro. L'on. George Peel, eminente studioso britannico, esamina in questo suo scritto, inviato a « Cronache Economiche » e pubblicato anche dal londinese « The Free Trader », lo sviluppo e le tragiche conseguenze del protezionismo in Francia.

tissimi. E' una cattiva politica » (1). Uno dei risultati di questa *mauvaise politique* fu di originare guerre commerciali in Europa. Ad esempio quella accanita guerra commerciale fra la Francia e l'Italia che durò circa vent'anni e ridusse a meno della metà il commercio tra le due nazioni « sorelle ». « Ai due paesi combattenti tale guerra non portò che difficoltà e molto danno » (2). Dal 1893 la Francia condusse una simile guerra commerciale, accanita e pessima, con la Svizzera, col bel risultato di darsi la zappa sui piedi e di vedersi costretta ad « aver piccola parte nel grande sviluppo industriale e commerciale dell'ultima decade del secolo decimonono e della prima decade del ventesimo » (3).

La terza fase va dal 1910 al 1931. Nel 1910 le tariffe doganali vennero rivedute, con un aumento generale. Da allora « la tariffa doganale francese fu una delle più alte del mondo. Sulle merci inglese esportate in Francia all'inizio del secolo gravavano dazi dell'altezza media del trentaquattro per cento, e in molti casi la percentuale era ancora molto più alta » (4). Tale periodo dal 1910 al 1931 presentò molte nuove caratteristiche, tutte intese a ridurre gli scambi commerciali. Sino al 1892 la tariffa francese era stata duplice e cioè comprendeva dazi massimi e dazi minimi, da applicarsi i primi alle merci di « nemici » e i secondi alle merci di « amici », con una differenza di circa il 15 per cento fra i due livelli d'imposizione. Ora però non soltanto la differenza venne aumentata sino al 400 per cento, ma vennero innalzati anche i livelli della tariffa massima e minima. Nel 1919 venne inoltre introdotto un sistema di dazi « intermediari », col compito di agire fra i due precedenti, cosicché la Francia venne da allora gravata con una triplice tariffa. Ma il peggio doveva ancora venire.

(1) Paul Leroy-Beaulieu: *Traité de la Science des Finances*, 6 ediz., vol. I, pagg. 686 e 699.

(2) Sir Percy Ashley: *Modern Tariff History*, pag. 227.

(3) Sir Percy Ashley, *Op. cit.*, pag. 340.

(4) Sir John Clapham: *The Economic Development of France and Germany*, pag. 264.

### SOMMARIO:

Il protezionismo in Francia (G. Peel)	pag. 3
Problemi dell'unione doganale (G. Alpino)	pag. 5
E. R. P. e dirigismo economico (F. Palazzi Trivelli)	pag. 6
L'esposizione del 1884 (A. Fossati)	pag. 8
Una dimostrazione di vitalità industriale (F. Bain)	pag. 11
La cinematografia torinese (L. Acciari)	pag. 12
Rosa dei venti	pag. 13

Mercati	pag. 14
Rassegna Borsa-Valori	pag. 15
Esportazione delle pesche dal Piemonte nel 1947 (G. della Beffa)	pag. 16
Borsa compensazioni	pag. 18
Notiziario estero	pag. 19
Il mondo offre e chiede	pag. 21
Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale»	pag. 25
Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero	pag. 27
Produttori italiani	pag. 29

La quarta fase corre dal 1931 al 1940. In questo periodo fu escogitata una vera pletora di restrizioni commerciali e soprattutto un sistema di contingenti, o proibizioni parziali delle importazioni, istituito nel 1931. I contingenti, miranti a ridurre il più possibile il commercio internazionale, rimasero in vita dal 1931 al 1940. Si trattava di un movimento aggirante di strategia economica perché, con l'espeditivo dei contingenti, la Francia poteva ignorare e soppiantare le tariffe esistenti. In un primo tempo i contingenti vennero principalmente applicati contro le importazioni di materie prime, come il carbone e il legname da costruzioni. Nel luglio del 1932 essi vennero estesi a moltissimi prodotti alimentari e a innumerevoli manufatti (1). La Gran Bretagna ne fu particolarmente colpita, perché questi divieti parziali alle importazioni in Francia toccarono il carbone, i laminati di ferro e di acciaio, i macchinari elettrici, le macchine utensili e i prodotti tessili. Fu una vera e propria guerra commerciale. Nel 1934 i contingenti erano ormai stati imposti dalla Francia a più di tremila voci e cioè a circa la metà delle intere importazioni francesi (2).

#### RIALZO DEL COSTO DELLA VITA

Non senza ragione i cittadini francesi ebbero a lamentarsi quando si accorsero che — com'era da attendersi — il costo della vita veniva portato ad un livello sempre più alto dal sistema dei contingenti imposti sull'importazione di carbone, carne, pollame, pesce, uova, formaggio, burro e molti altri generi alimentari, per non parlare poi dei generi di vestiario e di altri articoli di consumo. Basti ricordare che il costo del pane, base dell'alimentazione del francese, era innalzato da un dazio doganale di 160 franchi per quintale di grano, tanto esorbitante da essere a volte superiore al prezzo di mercato internazionale del grano stesso.

Circa la politica dei contingenti un economista francese, che li ha studiati a fondo, ha scritto: « Simile politica, a causa delle possibilità di frode e degli abusi che le sono congeniti, spalanca le porte a metodi deteriori e truffaldini e può diventare strumento di corruzione. I governi si sono spesso trovati di fronte alla pratica impossibilità di limitare l'estensione di dette possibilità di frode » (3).

#### LA TAXE DES POIRES

Quali furono i risultati della politica protezionista della Francia? Dedicherò il resto del mio scritto ad un loro breve elenco. Intanto il protezionismo, per un suo strano effetto collaterale, finì per dare origine ad una forma di imposizione diretta simile alla *Income tax* britannica. Infatti nel 1914 il livello dell'imposizione indiretta dovuta al protezionismo doganale era diventato così assurdamente elevato che lo stesso parlamento francese fu costretto a prender qualche iniziativa al riguardo. Dopo dibattiti prolungati e vivacissimi, quali più non si vedevano in Francia fin dal tempo della rivoluzione del 1879, pochi giorni prima dello scoppio della guerra del 1914 venne timidamente legiferata l'imposizione diretta che, pur non potendo essere estesa nel corso della guerra, lo fu poi nel ventennio precedente la seconda guerra mondiale. Il risultato non fu dei migliori, perché il cittadino francese, costretto ora ad adempiere agli obblighi impostigli dalle imposte dirette sul reddito, fece tutto il possibile per evadervi e vi riuscì con successo considerevole. L'imposta sul reddito divenne in Francia un provvedimento quasi ridicolo e un primo ministro francese la poté definire la *taxe des poires*, e cioè l'imposta pagata soltanto dagli imbecilli.

#### IL COLLASSO DEL FRANCO

Il secondo principale risultato della politica protezionistica fu che, quando le spese statali dovettero aumentare — ed aumentarono enormemente

nel corso della guerra 1914-1918 — non vi fu altro modo di affrontarle che con la stampa di grandissime quantità di biglietti. Mentre prima del 1914 la circolazione francese oscillava fra i 6 e gli 8 miliardi di franchi, nel 1926 era salita a 55 miliardi. Di conseguenza, il franco si svalutò talmente da vedere il suo valore ufficialmente ridotto, con provvedimento legislativo del 1928, a circa un quinto del valore fissato da Napoleone I nel 1803. Si inflisse così una perdita enorme a diversi settori della comunità francese, provocando una scia di malcontento nel pubblico più che sufficiente a spiegare molti disastri avvenuti in prosieguo di tempo. Ecco una dimostrazione storica non certamente conforme alle idee di coloro che ritengono che il protezionismo sia una politica economica intesa a promuovere la sicurezza e il benessere delle classi lavoratrici!

#### LE GUERRE DI TARIFFE

Il terzo, grave malanno procurato alla Francia dalla sua stessa politica protezionistica fu la frequenza eccezionale di guerre di tariffe contro paesi esteri e in particolare il suo conflitto con la Gran Bretagna, durante il ventennio tra le guerre mondiali. La politica commerciale seguita ai due lati della Manica ebbe l'effetto di ridurre, dal 1929 al 1938, le nostre importazioni dalla Francia ad un solo quarto del loro valore e ad un terzo le nostre esportazioni verso la Francia. Perché mai si verificò una così grave riduzione del commercio fra due unità economiche di tanta, antica, importanza? « La riduzione del commercio internazionale nel decennio passato è stata dovuta... ai provvedimenti di carattere protezionistico che Francia e Gran Bretagna hanno preso contro le importazioni dall'estero » (1). E si trattò di una politica particolarmente pericolosa per la Francia; paese che è facilmente esposto a misure di rappresaglia da parte di governi stranieri, perché le sue esportazioni consistono in parte notevole in articoli di lusso, di cui ci si può privare con relativa maggiore facilità.

#### L'ACCUSA DEL SIGNOR REYNAUD

Per ricapitolare l'argomento trattato, mi sembra opportuno citare la frase di un discorso pronunciato al Senato della Repubblica, il 28 dicembre 1938, da Paul Reynaud, allora ministro delle Finanze. E' difficile trovare una più tragica rivelazione della verità sulla politica economica della Francia. « Dal 1930 — disse allora il ministro Reynaud — l'indice della produzione industriale francese è caduto del 25 per cento. La politica mirante ad innalzare artificiosamente i prezzi all'interno del paese ha avuto per risultato di farci oggi trovare in possesso delle attrezzature industriali più antiquate che sia possibile immaginare. Questa è stata l'ultima parola di una politica di malfunzionario economico che ha corrotto sia gli imprenditori, sia i lavoratori. Agli imprenditori è andato perfettamente a garbo fare di continuo appello allo Stato e chiedergli di innalzare una muraglia di tariffe sempre più alta, alla cui ombra è stato loro possibile vender sempre di meno e a prezzi sempre più alti. Ma è così che un paese si procura la rovina con le sue stesse mani ».

Noi inglesi dobbiamo finalmente comprendere che la politica economica della Francia non è più soltanto per noi una questione di interesse astratto o accademico. Se la Francia fosse entrata in condizioni di salute economica, bene equipaggiata, nella guerra del 1939, la Gran Bretagna avrebbe dovuto sostenere perdite assai minori. Oltre a ciò l'esperienza francese dovrebbe essere per noi, nel presente e nel futuro, una lezione da non dimenticarsi, soprattutto perché anche la Gran Bretagna si è imbarcata, negli scorsi decenni, nella stessa politica economica protezionistica che fatalmente porta al disastro finale.

La tomba della Terza Repubblica francese ci ricordi quindi i suoi errori e ci ammonisca di evitare il suo triste destino.

GEORGE PEEL

(1) *The Economist*, del 17 febbraio 1940.

(1) Cfr. *Report of Economic Conditions in France*, giugno 1934, Department of Overseas Trade, n. 581, pag. 552.  
(2) Cfr. J. B. Condliffe: *The Reconstruction of World Trade*, pag. 216.

(3) Jacques Fouchet: *La politique commerciale en France depuis 1930*, pag. 121.

# PROBLEMI DELL'UNIONE DOGANALE

Nel suo discorso torinese del 16 aprile l'on. Einaudi, volendo esemplificare su un certo argomento, ha scelto un settore, quello siderurgico, che per la sua nota situazione tecnica (e per le sue infelici vicende nella storia della moderna economia italiana, non ha mancato di sorprendere molti ascoltatori. Egli ha in sostanza dichiarato, a titolo di «opinione del tutto personale»:

— la nostra industria siderurgica, se rinnovata con impianti aggiornati e di grandi dimensioni, in località costiere, potrebbe reggere la concorrenza estera;

— tale rinnovamento potrebbe quindi utilmente includersi nelle varie forme di impiego del famoso «fondo lire» che, a termini del piano Marshall, viene alimentato dai proventi della vendita delle merci donate dall'America e va speso, come in ognuno dei paesi soccorsi, per opere di ricostruzione e di riassetto economico, al fine di ripristinare la nostra sufficienza produttiva e l'equilibrio della bilancia commerciale.

Si deve questa opinione dell'illustre economista intendere in senso relativo, ossia come giudizio di una minore inferiorità di una rinnovata siderurgia, tra altri settori produttivi, in confronto dei corrispondenti settori esteri, si da costituire un caso di attività da esercire nel quadro della legge dei costi comparati? Oppure deve intendersi in senso assoluto, da valere quindi anche quando, ai due paesi contraenti ipotizzati in quella legge, si sostituisce un mercato unico, come ad esempio nell'unione doganale Italia-Francia? In tale seconda ipotesi e proprio in tale specifico esempio (non essendo neppure da immaginare una concorrenza della nostra siderurgia all'Inghilterra, o putacaso all'America, appena si osservi l'enorme divario odierno dei prezzi dei relativi materiali), la cosa senza dubbio assumerebbe interesse immediato e ben concreto.

La questione della concorrenza siderurgica, si avverte, non si pone in via diretta (non ci vediamo in veste di esportatori di pani di ghisa o di blooms d'acciaio), bensì si riflette praticamente sulla nostra industria metalmeccanica, che dovrebbe poter esportare automobili e macchine utensili fabbricate coi materiali della nostra siderurgia. Tuttavia, pur diluita la questione in termini riflessi, atti a introdurre nel conto altri fattori non soggetti a inferiorità pregiudiziali, ci pare sempre che un'opinione tranquillante sui problemi dell'intero settore, in sede di realizzazione dell'unione doganale e considerando i grandi vantaggi di disponibilità e di sito goduti dai complessi francesi, possa accogliersi solo con l'aiuto di un certo ottimismo.

Ci sembra per contro di dover rettificare il pessimismo delle previsioni espresse, nel numero dello stesso 16 aprile, da un quotidiano di sinistra torinese, secondo il quale l'economia francese affretta e completa il proprio processo di industrializzazione, mentre da noi tale processo si trascura e si punta ingenuamente sull'artigianato, si che al termine del famoso quinquennio la nostra economia dovrebbe sottomettersi alla prima.

Molto ci sarebbe, anzitutto, da dire sugli uomini e su tutta una condotta politico-sociale che hanno scoraggiato e addirittura impedito, verso la riconversione e la razionalizzazione (non diciamo industrializzazione, perchè in linea puramente quantitativa c'è anche troppo da noi) della nostra economia produttiva, la mobilitazione del pur scarso risparmio nazionale e l'indispensabile afflusso di capitale

estero. Ma vogliamo solo ricordare, restando sul piano tecnico, che per vari campi in un recente passato la Francia era meno avanzata di noi, che il suo sforzo di riordinamento deve per diversi riguardi essere maggiore e che, realizzandosi a suo tempo una libera circolazione di merci e capitali attraverso la frontiera politica, gli squilibri dovuti a defezioni di investimento o di semplice coordinamento tenderanno, ovunque esistano obiettive ragioni di convenienza, a pareggiarsi.

Non quindi le disparità tecniche e finanziarie dovranno lasciarci perplessi, ma invece, a nostro avviso, certe profonde inferiorità strutturali della nostra economia, di fronte al notevole equilibrio dei fattori produttivi che caratterizza quella francese. Alludiamo alla nostra eccedenza demografica in confronto alle risorse e alla complessiva capacità di attrezzatura del nostro Paese, alla cronica deficienza della formazione di risparmio e di nuovi capitali (aggravata dai danni di guerra) rispetto all'aumento della popolazione da mantenere e, in via sovvenzione figurativa, da occupare.

Riflettiamo un istante sulla questione: se la Francia registra una carenza di mano d'opera dovrebbe sopportare, per il maggior costo di tale fattore, un aggravio in confronto a un paese che abbia di esso fattore una certa abbondanza, calmieratrice dei salari. Ma oggi in tal campo non agiscono, da noi, le leggi di mercato e un complesso di norme giuridiche e di pressioni sindacali istituiscono, col blocco dei licenziamenti e le tabelle uniformi e gli imponibili di mano d'opera, una occupazione fittizia e una addizione di salari improduttivi o scarsamente produttivi ai costi normali di produzione.

Ciò spiega perchè oggi, sulla via dell'unione doganale o economica con la Francia, ci dobbiamo porre un problema per la nostra industria meccanica e specialmente automobilistica, che in tempi non lontani e appena prima della guerra, apprezzata per eccellenza di prodotti e modernità di impianti (la FIAT era ritenuta l'azienda più... all'americana d'Europa), era in grado di concorrere vittoriosamente, sui mercati esteri, con la produzione della nazione vicina. Ma lo squilibrio di fattori già esisteva allora e solo la politica demagogica e ingenua del dopoguerra (assai più delle distruzioni del conflitto) ha potuto operare un vero rovesciamento di posizioni: sarebbe questo un discorso assai lungo e, del resto, l'abbiamo già fatto anche troppe volte.

La morale, e una positiva ve n'è certamente, si potrebbe così definire:

— per preparare, con premesse eque e per noi vantaggiose, l'unione dei mercati italiano e francese occorre che, assai prima di ogni provvidenza tecnica, ci si preoccupi di normalizzare le condizioni generali e ambientali della nostra produzione e di ristabilire le gestioni aziendali su una base economica;

— se anche l'unione potrà darci iniziali svantaggi per la libera circolazione delle merci, ci consentirà subito, con la circolazione degli uomini, una riduzione della pressione demografica e un più sopportabile rapporto tra i fattori lavoro e capitale;

— quest'ultimo obiettivo, per noi organico e obbligato, deve risultare preminente, anche se disgraziatamente, come per ogni emigrazione, si realizza con maggior perdita percentuale di elementi specializzati, nei quali si sono investite più larghe spese di formazione.

GIUSEPPE ALPINO

## 2. - E.R.P. E DIRIGISMO ECONOMICO

Il precedente articolo su questo stesso argomento fu dedicato ad esaminare obiettivamente i vincoli di politica generale ed economica che l'adesione al cosiddetto Piano Marshall importa, e conclude con la constatazione che tali vincoli, liberamente assunti, non costituiscono una limitazione grave della nostra indipendenza politica, strategica ed economica.

In particolare il fatto che per tanta parte i programmi invi americani gratuiti o semigratuiti consistono di materie prime fondamentali e di attrezzature industriali, è sufficiente a smentire l'interpretazione degli oppositori all'E.R.P., che gli attribuiscono la sola finalità di smerciare in qualche modo l'eccesso di produzione industriale statunitense.

Non è necessario sospettare diaboliche intenzioni per spiegare l'interesse dei dirigenti nordamericani alla ripresa economica e al riordinamento civile dell'Europa. È loro profonda e sincera convinzione che solo con una elevazione del tenore di vita popolare ad un livello sopportabile può evitarsi un diffondersi dell'ideologia comunista, e quindi la rottura dell'equilibrio strategico-politico mondiale; è loro antica convinzione che la prosperità di un Paese, per quanto vasto, popolato e ben dotato, non può sussistere e svilupparsi che in un mondo prospero; è loro ferma convinzione che l'Europa può avviarsi alla prosperità solo col ripristino di sistemi finanziari e monetari stabili e ordinati e coll'abbattimento degli ostacoli alla libertà di commercio, e che per indurre i Paesi europei a questi propositi di saggezza occorre assisterli in questo primo doloroso dopoguerra.

Ma nelle discussioni del convegno di Siena furono espressi timori e dubbi sull'attuazione dell'E.R.P. che mette conto qui di riportare. Da parte di alcuni studiosi e dello stesso relatore ufficiale Prof. De Maria, si posero in dubbio le stesse basi statistiche delle proposte dei sedici Paesi partecipanti. Il relatore testualmente si domandò: «Se è possibile esaminare delle cifre, e vedere se le esigenze degli uni si accordano con le disponibilità degli altri, ci si deve anche chiedere in quali modi sono stati fissati i livelli di produzione, e se non era possibile fissarli altrimenti. Ammesso che sia stato adottato il criterio più rigorosamente scientifico, o aderente alla realtà, ci si può chiedere se essi costituiscono una fotografia di quello che è, o di quello che potrà essere, o consentono invece il massimo dinamismo economico che può essere determinato dalle condizioni di fatto».

Altri oratori parvero nutrire analoghi dubbi, come il prof. Lomogy e il prof. Barbieri, i quali auspicarono più ampie e precise relazioni statistiche al fine di saggiamente orientare i piani produttivi; mentre l'on. Vanoni e il prof. Guarnieri insistettero sul doversi intendere le cifre del piano, non come rigido schema, ma come uno spunto programmatico da adeguare continuamente alla realtà. Giustamente il dr. Costa rilevò che se anche il piano fosse basato su cifre assolutamente esatte, esse potrebbero risultare non rispondenti alle future condizioni ambientali. Né la difesa del prof. Livi a favore della veridicità delle statistiche parve plenamente convincente.

Come è noto il rapporto presentato a conclusione delle conferenze di Parigi del Comitato Europeo, e che costituisce la base dell'E.R.P., fu accuratamente esaminato dal Dipartimento di Stato, da Commissioni di parlamentari e da esperti consigliari del Presidente. Le richieste europee furono sensibilmente modificate e sostanzialmente ridotte dal Congresso sulla scorta di quell'esame, non solo per armonizzarle con la situazione degli approvvigionamenti negli Stati Uniti e negli altri Paesi

dell'emisfero occidentale, ma anche perché la stessa base statistica delle previsioni parve incerta.

Come è noto il programma formulato dai sedici Paesi alla Conferenza di Parigi, e sostanzialmente assunto a base delle proposte del Governo al Congresso Americano, parte dal presupposto di riportare al livello d'anteguerra, e per alcuni rami industriali ad un livello superiore, dal 20 al 67 %, a quello anteguerra.

Il coordinamento dei programmi proposti delle sedici Delegazioni nazionali è stato condotto con una rapidità forse eccessiva, in un ambiente certo non ancora del tutto preparato a concepire ed a risolvere problemi di tale ampiezza; ed è stato reso più complicato dalla mancata adesione di una vasta zona europea. Non mancano quindi errori ed inesattezze statistiche; non in tutti i casi il programma formulato dai diversi Paesi, e accettato per la formulazione del programma complessivo appare, anche ad un esame critico sommario, rispondente alle condizioni effettive di fatto, e comunque sicuramente realizzabile.

Sono stati assunti programmi desunti da piani nazionali diversi, ognuno dei quali presuppone per i prossimi anni la massima industrializzazione, senza riguardo agli analoghi programmi degli Stati concorrenti; manca spesso la più elementare omogeneità nelle rilevazioni statistiche.

La previsione delle produzioni future è spesso fondata su una ottimistica e arbitraria extrapolazione dei progressi verificatisi negli ultimi lustri anteguerra, secondo una comoda e meccanica formula matematica che non può tener conto dell'imponderabile e dell'imprevisto: invenzioni, mutamento di gusto o di tecnica, capovolgimento politico, ampliamento di mercati.

In particolare il programma presentato dalla Delegazione italiana si fonda in gran parte sul presupposto di raggiungere e superare le quote di produzione industriale del 1938. Ma appunto nel 1938 l'Italia attuò al massimo quella artificiale e rovinosa politica autarchica che ne disciplinava e coartava tutte le strutture industriali.

Comunque, qualunque tentativo di programmazione e di pianificazione dell'economia italiana per più anni dovrebbe assumere a sua base la rilevazione statistica completa e sicura della produzione e dell'efficienza produttiva nazionale in tutti i campi. Ora non si svelano segreti affermando che l'organizzazione statistica economica italiana è quanto mai disordinata e incompleta. L'Istituto Centrale di Statistica, supremo organismo statistico italiano, è il primo ad ammettere questo stato di cose, e nel settembre scorso ha iniziato la riforma di tutta la complessa materia dei servizi pubblici statistici, con intenti di disciplina e di accentramento. La necessità di questa riforma su basi nazionali dei servizi statistici è stata del resto ampiamente riconosciuta e trattata in sede di Consiglio Economico Nazionale. Senza dubbio queste iniziative di riforma daranno i loro frutti, ma non con la prontezza che potrebbe permettere al Governo di programmare e pianificare la materia economica con cognizione di causa.

Altri e più gravi timori possono legittimamente nutrirsi per quanto concerne l'ampiezza del potere attribuito agli organi governativi come esecutori del piano. Anche questo punto fu ampiamente trattato a Siena, ma in modo discorde. Mentre alcuni intervenuti desumevano dallo stesso termine «piano» la necessità d'una programmazione integrale e di un controllo governativo efficace e diretto della vita economica italiana per tutta la durata del piano, altri, dubiosi, come già si è detto, della stessa programmazione statistica iniziale, e consci del costo, degli errori e degli sprechi di ogni regola-

mentazione dall'alto, insistevano sulla necessità di lasciare all'iniziativa privata la sua funzione, e sull'assurdità di sovrapporre alle già esistenti una nuova burocrazia anche se di marca internazionale (dr. Di Falco, prof. Guarneri, dr. Costa, prof. Coppola d'Anna, ing. Boyer).

L'illustre storico Gaetano Salvemini espresse questi stessi timori verso gli organi governativi come esecutori dell'E.R.P., in vivaci articoli apparsi sulla stampa nord-americana e italiana; e di tali preoccupazioni si ebbe un'eco anche recentemente in sede di Comitato interministeriale della ricostruzione. Il C.I.R. concluse la discussione in proposito con un ambiguo comunicato che attribuisce alle amministrazioni statali, con l'assistenza delle categorie interessate, la programmazione e il repertorio degli acquisti; la distribuzione sul mercato interno avverrebbe invece con un sistema misto: per il grano, il carbone e il petrolio attraverso i monopoli pubblici già esistenti (rispettivamente Federconsorzi Ente Approvvigionamento carboni e Comitato Italiano Petroli), per gli altri beni attraverso i «normali canali commerciali e bancari».

Nell'attuazione dell'E.R.P. da parte di un Paese europeo aderente, occorre distinguere infatti almeno 3 fasi: programmazione e trattative delle richieste, ordinazione delle singole partite nell'interno dei contingenti di aiuto programmati, ripartizione dei beni ottenuti fra i produttori nazionali. Tutte o alcune di queste funzioni possono essere svolte da uffici ministeriali o da Enti pubblici autonomi, o dalle rappresentanze delle categorie produttive, e direttamente dai privati secondo il calcolo del loro tornaconto in termini di prezzi correnti e costi effettivi di mercato.

L'attuazione del Piano Marshall nasconde dunque l'insidia di un pretesto per la pianificazione e il controllo integrale della nostra economia per un quadriennio.

Si pensi che attraverso l'E.R.P., nei prossimi quattro anni i produttori italiani riceveranno le attrezzature industriali e le materie prime energetiche fondamentali: grano, carbone, petrolio, fertilizzanti. Attribuire al Governo italiano potesta su tutto ciò, significherebbe coartare l'economia del mercato contro la stessa volontà elettoralmente manifestata dalla maggioranza degli italiani, la quale, pur ammettendo l'opportunità di alcuni controlli statali, non è peraltro favorevole ad una economia completamente diretta dall'alto.

Non è da ritenere affatto che i piani di richiesta di aiuti presentati a Parigi dall'Italia abbiano virtù profetiche, né che possano adeguarsi prontamente al continuo e imprevedibile mutare della congiuntura internazionale.

Attribuendo al Governo la pianificazione delle importazioni fondamentali l'economia italiana verrebbe ad irrigidirsi secondo piani sorpassati e fondati su statistiche assai dubbie. Gli italiani conoscono inoltre i mali di ogni estensione dell'intervento statale economico: aumento smisurato di una costosa e inefficiente burocrazia, rafforzamento dei grandi complessi monopolistici a danno dei piccoli e medi produttori, dominio sempre più esteso e pericoloso della politica sull'economia. Le più elementari norme tecniche per la conservazione, il trasporto e l'assorbimento dei materiali sono trascurate; viene assunto numerosissimo e costoso personale non specializzato e nei criteri di assunzione predominano la politica, la clientela, le finalità elettorali; le raccomandazioni, le pressioni, le conoscenze, seppure non la corruzione, artefanno la distribuzione; quando pur questa si svolga regolare e legittima, si fonda su statistiche arretrate e approssimate.

E' vero che ogni Paese partecipante al piano Marshall è dichiaratamente libero di attuare il programma con procedimenti adeguati ai propri metodi politici ed economici; ma appunto per ciò la necessità di programmare e redistribuire gli aiuti non deve divenire pretesto per un Governo partecipante, ad un intervento economico più severo e

disturbante di quanto non sia altrimenti necessario e desiderato.

E' anche vero che agli Stati Uniti interessa che i Paesi partecipanti, come contro partita degli aiuti concessi, seguano una politica economica determinata: in breve una politica produttivistica, tendenzialmente libero-scambista, e rispondente in materia finanziaria ai classici canoni di pareggio del bilancio e stabilizzazione della moneta. Ma è certo che la massima produzione, la stabilità monetaria e fiscale, e l'abolizione dei vincoli commerciali, verso l'estero, si possono raggiungere prima e meglio in un mercato economico libero, che in una struttura economica pianificata.

Nell'intento di evitare ogni sopruso del potere politico in materia economica, può proporsi per l'attuazione dell'E.R.P. un sistema ispirato ai principi seguenti.

Come è noto all'Italia spettano aiuti gratuiti — nel campo dei beni di consumo, viveri, fertilizzanti, combustibili e materie prime da trasformare in beni di consumo — e prestiti — nel campo delle forniture, beni strumentali e materie prime destinate alla produzione. I prestiti potrebbero essere concessi in dollari dall'Export Import Bank — gestore ufficiale dei prestiti per conto dell'Ente amministratore — alle grandi banche italiane le quali distribuirebbero i finanziamenti ai loro clienti secondo criteri puramente economici e previa indagine accurata sulla solvibilità e redditività delle loro imprese. I due Governi potrebbero intervenire solo per concedere garanzie alle rispettive Banche.

I beni corrispondenti agli aiuti gratuiti potrebbero essere venduti direttamente dagli esportatori americani agli importatori privati italiani, i quali ultimi si obbligherebbero a versare il prezzo di mercato in lire al Governo Italiano; mentre il Governo Americano, o l'Ente Amministratore, verserebbe il valore in dollari corrispondente al cambio effettivo al produttore o esportatore americano. Il Governo Italiano, o meglio un Ente pubblico autonomo sotto il suo controllo, disporrebbe poi dei fondi in lire, controvalore agli aiuti gratuiti, per le finalità stabilite nel progetto «Economic Cooperation Act 1948».

Anche così permanerebbe un pericolo — ripetutamente considerato a Siena — e cioè che il fondo in lire controvalore agli aiuti gratuiti attribuisca al Governo Italiano un potere di acquisto così abbondante — si è calcolato 300 miliardi di lire solo nel primo anno — da incoraggiarlo allo sperpero, e al finanziamento di industrie economicamente non produttive. Occorre invece che il cosiddetto fondo in lire sia usato esclusivamente agli scopi previsti dal progetto americano, e cioè soprattutto nell'estinzione del debito pubblico, nella copertura delle spese amministrative relative alla gestione del programma di aiuti, e nella diminuzione delle spese statali ordinarie.

La presentazione e la discussione di simili proposte non è inutile fino a quando il Segretario di Stato Americano, udito il parere dell'amministratore dell'E.R.P. — e molto dipenderà appunto dalle concezioni personali del sig. P. Hoffmann — non abbia stipulato con il Governo italiano quegli accordi bilaterali, che sono previsti dal progetto testé approvato dal Congresso Americano.

Il prossimo articolo, di questa serie sull'E.R.P., sarà dedicato all'esame critico del programma di aiuti per la parte concernente l'Italia.

FRANCESCO PALAZZI TRIVELLI

Nell'articolo «I vincoli dell'E.R.P. e l'indipendenza politica ed economica», di Francesco Palazzi Trivelli, pubblicato nel n. 32 di «Cronache Economiche», a pag. 3, 2<sup>a</sup> colonna, 2<sup>a</sup> riga, va letto: «Salvo che nella stipulazione del singolo accordo bilaterale questi impegni vengano interpretati e precisati in modo vincolativo della dipendenza nazionale non sembra per ora che essi siano così gravosi da non dover essere assunti».

A pag. 4, 1<sup>a</sup> colonna, 5<sup>a</sup> capoverso, 4<sup>a</sup> riga, invece di «intorno ai 30 miliardi di lire» leggasi «intorno ai 300 miliardi di lire».

# L'ESPOSIZIONE DEL 1884

1. — Nel dicembre del 1881 — anno in cui Milano aveva inaugurato una grande esposizione nazionale, la « Società promotrice dell'industria nazionale » di Torino, prendendo lo spunto da un secondo avvenimento alpino, il traforo del Gottardo, inaugurato poi il 1° giugno 1882, riunì nella sua sede i promotori di una seconda esposizione italiana. Dopo i falliti tentativi del 1872 e 1875 sui quali ci siamo intrattenuti, ai quali si era cercato di trovare qualche compenso — sempre ad opera della « Promotrice » — con una più modesta Mostra campionaria nel 1871, Torino si dispone finalmente a realizzare il piano grandioso lasciato da vari anni in sospeso, e che doveva dimostrare — dopo l'esposizione di Milano che fu, sotto certi aspetti, limitata per la non partecipazione delle provincie meridionali e anche per la fretta degli uni o la titubanza degli altri — tutto il progresso industriale dell'Italia intera negli ultimi anni.

Formatosi il primo nucleo del comitato generale (il 5 dicembre) venne fissata la data del 1884, e si rinnovò la società cooperativa fra azionisti mediante azioni rimborsabili e a fondo perduto.

L'entusiasmo fu grandissimo: la sera stessa dell'adunanza del comitato generale furono immediatamente sottoscritte azioni per 400.000 lire! Venti giorni dopo l'Italia tutta prendeva visione del progetto in un manifesto pubblico. Il comitato generale presieduto poi dal Principe Amedeo Duca d'Aosta, fratello di Re Umberto, nominò nel suo seno il comitato esecutivo presieduto dall'on. avvocato Tommaso Villa che poi dovrà sobbarcarsi la fatica di esser rinnovato nella carica delle esposizioni del '98 e 1911; vice presidente il sindaco senatore Ernesto Balbo di Sambuy; Paolo Boselli già vi porterà, come membro del Comitato esecutivo, i lumi del suo fervido ingegno. Si passò poi alla nomina delle giunte distrettuali, e la grande manifestazione fu denominata « Esposizione Generale Italiana ».

La preparazione fu laboriosissima e improbo fu il lavoro delle varie commissioni (1). Largo il contributo finanziario; si pensi che furono sottoscritte 2.474.900 lire — 295.500 lire in più del previsto (2) — (pari a circa 740 milioni attuali!) a cui s'aggiungerà il concorso governativo di un milione (ne erano stati promessi tre), 534.000 lire del Municipio più altri proventi di Enti, provincie, comuni nonché della lotteria di tre milioni con biglietti da una lira e da concessioni di esercizi diverse. La lotteria godeva di un milione di premi di cui 450 mila lire in lingotti d'oro (tempi beatii!), ma la parte passiva (premi, diritti di appalto, ecc.) fu assai rilevante. I sottoscrittori furono rimborsati con 40 biglietti della lotteria e 18 lire in contanti.

Le entrate complessive furono di L. 7.596.106 e le spese di 6.958.347 ambedue superiori ai preventivi (3). Delle azioni sottoscritte solo 27.300 rimasero insoddisfatte (4). Dai biglietti d'ingresso si ritrasse la somma di L. 1.517.801. Alla liquidazione si contabilizzò quindi un attivo di cassa di L. 637.757.

2. — Costruita nella sede del Valentino, diventata ormai tradizionale, su un'area totale di 440.000 metri quadrati di cui 130.000 coperti (l'esposizione di Milano copriva un'area di 162.000 mq. di cui 57.000 coperti) fu superata solo da quella di Parigi

(1) Cfr. Archivio del Municipio di Torino: « Regolamento generale per l'esposizione nazionale », 1884. Cfr. pure « Relazione del Comitato esecutivo » e altri documenti.

(2) Cfr. « Torino e l'esposizione italiana del 1884 ». Treves, bellissima edizione arricchita di numerose e preziose illustrazioni, pag. 6.

(3) Per i preventivi cfr. Relazione del comitato esecutivo dell'8-11-1883 in Archivio del Municipio di Torino cit.

(4) Cfr. « Relazione generale » di EDOARDO DANEO, Torino, Paravia, 1886, pag. 222, del 1º volume.

del 1867 e 1878 con aree coperte rispettivamente di 160.000 e 265.000. Il costo delle sole costruzioni ammontò a L. 2.700.000.

Inaugurata il 26 aprile — sindaco della città on. Ernesto Balbo Bertone di Sambuy — Torino vide riunirsi veramente tutto un mondo nuovo di visitatori illustri e anonimi. Al risorgimento politico seguiva veramente il risorgimento economico e Torino ridiventava il cuore pulsante della Nazione. « La nobile città scriveva la sua più perfetta pagina », dichiarava il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio Grimaldi in occasione dell'inaugurazione.

L'ingresso monumentale principale era prospiciente al corso Massimo d'Azeglio e veramente grandiosi risultarono gli edifici. Ricordiamo fra gli altri le gallerie per le industrie e manifatture lunghe 155 metri sull'asse del corso Massimo d'Azeglio; la galleria dell'Arte musicale di 128 metri, il salone dei concerti che poteva ospitare cinquemila persone, la Galleria del lavoro di 250 metri e 34 di larghezza, le gallerie dell'industria meccanica, dell'elettricità, tutte tra loro comunicanti, il Tempio delle memorie del Risorgimento, il magnifico palazzo delle Belle Arti con una facciata di 201 metri, un avancorpo centrale e due laterali, la Galleria delle industrie estrattive e chimiche, dell'agricoltura, ecc. ecc.; un complesso insomma veramente imponente per 14.237 espositori (7139 ne aveva riuniti Milano) e che si estendeva dal Castello del Valentino al corso Dante oltre il quale eravi il padiglione della Mostra Zootecnica.

Prima di parlare dell'esposizione generale, accenniamo alle cinque mostre speciali: quella del Risorgimento, dell'elettricità, della Storia dell'Arte, la Mostra autonoma Zootecnica e la Galleria del lavoro. Quest'ultima come è noto al lettore traeva le sue origini fin dall'esposizione di Torino del 1858.

La « Mostra del Risorgimento », nata dal Museo del Risorgimento costituito nel 1878 alla morte di Vittorio Emanuele II, continuerà in un Museo permanente nei locali della Mole Antonelliana.

Particolare importanza ebbe la Mostra elettronica, avendo assunto il carattere internazionale. Dei 201 espositori di tutto il mondo 121 erano italiani. Quale rilievo abbiano dato italiani e stranieri a questa sezione è pensabile ricordando che il presidente della Commissione era il prof. Galileo Ferraris, che era anche presidente delle Industrie meccaniche, il quale presentò anche i cilindri e gli strumenti contenuti nel « Museo industriale » di Torino che pulsava di vita scientifica fin dal 1862.

In questa esposizione l'elettrotecnica segnò una data memorabile. A parte la prima illuminazione elettrica della città in piazza Carlo Felice con 12 lampade ad arco Siemens, apparvero per la prima volta esposti al pubblico i generatori secondari del Gaulard. I primi apparecchi industriali per trasformare la corrente alternata, ossia per elevarne od abbassarne la tensione ai fini della distribuzione (trasformatori), per cui erano memorabili gli studi susseguiti e i risultati presentati da Galileo Ferraris che perfezionò il ritrovato del Gaulard, ed i cui frutti concreti si vedranno nella trasmissione di energia da Torino a Lanzo, le grosse (relativamente ai tempi) dinamo Edison di 60 cavalli (era pure esposto il modello della dinamo con indotto ad anello costruita da Pacinotti nel 1864), le macchine dinamo elettriche del « Tecnomasio italiano », ecc.

E se non potevamo gareggiare con la potenza dei grandiosi impianti stranieri, era certo che non eravamo in seconda linea nel campo scientifico per quanto aveva riguardo alle invenzioni studi e scoperte che si gloriano dei nomi di Antonio Pacinotti e Galileo Ferraris. Buona parte del parco del

Valentino era illuminato elettricamente ad opera della casa Siemens che aveva installato una ventina delle proprie macchine dinamo-elettriche, e dodici stands di espositori furono illuminati con 250 lampade a due carboni del piemontese Cruto di Piossasco; ottocento lampade ad incandescenza da 16 candele erano alimentate dall'impianto delle dinamo della Società Edison. Quanta meraviglia destasse questo sfoglio di luci è facile immaginare. Al quale proposito giova ricordare un avvenimento precedente dimenticato dai vari storici: il Municipio di Torino aveva già fatto fin dal 1879 (un anno prima dell'invenzione della lampadina a filamento di carbone di Edison) un esperimento di illuminazione elettrica nella Galleria Subalpina con candele sistema Jablochhoff.

La sezione « Storia dell'Arte » riuscì ottima nonostante si fosse dovuto restringere il progetto grandioso iniziale a più angusti limiti orientando la mostra specialmente allo stile, all'arte e all'industria del secolo xv. A questo fine fu anche costituito un Castello piemontese di quel secolo che dura tutt'ora, e che riproduce non solo le armi, i mobili, gli utensili e gli oggetti dell'epoca ma anche la ricostruzione di un annesso villaggio in cui vennero raccolti i vari tipi di abitazione e pubblici edifici del tempo.

La « zootechnica » formò una mostra a parte, situata al di là del corso Dante nella quale assieme ai bovini concorsero anche... i cammelli.

3. — La visita ai vari padiglioni (cui si entrava con la spesa di una lira, ridotta poi a 50 cent.) poteva farsi a piedi, con carrozzelle a mano, con tranvie a cavallo. Il sig. Decauville fu autorizzato a impiantare il suo sistema di binari portabili, una piccola ferrovia a vapore che rese non pochi vantaggi e fu accolta con simpatia dal pubblico, che molto si divertì su quella specie di giocattolo per grandi e piccini! Servizi telefonici, postali, sanitari, di acqua, di P. S., uffici stampa, produzione e trasmissione di forza motrice (necessaria specialmente

per la Galleria del Lavoro e per quella dell'elettricità), punti di ristoro per il pubblico, panifici, cucine economiche, impianti di gas, luce, bagni, concerti, facevano di questo grandioso angolo di Torino una nuova meravigliosa città.

Il comitato aveva cercato (come già nel passato) di imporre il prezzo fisso applicato sugli oggetti esposti, ma incontrò la più viva opposizione negli espositori; tuttavia qualcuno già aveva dato il buon esempio.

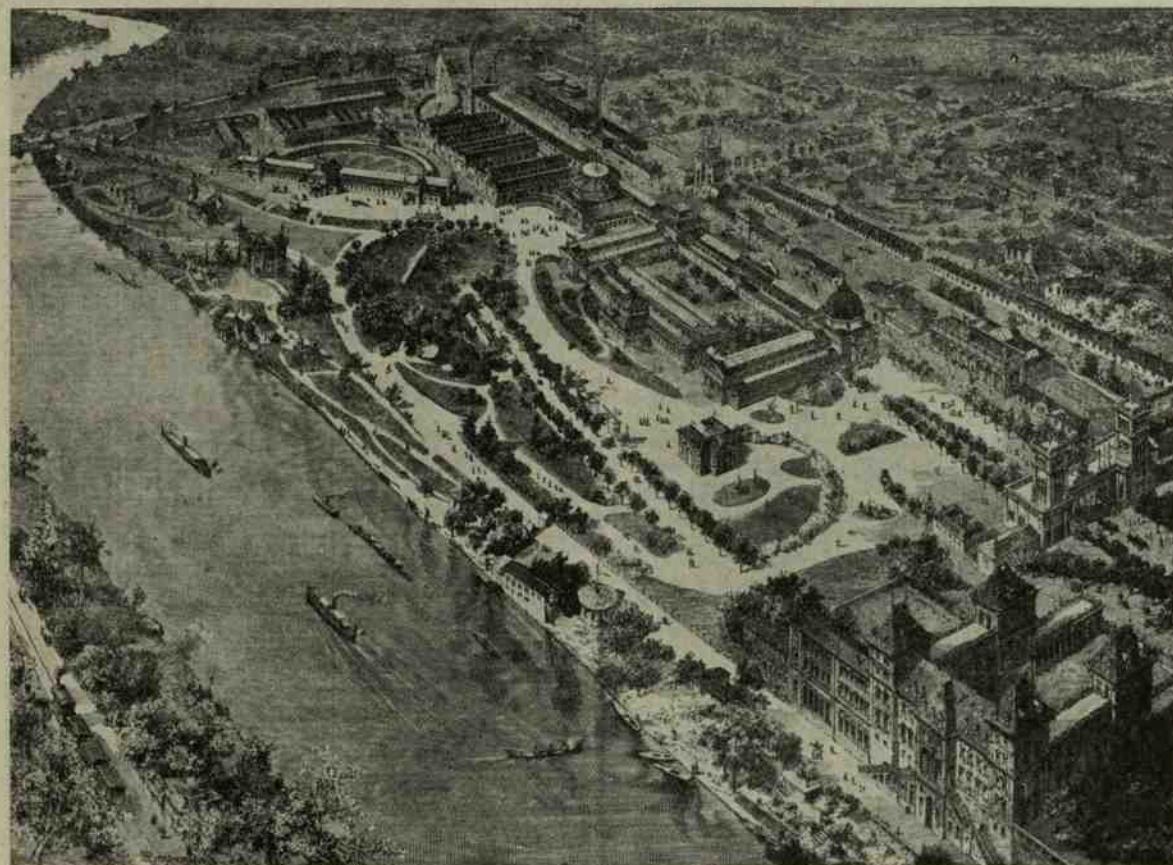
Entrando da una delle sei porte che davano accesso all'esposizione, il visitatore si trovava subito di fronte all'imponente mostra. A parte le sezioni speciali sulle quali già ci siamo intrattenuti, un breve cenno su le otto grandi divisioni (1), confermerà il notevole sviluppo cui l'Italia era giunta in ogni campo della sua pubblica e privata economia.

Gli investimenti mobiliari, lo sviluppo delle società per azioni, i progressi della siderurgia, della meccanica, delle aziende tessili (2), e specialmente seriose nelle quali il Piemonte conservava il primato come altresì nella concia dei cuoi, le inchieste industriali e le revisioni doganali del 1874 e 1878 (che preludono a quella più vasta del 1887) confermano la floridezza e il risveglio della nostra economia confortata da una migliorata istruzione professionale e da incremento continuo del risparmio, che si porta a poco a poco verso impieghi a reddito variabile, abbandonando piano piano il quietismo dell'investimento terriero, movimento favorito in quegli anni e in seguito dal lungo periodo di pace costruttiva.

Che sì fecondi frutti fossero palesi — per quanto la fidanza e la certezza del domani nascondessero i pericoli cui fatalmente conduce ogni entusiasmo

(1) Esse erano: 1. Belle arti; 2. Produzioni scientifiche e letterarie; 3. Didattica; 4. Previdenza e assistenza; 5. Industrie estrattive e chimiche; 6. Industrie meccaniche; 7. Industrie manifatturiere; 8. Agricoltura e materie alimentari. Cfr. E. DANEO, *Relazione generale*, cit.

(2) Cfr. E. SACHS, *L'Italie, ses finances et son développement économique 1859-1884*. Paris, 1885.



Veduta dell'esposizione del 1884, dal Castello del Valentino a corso Dante.

creditizio (e fra poco ne faremo un cenno in occasione dell'esposizione del '98) — si rileva dal successo e dalla eco che in tutto il mondo produsse l'esposizione torinese.

Dalla mostra dell'istruzione professionale a quelle industriali è breve il passo; come lo è alle produzioni scientifiche e didattiche segno dell'evoluzione dell'ingegno verso i problemi teorici, base delle applicazioni successive. Così non è meno istruttivo per il legamento alla produzione lo sviluppo e l'organizzazione che la Mostra ci indica nel settore delle Banche, delle Casse di Risparmio, degli Istituti di credito fondiario e agrario, delle cooperative e altri organi collettori anche « del più piccolo spargano » indispensabile allo sviluppo del capitale produttivo della nazione.

Sensibile progresso mostra la V Divisione delle « industrie estrattive e chimiche » cui parteciparono ben 1046 espositori per quanto deficienza di scuole e timidezza di capitali trattenessero le industrie chimiche da quello slancio che troveremo più tardi.

Grande rilevanza invece assume la Divisione VI comprendente le « industrie meccaniche » suddivise nelle sezioni « Meccanica generale », « Meccanica industriale », « Meccanica di locomozione e navigazione », « Meccanica di precisione e applicata alle scienze », « Strumenti di fisica e chimica » e raccolgente 1225 espositori. Eravamo ben distanti dai primi tentativi, già pur salienti dati i tempi ed i mezzi, descritti dal Giulio nel 1844, per quanto notevoli deficienze si notassero ancora nel campo delle macchine utensili, della carta, della filatura del cotone, e in genere nella meccanizzazione delle industrie tessili. Molto interesse avevano suscitato i nuovi mezzi di locomozione, tra cui notevole una locomotiva a quattro ruote accoppiate con avantreno girevole, sistema « Adams », costruita nel 1883 per le Ferrovie Romane dall'Ansaldi, lo stabilimento voluto con spirito preveggente dal Cavour; nonché le varie motrici a vapore (ad es.: la Brunner, quelle di Neuville, di Tosi e dell'ing. Enrico di Torino).

Un miglioramento segnarono pure — se pur si era anche qui ben lontani dal progresso straniero — i prodotti della « meccanica agraria », che incontravano però ostilità nell'ambiente dei lavoratori della terra; come una certa novità rappresentavano gli apparecchi di meccanica di precisione di cui l'Italia non si era quasi occupata precedentemente. Al cui proposito era già una bella conquista il grande equatoriale per l'Osservatorio dell'Università di Torino.

I « prodotti delle industrie manifatturiere », i « prodotti dell'industria della carta » questi ultimi limitati dalla mancanza di materie prime e dal nostro modesto consumo (ancora oggi siamo in coda alle nazioni civili come consumo di carta), segnarono notevoli progressi. Si riducono di assai dopo il 1881 i « tini » e cresce l'applicazione delle macchine nell'industria cartaria; così si impongono le nuove macchine tessili specialmente nel campo laniero e cotoniero e una delle fonti più cospicue di ricchezza nazionale era pur sempre l'industria della seta. L'esportazione dei nostri filati di seta era di 250 milioni annui contro 40 circa di importazione di sete gregge estere. Facevano bella mostra, suscitando la meraviglia dei visitatori, le stoffe eleganti per abiti da donna e per tappezzeria, i velluti, i damaschi, i broccati, gli spolin, ecc. ecc. La filatura del cotone aveva raggiunto 1.200.000 fusi e grandi progressi si erano fatti anche nei numeri fini. Nell'industria laniera era stata da una decina d'anni introdotta in Italia la tessitura meccanica, ma l'esposizione non diede ancora quei risultati che era lecito sperare, anche perché 12 solo dei 150 opifici biellesi avevano risposto all'appello (1).

Ammirate le linee armatiche dei nostri mobili, le larghe rappresentanze dell'industria della moda maschile, ampio tributo di lode alle ceramiche artistiche e ai lavori di oreficeria e gioielleria; anche

il padiglione della città di Torino, e le meravigliose opere delle nostre istituzioni di beneficenza, destarono vivo interesse.

Ma una sezione che destò particolare ammirazione fu la « galleria del lavoro » che, superate enormi difficoltà, si dimostrò una fecondissima scuola di immensa utilità per quanto molte macchine fossero ancora imperfette nell'applicazione. Si ammiravano i cicli di lavorazione nel campo della trattura e filatura delle sete, della filatura e tessitura delle stoffe di ogni qualità, i cicli di lavorazione del cotone e della lana, fabbricazioni meccaniche, impianti di macchine continue per la carta, il ciclo del lavoro tipografico, la fabbricazione dei tabacchi (spagnolette), le fabbricazioni del vetro, dei prodotti artistici, ecc. ecc. I visitatori ebbero così modo di avere sott'occhio una specie di organizzazione ridotta di una grande integrazione verticale. L'impianto di questo « complesso economico » fu assai costoso e richiese abilità tecnica non comune.

4. — Chiusa il 17 novembre, l'esposizione dell'84 segnò un vero e lusinghiero successo. Al quale contribuirono altresì festeggiamenti, innovazioni cittadine e inaugurazioni di nuove attività turistiche, tra cui la funicolare di Superga, illuminazioni fantastiche, concorsi, concerti, gare di palloni atmosferici, gare di velocipedi, ecc.

Splendido risultato altresì rilevabile dal numero dei visitatori che assommò a 2.934.232, cifra che, certamente ricavata dal numero dei biglietti (per quanto la relazione non lo dica) indica l'afflusso, in quanto ogni visitatore deve *in media* esser entrato per visitare completamente l'esposizione da 3 a 4 volte; da 700 a 900 mila persone dovevano quindi aver visitato l'esposizione, tenendo conto nel computo delle innumerevoli comitive che entrarono un giorno solo nel parco del Valentino. A Milano, nell'81 i visitatori erano stati calcolati (sempre sul numero dei biglietti) solo a 1.548.420 (373.595 a Firenze nel '61). L'ultimo giorno dell'esposizione erano entrati 61.158 visitatori. E maggiore sarebbe stato il concorso di pubblico se non fosse comparso in giugno il colera in Tolone, a Busca, alla Spezia e in Torino stessa (per quanto si trattasse di casi limitati) sicchè quarantene e impedimenti alla circolazione dissuasero in quei mesi da ogni largo flusso di popolo.

Dei 14.237 espositori, 6062 furono premiati, fra cui 587 medaglie d'oro: molti in verità, ma bisogna pensare alla necessità di spronare gli espositori molto sensibili a questi pubblici riconoscimenti. La opera della Giuria, presieduta da Domenico Berti, fu molto laboriosa dovendo dare « indicazioni precise non solo sulla qualità dei prodotti, sulle località dove si fabbricano, sul numero dei produttori, sul costo della produzione, sulla sua entità e sul consumo, ma eziandio sui prezzi. Ad Antonio Pacinotti, professore di fisica all'Università di Pisa, venne rilasciato uno speciale diploma d'onore. Anche questa volta furono stabiliti premi per gli operai che collaborarono alla produzione.

Così si chiudeva la grande manifestazione torinese della quale fu poi relatore accuratissimo il Segretario generale Edoardo Daneo. Un'ottima organizzazione aveva contribuito a questo felice esito e la chiusura era stata preceduta da una nobile festa di beneficenza e della carità a favore dei colpiti dal colera che era dilagato in modo particolarmente grave a Napoli. Cinquantamila persone, in prevalenza torinesi, concorsero la sera del 9 settembre a lenire tanti dolori. Alle opere di pace e di produzione era volta questa grande « giornata del lavoro » voluta da questa Italia lentamente ma sicuramente incamminata verso sempre più alte mete, perchè, per fortuna dei contemporanei, non era ancora punta da ambizione che « non fosse nobile ed elevata o che offendesse l'altrui diritto » (1).

ANTONIO FOSSATI

(1) E. DANE, op. cit., pag. 140.

(1) Dal discorso del Ministro Grimeldi in occasione dell'inaugurazione.

# UNA DEMOSTRAZIONE DI VITALITÀ INDUSTRIALE

di Sir FREDERICK BAIN, M. C. (Presidente della Federazione delle Industrie Britanniche).

E' un fatto notevole che nonostante le difficoltà economiche della Gran Bretagna, la Fiera delle industrie britanniche dell'anno scorso abbia visto più del doppio dei compratori della Fiera tenutasi nel 1939, anno in cui era già stato raggiunto un record. Le domande per i padiglioni della Fiera del corrente anno sono poi tanto aumentate che vi sono degli industriali che attendono tale assegnazione per le due sezioni della Fiera. Si calcola che oltre 3.000 ditte esporranno i prodotti di circa 90 differenti rami di industria. Questa è la più evidente dimostrazione della vitalità dell'industria britannica.

E noi che parliamo per l'industria a buon diritto siamo orgogliosi della sua marcia attraverso le ben note difficoltà. E' infatti risaputo che la rinascita economica si basa su un duro e costante lavoro e sulla sua coscienziosa esecuzione. Secondo la mia opinione noi siamo sulla strada della rinascita ed il nostro futuro, se pur ancora annuvolato, non è scoraggiante. La produzione nel campo dei tessili, dell'acciaio, delle automobili e delle navi ha dimostrato sostanziali ed a volte inaspettati progressi.

La produzione del carbone, base fondamentale dell'industria e della vita britannica, aveva subito un lieve ma deciso atamento nel 1947; attualmente, con una fiducia che non si poteva avere lo scorso anno, possiamo pensare all'esportazione del carbone, consci dell'importanza che questo fatto ha non solo nella rinascita dell'economia britannica, ma anche nella ricostruzione dell'Europa.

Ripensando alla tremenda sfida che una pace raggiunta attraverso i più snervanti sforzi lanciava al nostro Paese, noi dell'industria anche se oggi non abbiamo ancora diritto di riposare sui più recenti allori o di rallentare il nostro ritmo, abbiamo almeno quella specie di soddisfazione che ci serve da spinta per ulteriori sforzi ed aspirazioni.

Ciononostante, il compratore che da oltre mare verrà a visitare la Fiera, troverà di che porsi molte domande di carattere pratico. Mentre gli interesserà sapere cosa stia facendo la Gran Bretagna per superare le difficoltà di un mondo nel primo dopo-guerra, esso si dimostrerà più interessato nei riguardi della precisa natura di quei prodotti che maggiormente testimoniano quello sforzo. In altre parole qual'è il progresso dello scorso anno, sia nel campo ideativo che produttivo? Quali prove ci sono, ad esempio, che l'industria britannica sia pronta a soddisfare una vitale necessità di cooperazione con la scienza e la ricerca?

## SPESE PER RICERCHE INDUSTRIALI

Le ditte industriali britanniche spendono attualmente 30 milioni di sterline all'anno per ricerche, impiegando in questo lavoro 45.000 persone, fra cui 10.000 tra scienziati ed ingegneri. Se le cifre sono notevoli, anche i risultati raggiunti sono altrettanto notevoli.

Durante lo scorso anno il radar è stato usato nella navigazione, neutralizzando i pericoli derivanti dalla cattiva visibilità; abbiamo inoltre visto che i motori a reazione possono essere usati sia in impianti fissi che per trasporto, non esclusi gli aeroplani; i modelli di questi motori hanno subito notevoli perfezionamenti da quello primordiale.

Gli ottimi risultati dati da questi motori hanno fra l'altro spostato il limite di velocità degli aeroplani al di là delle nostre previsioni e cominciamo, pertanto, a vedere sotto altra forma il futuro dei

trasporti mondiali. In questa evoluzione industriale la Gran Bretagna ha avuto una parte importantissima e di primo piano. Naturalmente tutti questi sbalorditivi progressi industriali non sarebbero stati possibili se lo scienziato e l'operaio non avessero avuto gli strumenti tecnici e scientifici adatti.

Anche in questo campo la Gran Bretagna è nei primi posti. Benché lo studio e la fabbricazione di molti strumenti non direttamente indispensabili alla guerra fosse stato sospeso durante gli ultimi anni, la qualità di tutti gli strumenti e del materiale di controllo è ottima ed in continuo miglioramento. L'industria si è resa conto che il suo grado di efficienza dipende soprattutto dagli strumenti di cui essa dispone.

Alcuni impianti moderni sono talmente complessi che non possono assolutamente essere controllati a mano ed altri possono essere manovrati molto più agevolmente con mezzi automatici.

Nuovi metodi di misurazione, quali ad esempio, quelli che usano la tecnica dei raggi infra-rossi ed ultra-violetti per le analisi sono disponibili oggi allo stato pratico e strumenti che prima erano confinati al laboratorio trovano oggi il loro uso pratico nelle industrie.

Anche i mezzi elettronici vengono oggi usati con successo quelle volte in cui necessita una grande velocità di operazione; connessi alla cellula fotoelettrica essi hanno dato risultati sbalorditivi in molte applicazioni pratiche.

In laboratorio, l'« occhio » dello scienziato è lo strumento ottico di precisione. Durante la guerra questo genere di strumenti si è dimostrato di eccezionale qualità in Gran Bretagna; oggi quella qualità non solo viene mantenuta ma costantemente migliorata.

I recenti progressi nella fabbricazione di lenti di plastica porteranno alla produzione economica di lenti sferiche ad alta apertura, con conseguenze molto notevoli sul costo e sul rendimento dei ricevitori per televisione.

## STRUMENTI PER L'INDUSTRIA

Un tecnico ha scritto recentemente che l'industria inglese degli strumenti scientifici « produce tutto l'assortimento di strumenti necessario a scopi industriali e che la sua capacità produttiva, il grado di esperienza e di perfezionamento raggiunto, la mettono in condizione di contribuire in modo notevole alla vita industriale del mondo ». I visitatori della Fiera saranno in grado di confermare tale giudizio.

Fra le novità esposte alla Fiera delle Industrie Britanniche è interessante osservare in che modo i materiali creati per la guerra siano stati utilizzati per impieghi di pace. L'industria dei mobili ha tratto molto profitto dalla costruzione degli aeroplani; la plastica è stata adottata per usi domestici e decorativi; l'industria chimica si è largamente avvantaggiata delle esperienze di guerra ed attualmente una vasta serie di nuovi prodotti è entrata nell'uso comune (penicillina, paludrina, sulfamidi, insetticidi, materie coloranti ecc.).

Coloro che alla Fiera delle Industrie Britanniche del 1948 vorranno trovare una dimostrazione dell'efficienza tecnica e produttiva dell'industria inglese non resteranno delusi. La Fiera del 1948 darà le prove pratiche della preparazione e perfezione industriale della Gran Bretagna e della sua decisione ad accettare la sfida dei nostri tempi.

# LA CINEMATOGRAFIA TORINESE

L'industria in genere sorge, si sviluppa e fiorisce laddove condizioni particolari di geografia, di ambiente, di iniziativa e di mezzi finanziari glielo consentono. Come tutte le attività umane essa non è però soltanto l'espressione di un bisogno ma anche, ed in certi casi soprattutto, quella di un ben definito stato d'animo.

Nel quadro delle attività industriali che, in Torino come centro massimo propulsore e nel Piemonte in generale, hanno assunto cittadinanza e fisionomia, l'industria cinematografica vanta una sua rispettabile data di anzianità ed un suo luminoso passato. Torino la tenne a battesimo, questa industria, la quale si identifica con la decima Musa. I primi lontani tentativi risalgono a 41 anni or sono e già un anno dopo, nel 1908, «si girava» con le prime perfezionate macchine a manovella e la prima scuola dell'arte di recitare e di interpretare la vita in movimento dinanzi all'obbiettivo vantava già le sue «stelle» ed i suoi «divi» del «muto».

Pastrone, che tanta parte ebbe in questa fase dei pionieri del cinema, tra il 1908 e il 1913 realizzava il capolavoro dell'epoca, il film «*Cabiria*», ancora oggi modello di concezione artistica, realizzazione tecnica, lancio commerciale e successo finanziario. E Gabriele d'Annunzio, replicatamente invitato, ne assunse la paternità ed il titolo, compilandone anche le didascalie. Fino al 1915 — la nostra è una schematica traccia a ritroso nel tempo — la cinematografia italiana, che era allora soltanto la cinematografia torinese, visse la sua epoca d'oro e diffuse le sue produzioni non soltanto all'interno dell'intero Paese ma anche all'estero.

Poi venne la guerra, la prima guerra «mondiale», e le iniziative, com'è logico, languirono ma non si spensero del tutto finché nel periodo dal 1918 al 1925 Torino perde il primato, l'industria cinematografica dà fiume pieno di arte e di produzioni si trasformò in rivolo, pur sempre ricco d'acque fresche e chiare, per merito degli sforzi e dell'operosità instancabile di uno Stefano Pittaluga il quale, tra molte difficoltà, riusciva ancora ad editare qualche film di rilievo. Poi è la stasi: l'industria americana del «sonoro» innonda di produzioni il mercato e lo conquista senza rimedio.

Le ragioni, cui in principio accennavamo, le quali giustificano il sorgere ed il progredire di un'industria, non avevano più alcuna consistenza e comunque s'erano rinsecchite e fatte atrofiche fino a non contare più come fattori, anche spirituali, determinanti la produzione cinematografica italiana.

A Stefano Pittaluga si deve ancora il merito se nel 1930 nasce negli stabilimenti «Cines» di Roma il primo film sonoro italiano. E' questo l'atto di morte o quasi della cinematografia torinese. Roma calamita capitali, energie, inventiva, tecnica e tutto quanto occorre per fare del cinematografo. Torino ha qualche ultimo sprazzo di luce ma non è che il canto del cigno e non proprio il più bello.

Tutta una serie di cause negative, di rilassamenti, di questioni di campanile, di manie di centralizzazione — Cinecittà, Enic, Direzione Generale della cinematografia in seno al Ministero della Cultura Popolare — nonché abulia, «laissez faire», disinteresse e oblio delle belle origini, contribuiscono a rendere muta Torino, patria del cinema italiano! Con Cinecittà tutta l'industria ed i capitali relativi sono ormai concentrati a Roma ed i film si sfornano quando più quando meno nell'ambito delle mura della Città Eterna.

Con la seconda guerra mondiale la crisi della produzione cinematografica si estende e si cronicizza per cinque anni e più, fatto salvo qualche film.

Fine della guerra, liberazione, inizio della ricostruzione. La situazione in atto è sintomatica: Roma

sempre centro della produzione quantitativa; Milano, quasi nuova a questo genere d'industria, con dieci case di produzione ed un attrezzato stabilimento di ripresa; Torino sorda, muta, in letargo! E dire che a Torino è sempre in piedi ed in istato di efficienza, pronto a funzionare, uno stabilimento cinematografico che le cifre qui riassunte possono descrivere a sufficienza: 15.000 metri quadrati di superficie di cui ben 5.000 riservati a costruzioni di «esterni»; 31 sale per i servizi del reparto produzione e 9 per quello amministrativo; 3 teatri di posa con relativo reparto operatori con 4 macchine da presa ed un reparto montaggio con 3 «movioli»; un reparto «fonici» con 2 apparecchi portatili ed un «Truk» sonoro automontato; un reparto sincronizzazione, uno proiezione, uno per il «trasparente» ed infine un reparto eletrotecnico con relativa centrale, trasformatore da 6000 Kw ad olio pesante, due gruppi dinamo-motori da 75 HP. E poi officina meccanica, parco elettrico attrezzi assissimo, falegnameria con 13 macchine a motore, sartoria, scenoteca, ristorante per 150 coperti, magazzino blindato per deposito di pellicole e locali per servizi vari.

Da quanto con l'ausilio delle cifre, è stato più sopra prospettato, Torino, allo stato potenziale, è nelle condizioni di assicurare all'industria cinematografica nazionale da un minimo di sei ad un massimo di dieci film all'anno. Ed allora se la base tecnico-organizzativa sussiste perché non ci si muove, perchè non si fa nulla affinchè un'aliquota conveniente di capitali piemontesi ritorni ad essere investita nella produzione dei film, che è ancora tra le più redditizie? Non indica proprio nulla il fatto inconfondibile che negli Stati Uniti d'America l'industria cinematografica occupi il secondo posto nella graduatoria delle attività industriali?

Nino Floris l'anno scorso ha dato alle stampe un suo «Corso di avviamento al Cinema» che sta a rappresentare un coraggioso, per quanto isolato, tentativo di richiamare l'attenzione del mondo finanziario sull'importanza del tema che stiamo trattando. La pubblicazione, presentata in decorosa veste tipografica, ha senza dubbio un valore tecnico-economico ed artistico e dimostra che l'autore non si limita a fare della polemica sull'inspiegabile stasi e sull'annosa crisi della cinematografia ma, al contrario, preferisce — e questo ne è il maggiore pregio — delineare con elementi tecnici ed economici aggiornati e comparati, in forma e con intento costruttivo, le vie attraverso le quali si può, senza perdere ancora preziosissimo tempo, passare alla azione e ridare vita ad un'attività industriale di primo piano la quale — come s'è adombbrato all'inizio di questo scritto — vanta tradizioni gloriose ingiustamente neglette e passata all'archivio sterile dei ricordi. Noi pensiamo che prima condizione necessaria alla rinascita, cui si auspica, sia precisamente la creazione di uno stato l'animò, di un'atmosfera di ottimismo e di entusiasmo perchè è sempre lo spirito che fa leva sulla materia, la trasforma, la modella e la rende espressione d'Arte oltrechè realtà economica e produttiva.

Vediamo, perciò, con sincera simpatia che ci sia ancora qualcuno a sollevare la discussione sulla rinascita del cinema anche torinese e ci piace segnare l'opera agli artisti, ai finanziatori, ai tecnici.

Ci auguriamo anche che queste brevi note senza pretesa servano a suscitare un'utile proficua discussione che sia volta a creare le migliori condizioni ambientali, al fine nobilissimo di ridare a Torino quello che nell'ultimo decennio ha tutta l'apparenza d'aver irrimediabilmente perduto ma che, invece, si è sempre ed ancora in tempo a pienamente recuperare.

LORENZO ACCIANI

# ROSA DEI VENTI

## I LABURISTI INGLESI CONTRO I MONOPOLI PRIVATI

Nei giorni scorsi, il governo inglese ha reso di pubblica ragione l'atteso progetto di legge contro i monopoli — il Monopoly (Inquiry and Control) Bill —, al quale la stampa tecnica del Regno Unito già dedica ampi, se pure cauti e riservati commenti. Il provvedimento contempla la costituzione di una Monopoly Commission, nominata dal Board of Trade col compito di svolgere concrete inchieste sui casi di monopolio sottoposti al suo esame dall'Ufficio predetto, ed eventualmente di esprimere il proprio motivato parere sul pregiudizio che possa derivarne al pubblico interesse. Gli estremi del monopolio, e perciò le condizioni che rendono legittimo l'intervento del Board of Trade nel senso accennato, ricorrono, secondo il progetto, ognualvolta sia accertata l'esistenza di un compratore o di un venditore che da solo controlli almeno i tre quarti del suo mercato, oppure nel caso che un ramo d'affari o un settore d'industria, qualunque sia il numero delle imprese partecipanti, si dimostri organizzato in modo da prevenire o limitare la libera competizione. La Monopoly Commission non avrà potere deliberativo ma se, giusta le sue conclusioni, i casi di monopolio investigati presenteranno aspetti lesivi del pubblico interesse, qualunque dipartimento del Governo potrà prendere immediati provvedimenti a tutela dell'ordine economico, salva la definitiva pronuncia dei due rami del Parlamento.

Può sembrare strano che la paternità di un progetto di legge contro i monopoli venga assunta proprio da un governo che, attraverso ogni forma di intervento nella vita economica, dalla pianificazione dell'attività produttiva e degli scambi con l'estero alla nazionalizzazione delle imprese, non ha fatto altro, dal giorno del suo avvento al potere, che moltiplicare i privilegi e i monopoli. Ma quando si riflette che dal controllo del Board of Trade resteranno praticamente escluse le imprese nazionalizzate operanti in regime di monopolio, nonché l'attività dichiaratamente e aggressivamente monopolistica delle organizzazioni operaie, e che quindi al provvedimento saranno esposte le sole imprese private, la presa di posizione del governo verso i monopoli non può non apparire perfettamente coerente alle ideologie e alle intenzioni che ne guidano la condotta nel campo dell'economia. I limiti

assegnati alla competenza del Board of Trade, posti in relazione con altri conosciuti aspetti della politica laburista, dimostrano a sufficienza che, attraverso il Monopoly Bill, più che il mezzo per sventare le pratiche restrittive della libera competizione, il governo intende costituire le premesse per un'offensiva contro i grandi complessi industriali a tendenze monopolistiche, sui quali gli sarà più facile mettere la mano quando una compiacente commissione avrà dichiarato la loro esistenza lesiva del pubblico interesse. Una volta sistemati sotto l'egida governativa, quei complessi prenderanno il nome di industrie-chiave, i loro arbitrii monopolistici passeranno sul conto della ragione politica, e le invertite risultanze del loro conto economico troveranno facile giustificazione in qualche asserita esigenza d'ordine sociale. Il benessere della collettività sarà quindi salvaguardato; ma il singolo consumatore non saprà spiegarsi perché, eliminata la piovra dei monopoli privati, il carbone gli venga a costare più caro, e di ciò egli debba rendere grazie all'azione provvidenziale dello Stato.

## POLITICA DEL CREDITO IN ITALIA

Ognualvolta si è trovato a parlare o scrivere della disciplina del credito ellitticamente intitolata al suo nome, come ancora di recente nel discorso pre-elettorale al Teatro Carignano di Torino, l'On. Einaudi ha indicato le determinanti della politica creditizia governativa nel preciso intento di difendere la sicurezza dei depositi bancari dall'imprudente condotta dei moderni banchieri, figli degeneri di quel Bombrini, che, ossessionato nei sonni dall'incubo dei grossi depositi ricevuti il giorno innanzi, li restituiva il mattino dopo per non correre il rischio, investendoli, di trovarsi privo quando gliene fosse stato chiesto il rimborso.

Il malgoverno dei depositi da parte del nostro sistema bancario troverebbe inconfutabile testimonianza nel ritmo progressivo degli investimenti effettuati lungo il primo semestre del 1947, come rappresentano le seguenti cifre più volte enunciate dallo stesso On. Einaudi, ed ora richiamate nella relazione all'ultima assemblea dei partecipanti alla Banca d'Italia:

(in miliardi di lire)

	31/12	31/12	30/6
Impieghi	1946	1947	1947
Depositi	418	496	616
Percent.	698	780	873
	59,9	63,6	70,6

Con le disposizioni del 4 agosto 1947, che fanno obbligo alle banche di depositare presso l'Istituto di emissione, in denaro, o in titoli, il 20 per cento dei depositi eccedenti, al 30 settembre 1947, il decuplo del loro patrimonio, e il 40 per cento dei depositi successivamente raccolti, il Comitato interministeriale per il credito ha inteso appunto, giuste le ripetute affermazioni dell'On. Einaudi, frenare l'espansione del rapporto tra investimenti e depositi, e così tutelare, nei confronti del sistema bancario, l'interesse dei depositanti. E tale scopo, dopo un ulteriore aumento del rapporto predetto al 74,7 per cento nel terzo trimestre del 1947, è stato raggiunto con l'entrata in vigore delle norme impartite dal Comitato interministeriale per il credito.

Ma le norme in questione, oltre che il professato scopo di imporre prudenza alle banche nella gestione dei depositi loro affidati, hanno pure ottenuto l'effetto, assai più risonante, di rovesciare, o concorrere a rovesciare, la tendenza dei prezzi al rialzo: e ciò pur essendo ulteriormente aumentata, nel quarto trimestre del 1947, l'entità dei depositi presso gli istituti di credito, ossia della moneta bancaria, e più ancora il volume dei biglietti in circolazione, ossia della moneta legale. Poiché manca la prova di una correlativa riduzione nella velocità di circolazione della moneta, che l'andamento stazionario delle compensazioni bancarie sembra escludere e che sarebbe comunque neutralizzata, almeno in parte, da una corrispondente riduzione nella velocità di circolazione dei beni e dei servizi, è da ritenersi che la politica governativa del credito abbia esercitato sul livello dei prezzi un'azione puramente psicologica e riflessa, smorzando l'impulso ch'essi traevano, non già dall'aumento del circolante, ma dall'attesa di ulteriori aumenti. Questi, peraltro, si sono verificati ugualmente e continueranno a verificarsi, a malgrado dei provvedimenti adottati nell'agosto scorso dal Comitato interministeriale per il credito, fino a che ci saranno disavanzi pubblici da colmare e imprese di «interesse nazionale» da soccorrere. Finora, l'impressione di fermezza diffusa dalla politica, e forse più dal prestigio dell'On. Einaudi, ne ha paralizzato gli effetti: resta a vedere per quanto tempo siffatta impressione potrà fare da baluardo alla pro-rompente realtà dei fatti.

g. c.

# MERCATI

## Rassegna del periodo dal 10 al 25 aprile 1948

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

### ITALIA

**METALLI FERROSI.** — Perdura la stasi su questo mercato; non mancano timidi tentativi di ripresa che però non potranno svilupparsi finché non sarà migliorato il ritmo produttivo dell'industria meccanica.

**METALLI NON FERROSI.** — Mercato inattivo; le quotazioni sono più nominali che reali. Cessata l'atmosfera di attesa che fattori politici hanno determinato in Italia, è probabile una ripresa di questo settore; non ne mancano infatti i presupposti: le materie prime, il carbone e l'elettricità sono relativamente abbondanti, il finanziamento del ciclo produttivo non è più così difficile come un tempo e lo stesso piano Marshall dovrebbe stimolare la ripresa delle produzioni. Si pensa però che in un primo tempo non si avrebbero aumenti di prezzo perché le giacenze di metalli non ferrosi sono abbastanza buone.

**COMBUSTIBILI E CARBURANTI.** — Pochi affari e prezzi stazionari per i combustibili solidi, ad eccezione del coke che, in seguito ai provvedimenti del Comitato carboni, tendenti a limitare la distillazione, ha segnato leggeri aumenti. Qualche segno di miglioramento sul mercato dei carburanti; le contrattazioni, grazie anche al basso livello raggiunto dai prezzi, sembrano avvenire più facilmente e lasciano presumere una ripresa generale per le prossime settimane.

**TESSILI.** — Il mercato della seta ha presentato più che altro un carattere di attesa, non disgiunto però da un moderato ottimismo dovuto al lento ma costante alleggerimento degli stocks; anche i provvedimenti governativi a favore della sericoltura hanno concorso a schiarire l'orizzonte. Le esportazioni di rayon si mantengono favorevoli, anche se la situazione non è più così euforica come subito dopo la guerra; i nostri mercati di sbocco continuano ad essere principalmente le Americhe, la Svezia, la Svizzera, il medio Oriente e il Sud Africa. Sul mercato interno il collocamento del rayon appare invece più difficile.

Mercato più attivo per la lana con prezzi in leggero miglioramento; si avvicina il tempo della tesa primaverile dei greggi.

Discreto volume di affari per le cotone; sono migliorate le possibilità di esportazione dopo la concessione del drawback; anche il piano Marshall favorisce quest'industria, sia facilitando l'esportazione dei manufatti, sia migliorando le possibilità di rifornimento della materia prima.

Per la canapa mercato fiacco da varie settimane; la produzione 1948 (presumibilmente di 550 mila quintali) segnerebbe un aumento rispetto all'anno precedente; gli alti costi di produzione sono un serio ostacolo all'esportazione di questa fibra tessile.

**PELLI.** — In ripresa il mercato del grezzo. Più calmo il conciato.

**BESTIAME.** — Abbastanza attivo, nell'Italia settentrionale, il mercato

### ESTERO

**METALLI FERROSI.** — La produzione siderurgica americana ha risentito degli scioperi nelle miniere di carbone; essa si è contratta dal 90 all'80 % della capacità produttiva degli impianti.

**METALLI NON FERROSI.** — Il mercato internazionale dei metalli non ferrosi è ritornato estremamente teso; l'entrata in funzione dell'E.R.P. non farà che rafforzare questa tendenza. In particolare il piombo continua ad essere molto scarso; all'inizio del mese di aprile i prezzi americani hanno segnato qualche aumento, che probabilmente si ripercuterà sui prezzi inglesi. Per il rame, il governo nord-americano intende effettuare acquisti di grosse partite; non è quindi improbabile qualche rialzo nelle quotazioni internazionali, tanto più che anche la domanda europea — da tempo insoddisfatta per mancanza di dollari — avrà modo di farsi sentire, ottenuti i finanziamenti previsti dall'E.R.P. Mercato fermissimo per lo zinco, le cui quotazioni non si sono però modificate. Aumenti nei prezzi ufficiali inglesi dello stagno. Il 19 aprile si è riunito il comitato internazionale per lo stagno allo scopo di esaminare le situazioni generali della domanda e dell'offerta per questo metallo.

**GOMMA.** — Gli stocks di gomma negli Stati Uniti sono considerati inadeguati, specialmente dopo gli ultimi sviluppi della situazione politica internazionale; queste notizie

mantengono molto tesa la situazione del mercato internazionale della gomma. Il mercato cinese della gomma è fiacco per l'esaurirsi delle ordinazioni dall'estero.

**TESSILI.** — La produzione mondiale di fibre artificiali è aumentata nel 1947 del 20%; l'aumento va attribuito alle buone produzioni ottenute in Belgio, Francia, Italia, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Stati Uniti. Per la lana, mercato fermo in Argentina; anche in Australia e Sud Africa le asti lanieri hanno nuovamente registrato una tendenza sostenuta. In America, sostenuti i cotoni. I prezzi egiziani del cotone (quasi raddoppiati negli ultimi sei mesi) sono divenuti proibitivi dopo l'imposizione di una nuova tassa sull'esportazione.

La Gran Bretagna ha aumentato i prezzi ufficiali del cotone, avendo deciso il governo di basarli non sul costo medio degli stocks ma sul prezzo internazionale corrente.

**PELLI.** — Dopo il recente collasso delle quotazioni nord-americane delle pelli, l'opinione dei competenti è divisa; alcuni ritengono che il mercato si stabilizzerà, dato che le scorte non sono forti; altri pensano invece che i prezzi dovranno flettersi ulteriormente per ritornare al livello normale in tempo di pace. Caratteristiche diverse manifesta il mercato argentino, dove l'attività è scarsa; si ritiene che l'Argentina, in questi tempi di quotazioni internazionali poco remunerative, preferisca costituire scorte anziché esportare.

**CEREALI.** — Il raccolto americano di grano si presenta migliore di quanto le prime previsioni avevano fatto temere. Anche dall'Europa arrivano buone notizie sui raccolti cerealicoli. Intanto procede favorevolmente in Argentina il raccolto del granoturco.

dei bovini da macello; prezzi talvolta sostenuti. Mercato più calmo nell'Italia centro meridionale. Discreto l'interesse per i bovini da allevamento, anche per evidenti motivi stagionali.

Mercato debole per i suini, anche a causa della scarsa attività dell'industria salumiaria. Abbastanza buone le disponibilità di foraggi freschi.

**CEREALI.** — Di ritorno dall'America il Prof. Ronchi, Alto Commissario per l'alimentazione, ha dichiarato che la saldatura fra il vecchio e il nuovo raccolto cerealicolo italiano è assicurata grazie agli aiuti che riceveremo dagli Stati Uniti. Sul mercato libero italiano, il frumento ha un mercato attivo; l'intonazione di questo mercato è più sostenuta rispetto alle scorse settimane. A 8.700 lire il quintale è stato fissato il prezzo del risone eccedente i 4 milioni di quintali (necessari per soddisfare il nostro fabbisogno) e quindi da esportare a cura dell'Ente Risi.

**ALIMENTARI.** — Il prezzo del burro si mantiene stazionario o solo lievemente cedente; è però opinione comune che questo prezzo sia suscettibile di forti ribassi fino a portarsi a 800-900 lire il chilogrammo. Il mercato dei formaggi in genere è sempre fiacco, ad eccezione di quelli stagionati. Situazione confusa per le conserve alimentari; ci troviamo nella stagione favorevole per i prodotti in

scatola, che difatti sono abbastanza richiesti, ad eccezione dei concentrati di pomodoro. Tendenza al ribasso per le marmellate. Abbondante lo zucchero sul mercato libero. Stazionario o in ribasso l'olio d'oliva. Nel settore del caffè i prezzi mostrano tendenza debole, tendenza comune al cacao. Spezie e droghe poco richieste, per motivi stagionali; si prevedono ribassi anche per la maggior facilità di approvvigionamento dall'estero consentitoci dall'accordo con la Francia.

Mercato stabile per i prodotti dolciari per quanto la concorrenza sia attiva. Per gli ortofruttili il contingente di esportazioni in Germania è già stato completamente coperto. In generale, mercato stazionario per i vini; si registra però una maggiore attività in Emilia e in Puglia; anche i vini piemontesi sono ben visti. La moderata ripresa di questo settore si basa sull'assottigliamento delle scorte, ma non si rafforzerà se non interverrà un aumento del consumo o delle esportazioni.

**DIVERSI.** — Prezzi stazionari e scarse contrattazioni per i prodotti chimici. Tarda a manifestarsi la ripresa nel settore dei materiali da costruzione. Il prezzo libero del cemento si è ormai livellato con quello ufficiale. Andamento calmo per il mercato della carta, e prezzi stazionari; fa eccezione la carta da affissi, richiesta per motivi elettorali.

# RASSEGNA BORSA-VALORI

APRILE 1948

L'inizio delle contrattazioni per fine aprile è stato caratterizzato da una ripresa piuttosto animata, che ha risollevato la quota azionaria: invero già i riporti di marzo avevano manifestato un equilibrio delle posizioni per cui la situazione tecnica era apparsa suscettibile di miglioramenti. Inoltre è ovvio ritenere come possa aver preso posizione la certezza che oltre certi limiti non era possibile andare e che pertanto — anticipando maggior fiducia sulle prospettive politiche e sul destino delle nostre industrie — si sia iniziato un processo di correzioni di errori valutativi; sta di fatto che le compere e le ricoperture si sono imposte nella prima settimana, determinando rialzi assai notevoli.

Tuttavia, dopo l'impulso dell'accennata vivace rapida ripresa, di cui il listino azionario si è avvantaggiato con aumenti di circa il 30% su minimi precedenti (minimi che, in linea generale, avevano toccato il livello più basso dopo le quotazioni massime raggiunte nell'aprile dell'anno scorso) nella seconda settimana si è avuta una reazione ribassista altrettanto vivace ed affrettata, la quale, creando una situazione agitata se non convulsa, ha compromesso l'equilibrio del listino e lasciato molto perplessi quanti attendono investire disponibilità in titoli azionari.

Non è fuor di luogo rilevare come dal lato tecnico predomini talvolta sul mercato la volontà di pochi, specie nei momenti susseguentisi a gravi casi, in cui è assai probabile un mutamento di tendenza tanto più se questo è favorito da migliori prospettive generali e da più realistiche possibilità valutative.

Nonostante la forte reazione, però, la quota azionaria è rimasta ancora con un discreto margine attivo.

Durante la terza settimana l'andamento del mercato ha ripreso favorevolmente registrando buone plusvalenze, di cui beneficiarono principalmente le Montecatini e le Fiat ed altri titoli primari: ciò ha confermato che il collasso improvviso e repentino della precedente ottava non era dovuto altro che al predominio di una reazione di minoranze, la quale in vista dei massimi raggiunti, ha inteso premere sulla quota azionaria onde evitare eccessi ed avviare il mercato verso una fase di graduale assestamento.

Ed infatti la quarta settimana, pur essendo preparatoria dei riporti, ha visto riaffermarsi il fenomeno rialzista, delineandosi così una effettiva nuova tendenza nel corso dei titoli azionari, da cui in definitiva la situazione generale trae elemento di consolidamento.

A questo proposito torna opportuno riportare gli accenni contenuti nella relazione del dott. Menichella all'assemblea della Banca d'Italia, in cui si è affermato che la situazione economica e monetaria è nettamente migliorata, che non è il caso di nutrire preoccupazioni eccessive per un eventuale ulteriore e modesto aumento della

circolazione, che occorre aumentare la produzione di beni e di servizi; tali affermazioni poggiano sul principio di assicurare sempre un adeguato rapporto fra il volume della circolazione ed il ritmo della produzione.

A proposito di Borsa — in modo particolare — il ministro Merzagora, nel suo discorso a Milano, ha riconosciuto come il Governo non abbia fatto tutto quello che poteva fare (ribadendo che le Borse debbono adempiere alla loro funzione naturale di convogliare il risparmio verso le imprese produttive) ed il prof. Frè, ancora nella relazione svolta all'assemblea milanese delle Società per azioni ha espresso l'opinione che l'inflazione non si combatte perseguitando la Borsa, ma stampando meno biglietti.

E mentre la gran massa dei risparmiatori — come sempre — inizia ad operare quando i prezzi hanno già subito un primo progresso, il denaro si aggira ai margini della Borsa, restio ancora ad impegnarsi direttamente: in queste circostanze ha incontrato largo successo la sottoscrizione offerta dall'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità di obbligazioni ipotecarie 6% ventennali per 5 miliardi di lire con reddito effettivo del 7,04%, operazione che, con notevoli vantaggi, ha posto in condizione il risparmiatore di partecipare indirettamente a quel processo di finanziamento per la costruzione di impianti elettrici da parte di talune maggiori imprese azionarie nostre.

In tema di rivalutazione di impianti e di adeguamento dei capitali, va trovando attuazione fra le società l'aumento del valore nominale delle azioni (in applicazione del Decreto 14-2-1948, n. 49) attraverso il passaggio a capitale di riserve precostituite mediante la rivalutazione monetaria dei cespiti patrimoniali; tale operazione non rappresenta per altro che una impostazione contabile, il cui risultato è identico a quello della distribuzione di azioni gratuite: per altro, mentre questo secondo procedimento esercita una influenza psicologica sulla massa degli azionisti, in entrambi i casi l'operazione di adeguamento raggiungerà un reale beneficio mediante quell'adeguata rimunerazione consentita dalla libertà dei dividendi ma subordinata però alle effettive possibilità economiche delle aziende.

Assai più equilibrato l'andamento dei titoli a reddito fisso: sostenuti i titoli di Stato, con buone richieste di Redimibile 3,50% e Ricostruzione 5%; in denaro le obbligazioni Iri-Mare ed Iri-Ferro; resistenti le cartelle fondiarie e comunali; scarse contrattazioni in obbligazioni industriali, escluse le Fiat 5% convertibili in azioni.

La sistemazione dei riporti per fine maggio è avvenuta con molta facilità a tassi all'incirca eguali a quelli praticati per fine aprile.

Dati statistici (raffronto prezzi compenso marzo-aprile):

Per 61 titoli azionari: aumento medio 53%.

Suddivisi i titoli per gruppi, risultano le seguenti percentuali di aumento (in ordine decrescente): gas-elettricità 83, automobilistico 78, meccanico-metallurgico 55, assicurativo 48, trasporti-navigazione e chimico estrattivo 45, tessile manifatturiero ed alimentare 42, cartario 40, immobiliare 22, finanziario 20.

**Titoli di Stato:** Rendita 5%, Redimibile 3,50% e Ricostruzione 3,50 e 5% + 4; Buoni Tesoro invariati.

**Obbligazioni:** Iri-Mare + 100; Iri-Ferro + 146; Torino 5% 1933 — 21; id 5% 1937 — 14.

**Quantitativi trattati** (media giornaliera): az. oni 60.074 (30.997 marzo); Redimibile 3,50% sette lotti (1); Rendita 5% un lotto e 1/2 (1); Ricostruzione 3,50% due lotti (1); Ricostruzione 5% tre lotti (3); Buoni Tesoro 5% dodici lotti (13); Buoni Tesoro 4% un lotto (1/2).

**Riporti:** Rendita 5% dal 2 al 3 1/2% (2 - 4%); Ricostruzione 3 1/2% dal 6 al 4 1/2% (5 1/2 - 5%); Titoli industriali 9% (8 3/4%).

**Dividendi:** N.A.I. 200; S.I.P. 37,50; Selt-Valdarno 60; Unes 10; Savigliano 35; Mira Lanza 40; A.N.I.C. 10; I.N.C.E.T. 4; Borgosesia 140; Silos 90.

**Cambi esportazione:** Sterlina massimo 1846 (1849), minimo 1841 (1818); Dollaro 575 3/8 (575) 573 3/8 (572 3/8); franco svizzero 139 (141) 136 (134).

## FIERE e MOSTRE

**BARCELLONA.** — *Fiera Internazionale*, 10-25 giugno — Sono pervenute informazioni all'Ufficio Commercio Estero della Camera: Torino, via Cavour 8.

**BARI.** — *Fiera internazionale di Bari*, dal 6 al 21 settembre 1948. Per informazioni rivolgersi all'ufficio commercio estero, via Cavour, 8, Torino.

**BRUXELLES.** — *Esposizione delle Industrie alimentari*, luglio — *Salone dell'Alimentazione e delle Arti casalinghe*, ottobre.

**CHARLEROI.** — *Esposizione Internazionale Chimica*, ottobre.

**IZMIR.** — *Fiera Internazionale*, data definitiva dal 20 agosto al 5 settembre.

**LIPSIA.** — *Fiera internazionale*, 3-7 settembre.

**MARSIGLIA.** — *Fiera internazionale*, 11-21 settembre.

**NEW YORK.** — *Fiera Internazionale della Moda*, 3-12 giugno — Sono pervenute all'Ufficio Commercio Estero della Camera, informazioni in dettaglio — *Mostra Internazionale della modernizzazione*, 6-10 luglio.

**PADOVA.** — *Fiera internazionale di Padova*, dal 25 settembre in poi. Per informazioni rivolgersi all'ufficio commercio estero, via Cavour 2, Torino.

**PLOVDIV.** — *Fiera internazionale*, 31 agosto-14 settembre.

**ROUBAIX - TOURCOING.** — *Esposizione Internazionale tessile*, 30 maggio-12 giugno.

# ESPORTAZIONE DELLE PESCHE E DANNI ARRECATTI DAL

Fra i diversi prodotti frutticoli esportati dal Piemonte nell'estate del 1947 si ebbe una percentuale assai forte di pesche verso i mercati della Svizzera. L'esportazione ebbe inizio alla fine di giugno con la varietà *Fior di maggio*; nella prima decade di luglio fu esportata quasi esclusivamente la *Amsden*, mentre nella seconda e terza decade di luglio si esportarono diverse varietà meno abbondanti e meno tipiche (*Uneeda, Trionfo, S. Giovanni, Bella di Canale, S. Anna*); nella prima decade di agosto le varietà prevalenti furono la *Hale* e la *Early* con alcune partite di *Gialla d'agosto, Moscatello* e *Morello*; in settembre rimase solo la *Hale* a cui seguì l'*Elberta* con la quale si chiuse l'esportazione. Complessivamente l'esportazione dal Piemonte verso la Svizzera raggiunse nel 1947 circa ql. 30.000 corrispondenti a 581 vagoni, con un aumento notevole rispetto al 1946 in cui fu di ql. 20.933 corrispondenti a 443 vagoni. Oltreché verso la Svizzera si ebbe una notevole esportazione specialmente verso l'Inghilterra ed il Belgio.

I centri di maggior produzione del Piemonte sono, in ordine di importanza: Canale, Alba, Saluzzo, Cigliano, Borgo d'Ale, Lagrasco, Almese, Novareto e Condove.

Le ditte esportatrici, in numero di nove, hanno i loro stabilimenti in provincia di Cuneo (Canale, Vezza d'Alba, Corneliano d'Alba, Alba, Verzuolo e Villanova); in detti stabilimenti le pesche vengono selezionate in modo da eliminare tutti i frutti baciati o comunque alterati o deformi, divise secondo la pezzatura con speciali macchine calibratrici, spazzolate e confezionate in apposite cassette e spesso sottoposte alla prerrefrigerazione. Le cassette vengono caricate su vagoni refrigerati ed entrano in Svizzera attraverso Chiasso, ovvero caricate su automezzi viaggiano di notte per entrare in Svizzera al mattino attraverso Domodossola.

Prima di partire le pesche subiscono una accurata visita fitopatologica per il rilascio del certificato che dichiari la partita immune dall'Aspidioto o Cocciniglia di S. José; per parte sua la Svizzera sottopone i vagoni che arrivano ad una visita molto meticolosa e rifiuta l'intero vagone se trova qualche frutto portante la Cocciniglia. In tale caso il danno per l'esportatore è gravissimo perché oltre le spese rilevanti della visita, della sosta e del ritorno del vagone perde la relativa valuta, mentre, trattandosi di merce molto deperibile, deve svenderla al più presto sui nostri mercati.

L'Aspidioto rappresenta quindi uno degli intralci e dei pericoli più gravi per l'esportazione non solo delle pesche, delle susine, delle albicocche, ma

anche ed ancor di più per quella delle pere e mele, le quali essendo frutti tardivi vanno molto più soggetti all'attacco del parassita.

L'esportatore se vuole mettersi al sicuro da sgradite sorprese deve non acquistare frutta da località molto infestate da Aspidioto e deve sottoporre la frutta destinata all'esportazione verso la Svizzera ad una cernita accuratissima.

Per le pesche debbono essere tolti tutti i picciuoli ai frutti, perchè le

spesso l'arresto dell'esportazione ed una precipitazione dei prezzi, con grave danno dei produttori e degli esportatori e per riflesso della economia nazionale. Se però in Piemonte le cose sono andate bene nel 1947, non ci si deve illudere che possano andare sempre così. Il parassita per sua natura tende ad estendersi e quindi col tempo, se non si interviene, il pericolo è più facile che aumenti, anziché diminuire.

Perciò ritengo necessario che sia gi-



Mela infestata da Aspidioto.



Pera infestata da Aspidioto.

prime generazioni dell'Aspidioto sui frutti si manifestano sui picciuoli; in seguito debbono essere anche eliminate tutte le pesche che presentano macchie rosse le quali rivelano appunto la presenza del parassita sulla buccia. In Piemonte le prime macchie rosse compaiono generalmente nella prima decade di agosto; più le varietà sono tardive più sono soggette ad essere infestate.

Nel 1947 l'esportazione dal Piemonte in merito all'assistenza ed ai consigli dati dall'Osservatorio fitopatologico agli esportatori — ai quali va una lode per lo zelo messo nell'attuarli — ha avuto esito molto soddisfacente, come da giudizi espressi anche dai delegati fitopatologici svizzeri. Solo due vagoni sui 581 spediti furono respinti. Non si può dire così per il Veneto ed altre regioni, dove l'alta percentuale dei vagoni respinti determinò

esportatori orto-frutticoli come i frutticoltori conoscano qualche dettaglio su questo malaugurato Aspidioto per poter concorrere insieme onde ridurne i danni al minimo possibile con vantaggio reciproco e vantaggio all'economia della Nazione.

Il Pidocchio di San José compare circa 12 anni or sono sulle piante frutto dei vivaisti toscani i quali un primo tempo inconsciamente inviarono piante infette a numerosi frutteti dell'Italia settentrionale, diffondendo in tal modo uno dei più pericolosi parassiti delle piante da frutto.

In Piemonte la prima comparsa verificò nel 1937 in un frutteto vicino ad Arona e negli anni successivi diversi frutteti delle provincie di Alessandria e di Cuneo. In un primo tempo si cercò di contenere l'estensione del parassita dai focolai ben definiti mediante intense lotte invernali.

# LE DALLE PROVINCE DAL PIEMONTE NEL 1947

## IL PIDOCCHIO DI SAN JOSÉ

gatorie con insetticidi forniti dallo Stato, ma poi, specialmente durante il periodo bellico, per la difficoltà della veglianza e della esecuzione dei trattamenti a causa della mancanza di insetticidi e della mano d'opera, il parassita si estese in modo che oggi tutte le province del Piemonte hanno numerosi frutteti infestati. Per fortuna per l'infestazione del Piemonte è assai minore rispetto quella di altre regioni dell'Italia settentrionale.

Questo parassita fu chiamato così

vette quasi microscopiche le quali essendo prive di scudetto e munite di zampe corrono sui rami per cercare un punto adatto dove fissarsi ed incominciare a succhiare; una volta fissatesi secceranno dorsalmente lo scudetto protettivo sotto il quale si trasformano perdendo le zampine. In luglio si ha una seconda generazione, alla quale ne segue una terza in settembre, e talora, se l'autunno è mite, se ne può avere una quarta. Ne consegue che questi insetti si moltiplicano in

le e pere, possono diventare completamente rossi ed anch'essi in parte coperti da una crosta. In tal caso talora induriscono in superficie, si screpolano, poi arrestano il loro sviluppo.

Il danno che ne può derivare al frutticoltore è gravissimo perché se le piante non sono curate in un primo tempo danno frutta scadente dapprima coperta da poche macchie in modo che se rifiutata da alcuni mercati esteri va ancora per mercato interno, ma in seguito la frutta diventa vafolosa, piena di macchie e di croste, in modo che anche per mercato interno non va più; in un secondo tempo le piante stesse seccano e muoiono.

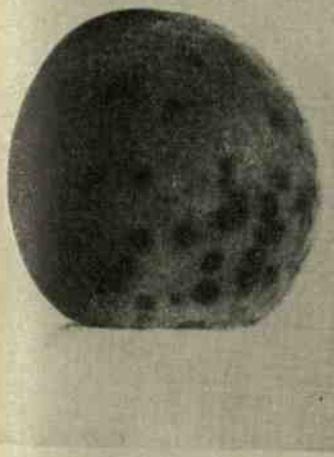
Il danno che ne può avere l'esportatore è dato dalla maggior spesa occorrente per la cernita, il maggior scarto che deve fare ed il pericolo di vedersi respinto un vagone per qualche frutto contaminato che può essere sfuggito alla cernita ed al controllo fitosanitario in partenza.

A rimediare a questi gravi inconvenienti e per evitare che il male dilaghi compromettendo la frutticoltura e l'esportazione debbono concorrere il frutticoltore e l'esportatore.

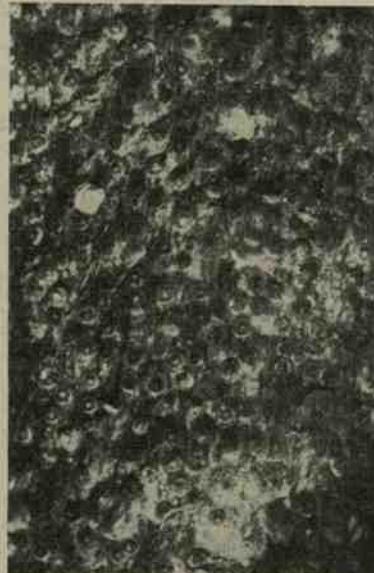
Il frutticoltore è il più responsabile, perché tocca a lui in particolare fare la lotta che tra l'altro è anche obbligatoria. La lotta si fa con trattamenti invernali mediante insetticidi a base di oli di antracene al 5-7% secondo le piante da trattare; in commercio si trovano dei prodotti già pronti come Neodendrin Fitodrin, Alborin, Vernolio, Vernosil, Jemuro, Eufitana, ecc.; si può anche ricorrere ai polisolfuri, ma sono meno energici.

Per parte sua l'esportatore deve intensificare la cernita dei prodotti come già detto sopra, ma dovrebbe anche non acquistare frutta proveniente da frutteti infestati, in modo che i frutticoltori che si vedono rifiutare la loro produzione saranno stimolati a fare i necessari trattamenti. Sarebbe pure lodevole che gli esportatori che sono in continui rapporti coi frutticoltori facessero anch'essi opera di propaganda presso quelli tutt'oggi ancora restii a fare i trattamenti, affiancando in tal modo l'opera di propaganda che svolgono gli Enti agrari e gli Osservatori per le malattie delle piante allo scopo di incrementare e migliorare la produzione frutticola che rappresenta una ricchezza per la nostra Nazione.

GIUSEPPE DELLA BEFFA  
Direttore dell'Osservatorio Fitopatologico  
per il Piemonte.



Pesca con macchie prodotte da Aspidioto.



Scudetti di Aspidioto su ramo.  
(Ingranditi 7 volte).

Però riscontrato dannoso la prima volta in un frutteto a S. José in California ed il nome (Pou de S. José) è diventato internazionale; in realtà è proprio perché non si tratta di uno comuni pidocchi delle piante (o di), bensì di una Cocciniglia chiamata *Aspidiotus perniciosus*; tanto che in, anche in italiano, si preferisce amarla *Aspidioto*.

Aspidioto ha i caratteri comuni delle Cocciniglie; le femmine che vivono sono larvale e adulto sulle piante, i molli, ovoidali, più piccole di una coccia di spillo (1 mm.), senza ali, senza capo distinto; riscono alla pianta mediante un filamento col quale succhiano gli or, dorsalmente però sono protette uno scudetto rotondo, resistente, lo. In maggio incominciano a ripro- si portorendo una infinità di lar-

numero grandissimo rivestendo coi loro scudetti tronco e rami, passando poi anche sulle foglie e sui frutti. Il parassita attacca tutte le piante da frutto della famiglia delle Rosacee (pero, melo, pesco, susino, albicocco, ciliegio). Quando introduce il rostro nei tessuti per succhiare la linfa, inietta un po' della sua saliva che determina nei tessuti stessi la formazione di una macchia rossa rotonda: questa macchia sui rami si rende visibile solo se si asporta un po' di epidermide, mentre sui frutti è senz'altro visibilissima sulla superficie della buccia; talora le macchie sono numerose e confluiscono, nel centro di ognuna vi è uno scudetto od un gruppetto di scudetti: quando le cocciniglie sono molto numerose sui rami e sul tronco formano una vera crosta, la pianta deperisce e finisce con seccare; i frutti, specialmente me-

# BORSA COMPENSAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

(GLI INTERESSATI SI RIVOLGANO ALL'UFFICIO COMMERCIO ESTERO DELLA CAMERA)

## BOLLETTINO DEL 16 APRILE 1948

### Ditte esportatrici dei prodotti sottostoindicati chiedono contropartite in importazione:

**BELGIO** — 1) Macchine tipografiche per Lit. 4 milioni circa. Cambio proposto 14. Già iniziate trattative col contraente estero. 2) Canapa greggia per frsb. 4.000.000. Cambio proposto 14,20. Già iniziate trattative col contraente estero.

**BULGARIA** — 3) Apparecchi sfigometri per dollari 7.022. Cambio proposto 575 per dollaro. Già iniziate trattative col contraente estero.

**DANIMARCA** — 4) Macchine per importi fino a 6 milioni di lire. Già iniziate trattative col contraente estero. 5) Parti di cicli e motocicli per Kr. 20.000. Cambio proposto 90 trattabile. Già iniziate trattative col contraente estero.

**GRECIA** — 6) Due mantelli per cilindri da laminatoio per dollari 400. Cambio proposto 550 per dollaro. Già iniziate trattative col contraente estero.

**NORVEGIA** — 7) Macchine tipografiche per importi fino a 10-15 milioni di lire. Già iniziate trattative col contraente estero.

**OLANDA** — 8) Parti staccate di veleggi e motocicli per florini 20.000. Cambio proposto 155 trattabile. Già iniziate trattative col contraente estero. 9) Articoli in celluloidi e altre materie plastiche per florini 200.000. Già iniziate trattative col contraente estero. 10) Macchine da cucire ed accessori per Lire 8.000.000.

**PORTOGALLO** — 11) Macchine per 250.000 dollari o equivalenti in escudos. Cambio proposto 22 per escudo.

**SVEZIA** — 12) Agrumi per Kr. 75 mila. Cambio proposto 132. Esporta-

zione già effettuata. 13) Tessuti fiocco per Lit. 5.350.000. Cambio proposto 130. 14) Articoli in celluloidi ed altre materie plastiche per Kr. 150.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

**SVIZZERA** — 15) Pompe iniezioni per frsv. 15.830 — Cambio proposto 137. Già iniziate trattative col contraente estero. 16) Falci e falcioli per frsv. 6023,40. Cambio proposto 133. Già iniziate trattative col contraente estero. 17) Erbe palustri (contro imp. orologi) per frsv. 20.000. Cambio proposto 143. Già iniziate trattative col contraente estero. 18) Parti automobili per frsv. 8000. Cambio proposto 128. Già iniziate trattative col contraente estero. 19) Prodotti ottici per frsv. 50.000. Cambio proposto 127. Già iniziate trattative col contraente estero. 20) Serpentino in polvere per frsv. 7500. Cambio proposto 128. Già iniziate trattative col contraente estero. 21) Reti metalliche (bronzo) per frsv. 18 mila. Cambio proposto 127. Già iniziate trattative col contraente estero. 22) Macchina per frsv. 4800. Cambio proposto 133. Già iniziate trattative col contraente estero.

### Ditte importatrici dei prodotti sottoeleninati cercano contropartite in esportazione:

**BELGIO** — 23) Ferri e acciai comuni laminati a caldo (profilati, speciali) per frsb. 800.000 circa. Cambio proposto 13,20. Già iniziate trattative col contraente estero.

**SPAGNA** — 24) Acciughe salate tonn. 200 per 2 milioni di pesetas. Cambio proposto 20. Già iniziate trattative col contraente estero.

## BOLLETTINO DEL 23 APRILE 1948

### Ditte esportatrici dei prodotti sottostoindicati chiedono contropartite in importazione:

**CECOSLOVACCHIA** — 1) Cuscinetti e sfere per vari milioni di corone. Cambio proposto 10,50. Già iniziate trattative col contraente estero.

**DANIMARCA** — 2) Impiallacciature per Kr. 1.385.000. Cambio proposto 75. Già iniziate trattative col contraente estero. 3) Materiale ciclistico per Kr. 75.000. Cambio proposto 75. Già iniziate trattative col contraente estero. 4) Macchine addizionatrici per Kr. 50.000. Cambio proposto 77. Già iniziate trattative col contraente estero. 5) Bacche di ginepro per Kr. 45.000. Cambio proposto 75. Già concluse trattative col contraente estero. 6) Terre macinate per Kr. 40.000 circa. Cambio proposto 75 trattabile. Già concluse trattative col contraente estero.

**SPAGNA** — 7) Centrale termoelettrica per 350 milioni di lire. Già iniziate trattative col contraente estero.

**SVEZIA** — 8) Agrumi e derivati agrumari per Kr. 164.000 circa. Cambio proposto 135. Esportazione già effettuata. 9) Mandorle per Kr. 100.000. Cambio proposto 150 trattabile. 10) Tessuti per arredamento per Kr. 70 mila circa. Cambio proposto 140. 11) Macchine per l'industria grafica per Kr. 12.600. Cambio proposto 130. 12) Vini e vermouth per Kr. 100.000. Cambio proposto 130. Già concluse trattative col contraente estero. 13) Ba-

rite per Kr. 23.000. Cambio proposto 133 trattabile.

**SVIZZERA** — 14) Macchine per frsv. 22.000. Cambio proposto 132. Già iniziate trattative col contraente estero. 15) Ortofrutticoli freschi e secchi per frsv. 70.000 mensili. Già iniziate trattative col contraente estero. 16) Lucignoli per candele per frsv. 10.000 circa. Cambio proposto 138. Già concluse trattative col contraente estero.

**TURCHIA** — 17) Utensileria meccanica per Lire turche 100.000. Cambio proposto 170. Già iniziate trattative col contraente estero. 18) Tessuti crepe rayon per Lire turche 50.000. Cambio proposto 170. Già iniziate trattative col contraente estero. 19) Teli metallici zincate per Lit. 1 milione 331.475, eventualmente divise in due lotti rispettivamente di Lit. 870.000 e Lit. 461.475. Cambio proposto 150. Già iniziate trattative col contraente estero.

### Ditte importatrici dei prodotti sottostoindicati chiedono contropartite in esportazione:

**OLANDA** — 20) Naftalina per florini 80.000. Cambio proposto 135. Già iniziate trattative col contraente estero. 21) Cinghie per florini 2-5.000. Cambio proposto 135. Già iniziate trattative col contraente estero. 22) Stagno per florini 50.000. Cambio proposto 138. Già iniziate trattative col contraente estero.

**SVIZZERA** — 23) Parti di ricambio per macchine industriali per frsv. 15 mila. Cambio proposto 125. Già concluse trattative col contraente estero.

**TURCHIA** — 24) Cera d'api, pelli grezze secche, merci varie, per Lire turche 1.000.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

## VARIE

### Ditte straniere che richiedono merci:

1617) Ditta viennese abbisogna di 100.000 pezzi di mine di grafite HB circonference 1,18 mm. lunghezza 50 e 85 mm.; 1608) Ditta austriaca chiede offerte di pelle di camoscio e spugne di mare. Compensazione; 1616) Ditta austriaca chiede offerte di apparecchi fotografici, apparecchi per proiezioni, accessori e materiale fotografico. Compensazione con legno e carta.

### Fabbrica austriaca abbisogna dei seguenti articoli:

1628) Filo di rame smaltato, diametro da 0,12 a 1,5 mm. (5000 kg.); 1629) kg. 1000 di cordoncino rivestito di seta naturale o artificiale di diversi spessori; 1630) stoffa per incordatura per utensili radio riceventi, circa 2-3000 metri, 130 com. di larghezza; 1631) 10-15 tonn. di resina artificiale (polvere pressante) per la produzione di condensatori elettrolitici; 1633) glicolo, acetato metilico, acetone (10-12 tonn.); 1634) vernice nitrocellulosa e mezzi diluienti; 1635) nastro di lino incollato isolante, circa m. 50.000; 1636) tubi isolanti, circa m. 70.000.

(Per i nominativi delle richieste di cui sopra rivolgersi alla Camera di Commercio Italiana per l'Austria (Stanza Compensazione), I, Bauernmarkt 2, Vienna).

L'Intendenza di Finanza di Salerno rende noto che presso il locale Consorzio Agrario sono giacenti ql. 398,10 di saliccio di sangue contenuto in scatole di kg. 0,350. L'Alto Commisario per l'Alimentazione ne ha autorizzato la vendita al miglior offerente.

Il Consorzio Agrario di Vercelli, il giorno 5 maggio 1948 mette in vendita mediante licitazione privata ad offerte verbali, una partita di ql. 12,74 di caffè solubile di provenienza Unrra, in lattine da 8 oncie ed 1 oncia. La partita è giacente presso il Consorzio Agrario di Vercelli. Bando di vendita in visione presso la Camera di Commercio di Torino.

**TAPPI CORONA** marca «JESY» in lamierino **SIEMENS-MARTIN** Ia. La per la chiusura delle bottiglie da birra, acque minerali, gassose, ecc.; forniture molto sollecitate e per forti quantitativi.

Ditta **D. Di Angelo d'Ambra**, di Canneto Lipari, cerca persona seria ed attiva disposta ad assumere la rappresentanza per tutto il Piemonte di pietra pomice in polvere, in pezzi e sagramata.

Ditta **Nicola Grauso di Caserta** (Salerno) dispone di forti quantità di colla forte di carniccio, disposta a venderla anche per l'esportazione.

Associazione Frantoiani Oleari di Lecce, via Martini d'Otranto 2, può fornire notevoli quantità di olio d'oliva, di qualità comune e pregiata, produzione 1947-48.

# NOTIZIARIO ESTERO

## AMERICA LATINA

\* Le economie dei paesi dell'America Latina — per tanti altri caratteri dissimili — hanno in comune la tendenza verso un accentuato nazionalismo economico che si manifesta principalmente con grandiosi piani di industrializzazione di tinta chiaramente autarchica.

L'industrializzazione del Sud America avrà, a più o meno lunga scadenza, profonda influenza sulla economia europea — ed anche italiana — destinata com'è a sconvolgere le tradizionali correnti internazionali di traffico. Per fare un solo esempio, il Sud America scomparirà come importante mercato di assorbimento dei prodotti tessili europei.

Gli intenti dei programmi di industrializzazione cui abbiamo accennato sono stati apertamente dichiarati dal dr. Ospina, Presidente della repubblica di Colombia, in occasione della Conferenza di Bogotá: secondo le sue parole, i paesi sud-americani non intendono rimanere paesi semicoloniali, esportanti materie prime ed importanti prodotti finiti, ma proteggersi dagli alti e bassi del commercio mondiale con l'edificazione di una potente industria nazionale.

Come nota il settimanale inglese *Commerce Weekly*, il nazionalismo economico sud-americano ha già fatto assumere alle repubbliche che lo professano un atteggiamento di avversione e di ostacolamento tanto alla Carta quanto all'Organizzazione Internazionale del Commercio (ITO). Anche il Piano Marshall, naturalmente, è stato accolto freddamente, mirando esso a rimettere in piedi l'industria europea, che i sud-americani considerano ormai come concorrente.

Se l'industrializzazione sarà accompagnata da programmi sociali di elevazione del tenore di vita della popolazione (oggi bassissimo per larghi strati di indios), i danni del nazionalismo economico sud-americano per l'Europa saranno in parte, e in un futuro non prossimo, compensati dalla possibilità di esportazione di beni di lusso o comunque pregiati.

## BELGIO

\* Dalla *Commercial History and Review* dell'*«Economist»* diamo un breve riassunto delle attività economiche belghe nel 1947.

Il volume della produzione industriale è quasi ritornato al livello prebellico. La produzione di carbone ne è rimasta inferiore del 20%, ma quelle di elettricità e gas l'hanno superata di 1/3. Anche la produzione di acciaio ha registrato un miglioramento rispetto all'anteguerra. L'industria meccanica opera al 90% della produzione del 1938, quella del cemento all'80%, e quella dei prodotti chimici al 110%.

Il paese è praticamente in una situazione di piena occupazione; la disoccupazione è al disotto del 2% dei lavoratori registrati. Molti sono i lavoratori stranieri; nelle

miniere il 35% degli impiegati sono stranieri.

L'indice dei prezzi al minuto è rimasto stabile attorno a 332 (1936-38 = 100) fino a luglio; poi è aumentato rapidamente per il rincaro dei generi alimentari; in dicembre segnava 364. L'aumento dei prezzi all'ingrosso nel corso dell'anno è stato del 15%. L'ammontare complessivo degli stipendi e dei salari è aumentato del 19% rispetto al 1946.

Negli ultimi mesi dell'anno tanto le esportazioni come le importazioni hanno registrato un notevole incremento.

## BULGARIA

\* La Commissione di Stato per la pianificazione ha sottoposto al Consiglio dei Ministri — che lo ha approvato — il piano economico bulgaro per il 1948. Ecco le principali realizzazioni previste dal piano:

Nel 1948 il volume della produzione industriale dovrà essere portato al 136% rispetto al 1947. Lo sviluppo massimo lo si avrà per l'industria dei beni di produzione (138%), mentre la produzione dei beni di consumo dovrà raggiungere il 135% e la produzione artigiana il 105%.

La produzione agricola dovrà essere portata al 160% dell'anno precedente. Un forte sviluppo è previsto anche per il traffico ferroviario. Il traffico per via aerea dovrà raggiungere addirittura il 1.176% per le merci e il 638% per i viaggiatori.

Per quanto riguarda le attività di scambio, il commercio statale dovrà raggiungere il 200% dell'anno precedente, quello cooperativo il 194%. Il commercio privato subirà al contrario una forte contrazione (64%). Il valore delle esportazioni dovrà essere portato al 170% del 1947 e quello delle importazioni al 160%.

L'ammontare generale dei salari dovrà raggiungere il 117% e il salario medio il 103,8%.

Allo scopo di assicurare la mano d'opera necessaria alla realizzazione del piano, la Direzione dei servizi ausiliari dovrà fornire nel 1948 almeno 50.000 «trudovaks» (giovani che adempiono al loro servizio di lavoro obbligatorio); d'altro canto il Comitato centrale dell'Unione della gioventù popolare dovrà raccogliere almeno 90.000 giovani che lavoreranno in tre gruppi, ognuno per almeno due mesi.

Queste forme di lavoro obbligatorio non devono stupire perché indipendentemente dalla realizzazione del piano, tutti i lavoratori delle imprese nazionalizzate sono considerati mobilitati sul posto di lavoro e sottoposti alla disciplina militare e alla legge marziale (articolo 20 della legge sulla nazionalizzazione). L'articolo 15 della stessa legge dice: «Chiunque in qualunque forma commette atti di natura tale da frustrare, impedire o rallentare la nazionalizzazione può essere punito per sabotaggio» (il

sabotaggio comporta la pena di morte). Poiché le imprese nazionalizzate sono tutte quelle commerciali, industriali, bancarie e artigiane, con almeno tre impiegati, compreso l'unico club notturno di Sofia, si può praticamente affermare che tutti i lavoratori bulgari devono sottoporsi a forme di impiego coatto.

Quella bulgara è considerata la forma più drastica delle nazionalizzazioni e pianificazioni finora realizzate da stati comunisti, Russia esclusa.

## GRAN BRETAGNA

\* Ecco un breve riassunto, stralciato dal *«Financial Times»* dell'*«Economic Survey for 1948»*, recentemente pubblicato dal governo britannico.

Il documento fissa un nuovo obiettivo per le esportazioni, da raggiungere per la fine del 1948. Invece della cifra originale del 160% del volume del 1938, le esportazioni dovranno raggiungere solo il 150%. Questa riduzione si è resa necessaria per i seguenti motivi: saturazione di certi mercati esteri; restrizione, per scarsità di dollari, delle importazioni di materie prime necessarie alle industrie esportatrici; insufficienza di acciaio per far fronte a tutte le necessità dell'esportazione.

Per controbilanciare questa riduzione almeno in parte, l'obiettivo per l'esportazione di prodotti tessili, principalmente cotone, è stato aumentato. Tale esportazione permetterà di risparmiare dollari. Per la fine del 1948 le esportazioni di prodotti tessili dovranno essere aumentate rispetto al secondo semestre del 1947: del 74% per i manufatti di cotone; del 97% per quelli di lana; e del 61% per quelli di seta o di rayon. La mano d'opera impiegata nelle industrie tessili dovrà aumentare da 652.000 a 760.000 uomini.

Per l'industria dell'acciaio, l'obiettivo di produzione durante tutto il 1948 è stato fissato in 14 milioni di tonnellate, raggiungibili solo se non vi saranno difficoltà nell'approvvigionamento del combustibile e delle materie prime. La produzione del carbone dovrà essere di 211 milioni di tonnellate.

Per tutto l'anno le importazioni dovranno essere di 1.670 milioni di sterline, le esportazioni di 1500 milioni e il deficit netto sulle partite invisibili di 80 milioni. Quindi, complessivamente, il deficit della bilancia dei pagamenti è previsto in 250 milioni di sterline, rispetto ai 675 milioni dell'anno scorso.

La Gran Bretagna ha iniziato il 1948 con 680 milioni di sterline in oro e in dollari, ma questo ammontare si ridurrà a 222 milioni verso metà anno, secondo le previsioni dell'*«Economic Survey»*, data la necessità di fare fronte ai pagamenti verso l'emisfero occidentale. Con il resto del mondo la Gran Bretagna si trova invece in una posizione attiva.

Il reddito nazionale è stimato in 9.000 milioni di sterline a cui bi-

sogna aggiungere 250 milioni che si otterranno dall'estero per disporre complessivamente di 9250 milioni. Lo scorso anno, il totale disponibile fu di 9275 milioni di sterline, di cui 8600 milioni corrispondenti al reddito nazionale, e 675 milioni ottenuti dall'estero.

Il volume dei beni e servizi disponibili sarà dal 3 al 5% inferiore rispetto all'anno scorso. Per prevenire movimenti inflazionistici, si renderà necessario risparmiare complessivamente 575 milioni di sterline.

Per la fine dell'anno si prevedono 450.000 disoccupati.

La conclusione dell'*« Economic Survey »* è che drastiche riduzioni negli acquisti con pagamento in oro o dollari — provocanti disoccupazione e difficoltà gravi nella produzione e nei consumi — si renderanno necessarie a meno che gli aiuti dall'America continuino a fluire con un ritmo soddisfacente.

### NORVEGIA

\* Leggiamo sull'informato settimanale inglese *Commerce Weekly* che la Norvegia dovrà limitare, nel 1948, del 50% le sue spese in dollari, rispetto al 1947. Secondo le dichiarazioni del Governatore della Banca di Norvegia, questo taglio dovrà avere luogo anche se la Norvegia riceverà 34 milioni di dollari previsti dal Programma di ricostruzione europea nel primo anno di attuazione.

Gran parte delle difficoltà norvegesi sorgono dal bilateralismo imperante dalla fine della guerra nei traffici internazionali e dalla inconvertibilità delle valute straniere, principalmente della sterlina. Il deficit della bilancia dei pagamenti norvegese (di 67 milioni di sterline alla fine del 1947) è in realtà solo un deficit di dollari ma ugualmente grave perché pochi paesi — in forza dell'artificiale sistema internazionale di scambio oggi prevalente — accettano altre valute all'infuori del dollaro in pagamento delle loro eccedenze esportazioni.

La Norvegia, come molti altri paesi europei, si trova così costretta a limitare al massimo il rilascio delle licenze d'importazione dell'area del dollaro, mentre la Gran Bretagna, l'Olanda, il Belgio, la Svezia, la Danimarca e gli altri paesi a velluta « debole » trovano sempre più difficile ottenere il permesso di collocare le proprie merci sui mercati norvegesi.

Nel 1948 il programma delle importazioni in Norvegia prevede una riduzione del 10% rispetto al valore del 1947. Non mancano coloro che ritengono inadeguata questa riduzione e inevitabile una più severa. Per quanto riguarda le esportazioni, si cercherà di spostarne la destinazione dai paesi a valute « deboli » a quelli a valuta « forte » specialmente a quelli che pagano in dollari. I più conservatori fra gli esportatori norvegesi si oppongono però a questo programma governativo, dichiarandosi non favorevoli ad abbandonare i tradizionali e profittevoli mercati dei paesi a valuta debole per gli altri — magari solo temporanei e in ogni caso nuovi — dei paesi a valuta forte.

### RUSSIA

\* Gli studi più documentati sull'economia russa non vengono dall'U.R.S.S., né dai paesi satelliti, ma

dall'America. La Russia si limita spesso a pubblicare statistiche frammentarie e irregolari che rendono arduo il compito agli studiosi stranieri di buona volontà decisi a farsi un'idea chiara sulla economia sovietica. Molto materiale che è liberamente pubblicato all'estero, è trattato in Russia come un segreto da non violare.

« L'economia sovietica — notava recentemente il *Wall Street Journal* — merita quasi la frase che Churchill dedicò alla politica estera sovietica: un indovinello avvolto nel mistero dentro un enigma ». Tutto ciò ci fa apprezzare meglio la fatica degli economisti e statistici (specialmente americani) che, con metodi rigorosamente scientifici, tentano di sollevare quanti più veli possibile. Fra essi, Harry Schwartz, autore di *Russia's Post-war Economy* (Syracuse University Press, 1948), merita speciale attenzione per l'abbondanza di dati aggiornati raccolti grazie alla sua buona conoscenza della lingua russa ed al suo impiego come specialista in economia sovietica presso il Dipartimento di Stato americano durante la guerra.

Secondo lo Schwartz, nella seconda metà del 1947 la produzione industriale sovietica avrebbe raggiunto un livello molto vicino se non superiore a quello prebellico. Le industrie pesanti avrebbero fornito una produzione superiore, mentre quelle produttrici di beni di consumo sarebbero rimaste indietro rispetto al 1938. Il fatto è dovuto al predominio che la produzione di beni capitali ha rispetto alla produzione di beni di consumo nella scala dei valori dei pianificatori sovietici. Questo predominio si riflette nel basso tenore di vita della popolazione, ma è giustificato dalla necessità di assicurare al paese la massima potenza militare.

L'Autore ritiene che attualmente la Russia sia più forte che al tempo dell'attacco tedesco, se non altro per la possibilità di sfruttare le risorse dei paesi dell'Europa ad oriente della linea Stettino-Trieste. Il fatto che l'America produca quattro o cinque volte più acciaio della Russia non garantisce la superiorità bellica della prima, o almeno non vuol dire che gli S.U. siano quattro o cinque volte militarmente più potenti della Russia, perché la produzione americana è rivolta alla soddisfazione di uno standard di vita personale molto elevato, mentre nell'U.R.S.S. è organizzata principalmente in base a criteri che prescindono da ciò.

Gli inconvenienti dell'attuale economia sovietica sarebbero, sempre secondo lo Schwartz, lo scarso rendimento dell'agricoltura, il basso tenore di vita, la scarsità degli stocks di riserva, le defezioni del sistema dei trasporti e l'isolamento dal resto del mondo.

Una caratteristica della Russia è il continuo spostamento del baricentro economico verso est. Questo movimento ebbe inizio verso il 1930 per la necessità di avvicinare le industrie alle grandi riserve di materie prime degli Urali e della Siberia; e si rafforzò più tardi per

la necessità di evacuare le industrie dai territori minacciati di invasione dai nazisti.

### SPAGNA

\* Scrive un corrispondente del *Financial Times*: « Il fatto centrale dell'economia spagnola d'oggi è che la produzione nazionale di cereali non è ancora ritornata al livello di prima della guerra civile. Nel frattempo la popolazione è aumentata al ritmo di 250 mila persone all'anno e attualmente ammonta complessivamente a 27,5 milioni ».

Ciò ha significato la trasformazione della Spagna da paese sufficiente a se stesso a paese importatore di cereali. Ma queste importazioni forzate sono state possibili solo mediante un parallelo incremento delle esportazioni, ottenuto restringendo i consumi di certi generi, come l'olio d'oliva, di primaria importanza per la popolazione spagnola.

Malgrado questo incremento, le esportazioni spagnole non sono ancora ritornate nel complesso al livello di prima della guerra civile. (Tutti gli indici economici spagnoli hanno per base l'anno 1935, l'ultimo anno precedente la guerra civile). Tanto la produzione agricola come quella industriale hanno incontrato ostacoli così seri — principalmente la mancanza di capitali — da non potere soddisfare i bisogni dell'esportazione.

Delle tre principali industrie spagnole, quella chimica ha fatto i migliori progressi; quella metallurgica è rimasta invece in coda, specialmente a causa della distruzione che la guerra civile provocò nella zona di Bilbao, cuore dell'industria pesante spagnola; quella tessile, infine, concentrata nella zona di Barcellona, si è collocata fra le prime due ricordate.

Ad accrescere le difficoltà in mezzo a cui si dibatte l'economia spagnola sono intervenuti fattori politici, come la chiusura della frontiera con la Francia, che, insieme alla scomparsa del mercato tedesco, ha provocato il sorgere di uno spinoso problema di ricerca dei mercati di sbocco e di rifornimento.

La bilancia commerciale è fortemente passiva specialmente verso i Paesi a valuta « forte ». È difficile sapere con quali mezzi la Spagna fa fronte al deficit, perché l'ammontare delle riserve di valute estere non è reso pubblico. La riserva aurea della Banca Centrale è rimasta pressoché costante, ma si ritiene che le disponibilità di valute estere siano prossime all'esaurimento.

La circolazione cartacea ha subito una forte espansione. Alla fine dell'anno scorso si aggirava sui 26 miliardi di pesetas (rispetto ai 4,8 miliardi del 1935). Nei primi mesi del 1948 non sono mancati però segni deflazionistici, per quanto molto deboli. In queste condizioni non stupisce il fatto che i prezzi spagnoli non siano allineati con quelli internazionali, ma il governo non ha voluto finora svalutare ufficialmente la peseta. La svalutazione non ufficiale è stata mascherata dietro un complicato sistema di sussidi all'esportazione.

# IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e «Cronache Economiche» non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

## ALGERIA

**Agences commerciales Ona**  
**Ivan Hugon**  
31, Rue Denfert-Rochereau - ALGERI  
Importano articoli manufatti in genere e prodotti alimentari (*corrispondenza in francese*).

**Etablissements Radio-Lutece**  
124, Rue Michelet - ALGERI  
Importano prodotti elettrici e radioelettrici (*corrispondenza in francese*)

## BELGIO

**Paul Stevens & Co.**  
Kipdorp 21 - ANVERSA  
Importano: ossido di ferro rosso 99% senza impurità, carbonato di soda, grafite per matite, fenolo in cristalli, vaselina, minio di piombo puro, cloruro di calce, arseniato di soda, etere solforico, fosfato bicalcico, polvere di seppone speciale per dentifrici, acido borico, alcool metilico 92% incolore, olio di lino, olio di ricino. Offerte dettagliate (*corrispondenza in francese*).

**Paul Stevens & C.**  
21, Kipdorp - ANVERSA  
Esportano: minio di piombo chimicamente puro in polvere 30% PbO<sub>2</sub>, e 32% PbO<sub>2</sub> «non setting» - litargirio (protoxido di piombo semivitreo) puro in polvere. - Importano: metallo flessibile, compresi i nastri centimetrici flessibili (acciaio nichelato od alluminio) - manici da scopo (richiedono un'offerta per n. 100.000 manici, con l'indicazione della lunghezza, diametro, ecc.) (*corrisp. in francese*).

**Rice**  
731, Chaussée de Waterloo - BRUXELLES  
Importano cemento di ogni qualità e Portland, tessuti in genere, apparecchi elettrici, salumi e formaggi in genere, tessuti in generale, articoli elettrici in genere, salumi, formaggi. - Esportano: articoli di chincaglieria, serrature di ogni genere, cerniere, caldaie e gas per riscaldamento centrale, riscaldatori elettrici per aqua, carte da gioco, bulloneria per legno e per metalli, bruciatori ad olio pesante per riscaldamento centrale e per l'industria, cementatrici e compressori, tessuti per copertoni e tende (*corrispondenza in francese*).

**Krautli Auto Electric Parts S. A.**  
Square Saintelette 3 à 6 - BRUXELLES  
Importano: clacson per automobili, interruttori luce e simili per automobili e motociclette (*corrispondenza in francese*).

## BULGARIA

**Kossio A. Mawrikoff**  
Rue Boenkowsky N. 33 - SOFIA  
Importa: 1.000 tonn. di cauciù grezzo, qualità Smoked Sheed N. 1. Inoltre estratto di limone in cristalli, quale surrogato di limoni freschi. Esporta: materiale da costruzione, legno di pino, legno compensato, faggio evaporato e naturale rumeno, soda caustica, oleum juniperus communis, raffinato, di provenienza bulgara (*corrispondenza in francese*).

## CIPRO

**John M. Pittas**  
78 Tricoupi Street - NICOSIA  
Importano: generi vari (*corrispondenza in inglese*).

## FRANCIA

**G. Giradet**  
11, rue Frizac - TOLOSA  
Chiede di entrare in relazione con fabbriche italiane produttrici di cotone filo tinto, catena e trama filo tinto, per offrirsi come rappresentante esclusivo ed agente generale per il mezzogiorno della Francia (*corrispondenza al Consolato Generale d'Italia - 2, Allées François-Verdier - Tolosa*).

**Charles André**  
Rue Monte-Cristo, 6 - MARSIGLIA  
Desidera prendere contatti con prime case italiane esportatrici disposte affidare rappresentanza prodotti, conserve alimentari, per i territori dell'Unione Francese, esclusa la Francia metropolitana e si offre come rappresentante a Case italiane produttrici di conserve alimentari (*corrispondenza in francese*).

**Daniel Lemarchand**  
25, Rue Eugène-Lecocq - BIHOREL-LES-ROUEN  
Si offre come rappresentante a Case italiane produttrici di tubi di ogni specie in legno o cartone compresso o metallo per fiaiture e tessiture, e navette, ed a industrie tessili italiane in genere (*corrispondenza in francese*).

**B. M. - Boyauderie Méditerranéenne.**  
Avenue Jouriet, Marseille Abattoirs - MARSIGLIA  
Chiedono di entrare in relazione con industrie italiane per la lavorazione delle budella (*corrispondenza in francese*).

**Syndicat des voyageurs et Représentants de commerce des Alpes Maritimes**  
8, Rue Gubernatis - NIZZA  
Importano: calze e calzani, seterie, lanerie, cotonerie, carta celofane, cuoio per suole, cioccolato (*corrispondenza in francese*).

**Joseph Fichter**  
Case Postale 80 - MULHOUSE  
Importano: filati di cotone, tessuti di cotone, tessuti di lana, traliccio per materassi, cementi. - Esportano: cascati e sfilacciati di cotone (*corrispondenza in francese*).

**Compagnie Generale commerciale - Cogeco**  
56, Rue du Faubourg Saint-Honoré - PARIGI (VIII)  
Importano: tessuti stampati finissimi in cotone, tessuti stampati finissimi in seta pura per signora, foderami per abiti da uomo in seta pura, mista e artificiale, cravatte di lusso per uomo, calzature di lusso per uomo e signora, bambole di lusso (*corrispondenza in italiano*).

**J. Larrivé & Cie**  
4, Rue Coustou - LIONE  
Importano: tessuti di seta, di raso, di raion (crespo di Cina, mussole, ecc.) (*corrispondenza in francese*).

**Alleigre**  
49, Boul. Auguste-Raynaud - NIZZA  
Importano macchine per calzature (*corrispondenza in francese*).

**Alfred E. Ducachi Fils**  
4, Rue Antoine-Maille - MARSIGLIA  
Importano vini comuni. Offerte dettagliate (*corrispondenza in francese*).

**M. Bonnel**  
56, Rue du Onze-Novembre - SAINT ETIENNE  
Importano vini all'ingrosso (*corrispondenza in francese*).

## GRAN BRETAGNA

**Marmet Ltd.**  
LETCHWORTK  
Esportano carrozze per bambini (*corrispondenza al Consolato Britannico - via Bogino 29, Torino*).

**B. Welch & Co.**  
2 Queenborough Terrace - LONDRA - W. 2  
Importano ed esportano e vorrebbero rappresentare fabbricanti italiani in Inghilterra e nei possedimenti britannici (*corrispondenza in inglese*).

**Union Star**  
Import & Export Co. Ltd. - Walton House  
1 Newman Street - LONDRA - W 1  
Importano tessuti lana pettinata da uomo (*corrispondenza in inglese*).

## INDIA

**C. C. Xavier Jorge & Cia, Ltd.**  
Import Department - NOVA GOA  
Importano importanti quantitativi di rete da pesca (*corrispondenza in inglese*).

**S. Chandrakant**  
14, Kesar Building Princess Street - BOMBAY 2  
Importano ferramenta, vernici, colori, materiale costruzione, lana per lavori a mano, filati, tessili qualsiasi tipo, olii minerali, petrolio, benzina e sottoprodotto (*corrispondenza in inglese*).

**The Interseas Trading & Engineering Co. Ltd.**  
95, Memorwada Road Mandvi - BOMBAY 3  
Importano: macchinari, macchine utensili, motori Diesel da 5 a 100 HP., pompe centrifughe, motori elettrici A. C., presse da tipografia, macchinari agricoli, attrezzi agricoli, trattori leggeri agricoli, cinghie trasmissione, cuoio, qualsiasi tipo di carta compreso fogli da giornali, prodotti chimici per fabbricazione saponi e tessili, macchinari per la fabbricazione dei saponi, ecc. (*corrispondenza in inglese*).

**The Interseas & Engineering Co. Ltd.**  
95, Memorwada Road - Mandvi - BOMBAY 3  
Importano: tessuti lana, lana pettinata in filati, filati cotone, tessuti cotone in pezzi, camiceria, lenzuola, voile, tessuto velo per zanzarie, tessuto pesante cotone diagonale, ecc. (*corrispondenza in inglese*).

## MALTA

**Consolato d'Italia**  
MALTA  
Commercianti di Malta importa lampade e sali fluorescenti.

## MAROCCO

**Comptoir Intercommercial**  
Rue Général Marguerite 1 - CASABLANCA  
Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori disposti affidare rappresentanze per il Marocco tessuti di cotone rayon, seta naturale e tessuti d'arredamento (*corrispondenza in francese*).

**Smaltex**  
Boite Postale 34 - CASABLANCA  
Importano tessuti di cotone e di raion (*corrispondenza in francese*).

# FINCOM

AZIENDA FINANZIARIA COMMERCIO ESTERO  
Via Goito 11 - TORINO - Tel. 682-318  
Indirizzo telegrafico: FINCOM

Filiali: MILANO - GENOVA - TRIESTE -  
ROMA - BOLZANO - VENEZIA (Murano)

Organizzazione specializzata per tutti gli scambi con  
l'estero. Rappresentanze da e per l'estero.

Organisation spécialisée pour tous les échanges avec  
l'étranger. Représentations étrangères et pour l'étranger.

Special organization dealing with all foreign exchanges.  
Agents for Italian and foreign firms.

Spezialisierte Organisation f. jeden Warenverkehr mit dem  
Ausland. Vertretungen aus dem Auslande u. für das Ausland.

# SILESIA

Società Italiana Lavorazioni e  
Specialità Industriali Arsenicali  
SOCIETÀ ANONIMA

**TORINO**

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfezione a carattere sanitario.

Prodotti arsenicali per Pitture sol-tomarine antivegetative. - Arseniali e arseniti per Industria.

UFFICIO VENDITA:  
VIA MONTECUCCOLI N. 1  
TELEFONO 51.382

Affidate i vostri trasporti da e per qualsiasi destinazione alla DITTA

**F.lli AVANDERO**  
CASA DI SPEDIZIONI

TRASPORTI INTERNAZIONALI  
MARITTIMI - TERRESTRI

FONDATA NEL 1746

Sede Centrale: BIELLA - Via Isonzo 8  
Telefono 19.95

FILIALI: BARI, Corso Cavour 97, Tel. 10.483-  
Busto Arsizio, Piazzale Stazione FF.  
SS. 2, Tel. 58.65 - Caletta (Livorno),  
Via Aurelia 49 - Casale Monferrato  
Piazza Cesare Battisti 4, Tel. 8.83 -  
Catania, Via Porta di Ferro 48, Telefono 14.745 - GENOVA, Via Francia 7,  
Tel. 61.879 - MILANO, Via Valtellina  
5, Tel. 690.744 - Mortara, Via Lomellina - NAPOLI, Corso Umberto I  
311, Tel. 53.410 - Novara, Via dei  
Caccia 11, Tel. 36.86 - Pray Biellese,  
Via Biella, Tel. 80.45 - ROMA, Via  
Ostiense 73, Tel. 588.742 - TORINO,  
Via Vittorio Amedeo II 12, Tel. 48.796 -  
Vallemosso, Via Bartolomeo Sella  
58 bis, Tel. 73.31 - Vercelli, Corso  
Fiume, Tel. 16.21.

Corrispondenti in tutti i punti di transito e nelle principali città Europee e di Oltremare.  
L'esperienza acquisita in 200 anni di lavoro è la migliore garanzia

Le classiche marche  
dei prodotti

**SALP**  
S. p. A.

**LAVORAZIONE PELLI**

AMMINISTRAZIONE:  
TORINO - Piazza Solferino, 7

STABILIMENTO:  
RIVAROLO CANAVESE (Torino)

**"SILVANIA"**,

CAPRETTI AL CROMO COLORATI  
NERI - VERNICIATI NERI

**"CREOLE"**,

SIMIL CAPRETTI COLORATI e NERI

# FIAMCA

Via Valentino Carrera 68

**TORINO**

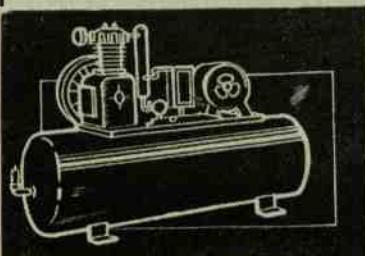
Tel. 70.186

CASSEFORTI — ARMADI REFRATTARI E DI SICUREZZA —

MOBILIO E ARREDAMENTI METALLICI PER UFFICI E INDU-

STRIE — SERRATURE D'APPARTAMENTO DI SICUREZZA

STAZIONI  
SERVIZIO

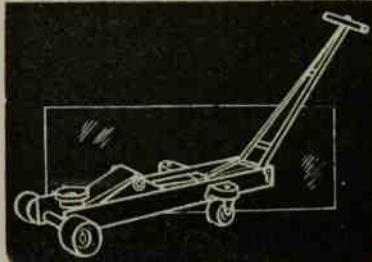


**EMANUEL**

VIA CANGOVA, 7 - TORINO  
TELEF. 66.836 - 66.837 - 66.838

SOLLEVATORI IDRAULICI  
COMPRESSORI D'ARIA  
POMPE PER LAVAGGIO  
APPARECCHI PER GRASSAGGIO  
PISTOLE PER VERNICIATURA  
MARTINETTI IDRAULICI  
ATTREZZI CARRI-SOCCORSO  
AUTO-OFFICINE MOBILI  
AUTOGRUE BENZOELETTRICHE

ATTREZZATURE  
PER GARAGE



## SOMALIA

**Luigi Quaglia & C.**

Casa Postale 213 - MOGADISCIO  
Si offre come rappresentante a Case italiane produttrici dei seguenti articoli: utensileria per garages e officine, trattori agricoli, macchine agricole, macchine per l'estrazione di oli da semi, sfibretici per involucro del cocco, motori industriali, pompe per sollevamento acqua, tubazioni per condotta acqua, segmenti per pistoni, pistoni, bronzine in metallo bianco e metal Rosa, bronzine per motori Diesel, catene per cicli e motocicli, catene e maglie in genere, valvole per motori Diesel a scoppio, cuscinetti a sfere ed affini, biciclette e motociclette, essiccatore per frutta (corrispondenza in italiano).

## SPAGNA

**Victor Planas Argemí**

Paseo Del Triunfo, 3 - BARCELLONA  
Importa: macchine per la fabbricazione di laterizi (corrispondenza in italiano).

## STATI UNITI

**Export Finders Bureau**

8 Bridge Street Maritime Building - NEW YORK 4 - N. Y.  
Esportano: prodotti chimici anticongelanti, soda caustica, cemento, fertilizzanti, tinture, insetticidi, latherfome (sostituisce il sapone), ossidi, petrolatum (vaselina, prodotto farmaceutico), petrolio e i suoi prodotti, prodotti farmaceutici, polveri per formare la plastica, generi alimentari e dolciumi, pesci, verdura, carne, frutti in scatola, caffè, carni congelate fresche senz'osso, foraggio, frutta secca, colori per generi alimentari, cereali, maccheroni, latte in scatola, melassa, zuppe condensate, zucchero, sciroppi, tabacco, farina di grano, sementi (corrispondenza in inglese).

**Export Finders Bureau**

8 Bridge Street (Maritime Building) NEW YORK 4 - N. Y.  
Esportano ferramenta, forniture elettriche, chiodi di qualsiasi tipo, bulbi lampadine elettriche, lampade e lanterne a petrolio, stufe a petrolio, scatole di latta per generi alimentari, macchinari agricoli, automobili ed accessori, autobus, jeeps, equipaggiamento marittimo da sbarco, macchinari, forme per oggetti, motori e generatori, rimorchi per pompieri, vestiario nuovo e usato, pietre focaie, calze nylon, luccchetti, scarpe da lavoro e impermeabili di gomma, carta, acciaio, fogli alluminio, fili ferro diverse qualità, filo tungsteno, tessili filati lana, filati cotone per cucire, cotone grezzo, fogli celluloidi, carbone, sacchi juta, animali vivi, pelli, legname da costruzione, ecc., accessori per apparecchi radio, fogli di gomma, gomme e camere d'aria per automobili, vetro da finestre (corrispondenza in inglese).

**Dun & Bradstreet, Inc.**

Foreign Sales Promotion Division 326 Broadway - NEW YORK 8 N. Y.  
Le ditte italiane che desiderano contatti con ditte negli Stati Uniti sono indicate dalla Ditta Dun & Bradstreet ad inviare richieste e quesiti che saranno pubblicate della loro rivista « International Markets » nello spazio riservato a: Compere - Vendite - Rappresentanti, e che saranno pubblicate su apposito opuscolo. Le ditte americane interessate si metteranno in diretto contatto con quelle italiane.  
Le inserzioni sono gratuite (corrispondenza in inglese).

**Pan American Corporation**

Kimball Building - 18 Tremont Street BOSTON 8 - Massachusetts  
Esportano: trattori, automobili, prodotti farmaceutici, generi alimentari, equipaggiamento per costruzione stradale, batterie ed accessori, strumenti ottici e per medici, farina, tessili, filati, apparecchi radio, macchine u-

tensili, macchine fotografiche, tinture e coloranti (corrispondenza in inglese).

## SUD AFRICA

**The International House (Pty) Ltd.**

P. O. Box 4021 - JOHANNESBURG  
Importano: caffettiere napoletane e francesi ed altre in alluminio e rame e bocce di composizione infrangibili (corrispondenza in italiano e inglese).

## SVIZZERA

**Gruebel Cie.**

RORSCHACH

Chiede di entrare in relazione con industrie chimico-farmaceutiche torinesi (corrispondenza alla Camera di Commercio Italiana per la Svizzera - Bahnhofstrasse 80 - Zurigo).

**F. D. Beck**

Wabernstrasse 57 - BERNA

Chiede di entrare in relazione con grossisti in calze per donna e uomo (corrispondenza alla Camera di Commercio Italiana per la Svizzera - Bahnhofstrasse 80 - Zurigo).

## TANGERI

**Francesco Alfonso Cavazzuti**

Rue Ben-Taleb 2 - TANGERI  
Importa tappeti tipo « Smirne », e si offre come rappresentante per importazione ed esportazione in genere, particolarmente in materiali tecnici elettro-mecanici (corrispondenza in italiano).

## TRANSGIORDANIA

**Saad Abujaber & Sons Ltd.**

P.O.B. 312 - AMMAN

Dichiarano di possedere l'autorizzazione governativa per l'acquisto di armi e munizioni e desiderano mettersi in contatto con ditte italiane interessate (corrispondenza in inglese).

## TRIPOLITANIA

**Waslef Adra & Co.**

Rue Zehrieh - B. P. 123 - TRIPOLI  
Importa: solfato d'ammoniaca, nitroso d'ammoniaca, nitrato di potassio, soda caustica, zolfo in polvere (corrispondenza in francese).

## TUNISIA

**C. Furfaro**

27, Rue Arago - TUNISI

Si offre come rappresentante a ditte italiane produttrici di stoffe in genere, abbigliamento, seterie, biancherie, frutta, articoli manifatturati in genere. Diverse referenze in Italia (corrispondenza in italiano).

**Morana Frères**

16, Rue Al-Djazira - TUNISI

Importano articoli sanitari e termosifonici (impianti per bagno, radiatori, caldaie, ecc.) (corrispondenza in italiano).

**Société Tunisienne de Représentation, Exportation, Importation**

18, Avenue Carnot - TUNISI

Si offrono come rappresentanti a ditte italiane produttrici di automobili, motori ed impianti elettrici, apparecchi radio e televisione, macchine da scrivere e calcolatrici, apparecchi fotografici, tessuti, conserve alimentari (corrispondenza in francese).

**Société commerciale des Échanges**

Case Postale 191 - TUNISI

Importano: serrature e fermenta in genere, articoli casalinghi, articoli in ferro smaltato, ceramica casalinga (corrispondenza in italiano).

**Etablissements H. Skandrani**

3, Passage Bensasson - TUNISI  
Importano tessuti in genere, cotone e mercerie (corrispondenza in francese).

## TURCHIA

**Ilyas F. Azrak**

Boîte Postale N. 625 Sirkeci Yeni Han N. 9-10 - ISTANBUL

Importa: prodotti metallurgici, specialmente tubi di ferro nero saldati e tubi in ferro galvanizzati (corrispondenza in francese).

**Necmeddin Gunersel & M. Gokyol**

Asir Efendi Caddesi Kadirgolu Han, Kat 5 N. 28 - ISTANBUL

Importa: ogni genere di tessuti, filati di cotone e di lana, raion, prodotti chimici, materiale da costruzione, macchine e pompe per vigili del fuoco, pompe a motore, automobili, macchinario agricolo ed industriale, caffè, thé, burro di cacao, zucchero. Esporta prodotti turchi: tabacco, sigarette, uva, fichi, noci, olive, tappeti, coperte, lana, pelli grezze, cuoi, formaggi, semenze, ecc. Offre la sua opera per qualsiasi operazione commerciale (corrispondenza in inglese)?

**Victor Kohen**

Barnatan Han N. 5 - ISTANBUL  
Importa macchine per la fabbricazione reti per la pesca (corrispondenza in francese).

**Juan Saragossi**

Bahçekapi Celâlbey Han 29

ISTANBUL  
Importa: articoli ottici, lenti e montature di ogni specie (corrispondenza in italiano).

**Kerim Milar**

Nordstern Han N. 1-2

GALATA - ISTANBUL

Importa: macchine per la fabbricazione di legni di quercia per pavimentazione; macchine per la lavorazione del latte, persiane, lucchetti e serrature in ferro od in acciaio (corrispondenza in francese).

**Universal**

P. O. Box 2026 - ISTANBUL

Importano: calze da signore nylon, filati di lana per lavori a mano, giocattoli, lampade murali, articoli di fantasia e di lusso (corrispondenza in italiano).

**Niyazi Mutaf**

Yag Iskelesi sokagi n. 4 - ISTANBUL  
Offre una partita di tonn. 120 di semi di canape per semina, di provenienza delle zone di Fatsa e Unye sul Mar Nero.

## UNGHERIA

**Dr. G. Szikszay**

V. Pannónia-utca 17/a - BUDAPEST  
Esporta: strisce di legno di quercia per pavimentazione (corrispondenza in inglese e tedesco).

## VENEZUELA

**Bettini & Olivo**

Apartado de Correos 1921 - CARACAS  
Importano: accessori per calzolai, per valigie, rubinetti per acqua, maniglie, ecc. Trattano ferramenta, tessuti, pellami e chimica (corrispondenza in italiano).

**« Udico »**

Gradillas A Sociedad N. 11  
CARACAS

Importa: tessuti di seta naturale, artificiale e biancherie da donna (corrispondenza in spagnuolo).

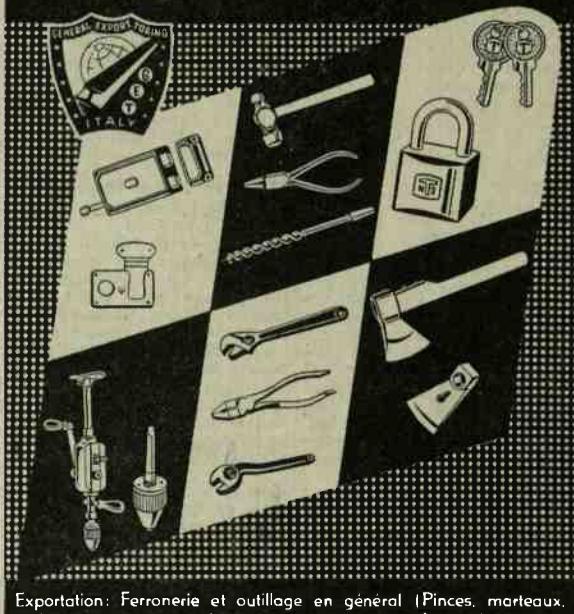
**Mario Quaggiotto fu Agostino**

Callejon Manduca 15 - CARACAS

Si offre come rappresentante a Case italiane fabbricanti di tessuti (corrispondenza in italiano).

## GENERAL EXPORT

CORSO SOMMEILLER 17, TORINO (Italy), TELEFONO N. 682.920



Exportation: Ferronerie et outillage en général (Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales et pour malles, robots, faux, villebréquins, trépans, grilles, soudeurs électriques).

Ironworks and tools: Tweezers, Hammers, Padlocks, locks for trunks and common, planes, Scythes, Drills - Wimbles, Wire nets, electric welding

## CONCERIE ALTA ITALIA

GIRAUDO, AMMENDOLA & PEPINO

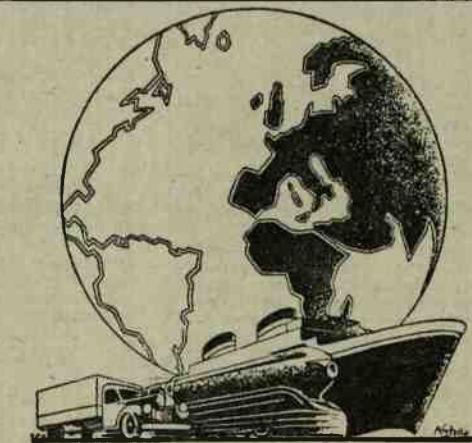
Amministrazione: **TORINO**

VIA ANDREA DORIA 7  
TEL. INT. 47-285 - 42-007

Stabilimento: **CASTELLAMONTE**

TELEFONO 13  
C. C. I. Torino 64388

TUTTE LE LAVORAZIONI AL CROMO ED AL VEGETALE



**V. & F. SOZZI**

Soc. per Az. Cap. L. 10,000,000 int. vers.

### TRASPORTI INTERNAZIONALI MARITTIMI E TERRESTRI

SEDE IN TORINO

Via Carlo Alberto 32 - Tel. 553-251/2/3/4/5 - Teleg. Spedeso

Case proprie: Alessandria - Biella - Canelli - Chieri - Fiumicino - Genova - Milano - Napoli - Prato - Roma.

Case consociate: Chiasso: V. e F. Sozzi S. A., Via Ai Grotti 6  
Buenos Aires: I. A. T. I. - Italo Argentina de Transportes Internacionales - Chacabuco 77

Agenzie: Bolzano - Domodossola - Fortezza - Livorno - Luino - Modane - Ponterra - Ponte Chiasso - Reggio Emilia - Savona - Trieste - Venezia - Ventimiglia.

Case alleate: Basilea - Zurigo - Bruxelles - Oslo - Stoccolma - Copenhagen - Amsterdam - Rotterdam - Berlino - Amburgo - Bratislava - Praga - Zagabria - Belgrado - Vienna - Budapest - Bucarest - Sofia - Lione - Parigi - Londra - Istanbul - Alexandria - New York - Montreal.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITÀ ITALIANE ED ESTERE  
UNA DELLE MIGLIORI ORGANIZZAZIONI PER I TRAFFICI CON L'ESTERO

**CIT**

Biglietti ferroviari italiani ed esteri  
Servizi marittimi - aerei - automobilistici  
Noleggio Auto - Viaggi a forfait

Prenotazioni camere negli alberghi - Prenotazione W. L.  
Servizio spedizioni - Servizio colli espressi

**TORINO**

{ Via B. Buozzi 10 - Tel. 43.784 - 47.784 • Via Roma 88  
Tel. 40.743 • Atrio Stazione P. N. - Tel. 52.794

# BREVE RASSEGNA DELLA «GAZZETTA UFFICIALE»

D. L. d. C. P. S. 22 dicembre 1947 n. 1697 («G. U.» n. 48) - Costituzione dell'Ente portuale Savona-Piemonte.

E' costituito l'Ente portuale Savona-Piemonte con sede legale in Torino e con direzione amministrativa in Savona. Fanno parte dell'Ente lo Stato, nonché le Province, le Camere di Commercio ed i Comuni di Savona, Cuneo e Torino. Con Decreto del Ministero per la marina mercantile, di concerto con i Ministri interessati, e previo parere dell'Assemblea possono essere chiamati a fare parte dell'Ente anche altre Province, Camere di Commercio e Comuni interessati allo sviluppo ed al funzionamento del porto di Savona che ne facciano domanda. L'Ente è costituito di diritto pubblico ed ha personalità giuridica. L'Ente ha il compito di:

- 1) promuovere l'incremento del movimento portuale;
- 2) promuovere il miglioramento, l'ampliamento e la sistemazione del bacino Savona-Vado e delle relative opere portuali;
- 3) promuovere il miglioramento delle comunicazioni tra il porto e il retroterra;
- 4) provvedere alla manutenzione ordinaria e ai servizi di polizia e di illuminazione del porto;
- 5) provvedere alla costruzione e alla gestione degli impianti sulle aree portuali che vengono eventualmente concessi dalle amministrazioni competenti.

Entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, l'Ente dovrà presentare al Ministero della marina mercantile un piano generale di massima concernente la utilizzazione di tutte le aree portuali. Tale piano sarà approvato con le eventuali modificazioni, con decreto del Ministro della marina mercantile. Quaora la esecuzione del piano di massima renda necessarie opere di costruzione e trasformazione, il decreto di approvazione sarà emanato di concerto col Ministero dei lavori pubblici. Il Ministero per la marina mercantile potrà accordare all'Ente, a sua domanda, le concessioni delle singole aree portuali sulle quali l'Ente stesso intenda provvedere a sua cura e spese all'a costruzione e all'esercizio diretto di impianti portuali. Dovrà essere sentito il parere dell'Ente sulle domande per concessione di durata superiore al biennio presentate dai privati. Sono organi dell'Ente: il presidente; l'amministratore delegato; il vice presidente; il Consiglio d'amministrazione; il Collegio dei revisori dei conti.

Il presidente, l'amministratore delegato ed il vice presidente sono eletti dall'assemblea, il primo, fra i membri di questi rappresentanti la Provincia, la Camera di Commercio ed il Comune di Torino; il secondo, fra i membri rappresentanti la Provincia, la Camera di Commercio ed il Comune di Cuneo. Spetta al Ministero della marina mercantile l'accertamento della regolarità delle suddette elezioni. Il Presidente, l'amministratore delegato ed il vice presidente durano in carica tre anni e possono essere rieletti. L'assemblea è costituita:

- 1) da due membri designati da ciascuna delle Amministrazioni provinciali di Cuneo, Savona e Torino;
- 2) da due membri designati da ciascuna delle Camere di commercio di Cuneo, Savona e Torino;
- 3) da due membri designati da ciascuna delle Amministrazioni comunali di Cuneo, Savona e Torino;
- 4) da un membro in rappresentanza della categoria degli armatori, designato dalla Confederazione italiana degli armatori;
- 5) da due rappresentanti dei lavoratori, di cui uno designato dalle organizzazioni portuali di Savona e l'altro designato di comune accordo fra le camere confederali del lavoro di Cuneo, Savona e Torino;
- 6) da un membro designato da ciascuna delle altre Amministrazioni che a norma del precedente art. 1 possono far parte dell'Ente.

In caso di disaccordo la designazione è demandata alla Confederazione generale del lavoro;

7) da un rappresentante tecnico ed uno amministrativo del Ministero dei Lavori pubblici di grado non inferiore al 6° designato dal Ministero per i lavori pubblici;

8) da un rappresentante del Ministero della marina mercantile, di grado non inferiore al 6°, designato dal Ministero per la marina mercantile;

9) da un rappresentante del Ministero del tesoro di grado non inferiore al 6° designato dal Ministero per il tesoro;

10) dal capo compartimento delle Ferrovie dello Stato di Torino;

11) dal comandante del porto di Savona;

12) dal direttore della circoscrizione doganale di Savona.

Possono essere chiamati a partecipare con voto consultivo alle sedute dell'assemblea i capi degli Uffici tecnici e amministrativi dell'Ente. Al Ministero della marina mercantile spetta l'accertamento della regolarità di dette designazioni. I membri di cui ai numeri 1 a 9 durano in carica tre anni, salvo i casi di sopravvenuta incapacità e possono essere riconfermati. I membri nominati nel corso del triennio per sopperire a vacanze formatesi nelle varie categorie rimangono in carica fino al compimento di detto triennio.

D. L. 18 gennaio 1948, n. 69 («G. U.» n. 49) - Istituzione di un servizio permanente di controllo contabile amministrativo delle riscossioni eseguite per conto dello Stato dell'Automobile Club d'Italia (A.C.I.) e della Soc. Italiana Autori ed Editori (S.I.A.E.).

E' istituito alla diretta dipendenza del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari) un servizio permanente di controllo contabile ed amministrativo delle riscossioni eseguite per conto dello Stato dell'Automobile Club d'Italia e della Società Italiana Autori ed Editori a titolo di tassa sulla circolazione degli autoveicoli, di diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse e di ogni altro tributo la cui riscossione venga eventualmente affidata ai suddetti Enti. Tale servizio ha sede stabile in Roma. Il controllo viene disimpegnato, presso le Direzioni centrali dei due Enti, sotto la direzione di un ispettore compartmentale, da due ispettori e da altri otto funzionari del ruolo di procuratore incaricati del servizio di ispezione. Il personale provinciale assegnato al servizio di controllo è alla dipendenza dell'ispettore compartmentale anche per la parte disciplinare. L'ispettore compartmentale e il personale d'ispezione, da lui all'uopo delegato, sono autorizzati ad accedere direttamente presso le esattorie e le agenzie degli Enti predetti nonché presso le sedi del Pubblico registro automobilistico per le verifiche contabili e per i controlli di merito sullo svolgimento dei servizi, sia per quanto riguarda l'applicazione delle norme tributarie sia per quanto si riferisce alle riscossioni ed ai versamenti di competenza erariale.

D. L. 26 gennaio 1948, n. 79 («G. U.» n. 51) - Proroga della esenzione temporanea dell'imposta di ricchezza mobile a favore degli opifici, già ammessi a fruirne in forza di leggi speciali, che siano rimasti inattivi per causa dipendente dalla guerra.

Il tempo durante il quale gli opifici tecnicamente organizzati, già ammessi a godere a norma di leggi speciali dell'esenzione temporanea di imposta di R. M. sono rimasti completamente inattivi per causa dipendente dalla guerra, non è computato nella determinazione del periodo di esenzione. Per beneficiare della agevolazione stabilita dal comma precedente, i contribuenti, quando ricorrano alle condizioni richieste nel comma stesso, debbono presentare domanda all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette entro sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto, indicando il periodo di inattività dell'opificio e documentandone la causa.

D. L. 30 gennaio 1948, n. 86 («G. U.» n. 52) - Facoltà agli appaltatori delle imposte di consumo di prestare cauzione mediante polizza fideiussoria o fideiussione bancaria.

Le cauzioni che gli appaltatori sono tenuti a versare a garanzia delle gestioni delle imposte di consumo, possono essere costituite, per non oltre la metà e per ogni singolo appalto, mediante polizza fideiussoria emessa da istituti o da Enti assicuratori autorizzati ai sensi dell'art. 18 e 31 del R. D. L. 29 aprile 1923, n. 966, o mediante fideiussione bancaria prestata da banche di diritto pubblico o da banche di interesse nazionale. Il contratto fra l'appaltatore e l'istituto assicuratore o la banca deve essere stipulato in conformità dello schema allegato al presente decreto. Tale facoltà è esclusa per le cauzioni già prestate ed accertate ai sensi di legge a garanzia degli appalti in corso. E' invece ammessa per le cauzioni non ancora prestate, né accettate ai sensi di legge a garanzia degli appalti in corso. E' invece ammessa per le cauzioni non ancora prestate, né accettate e per quelle integrative o suppletive, in ogni caso e per non oltre la metà del complessivo ammontare. L'esecuzione dell'istituto assicuratore o della banca deve essere preceduta dalla esecuzione sugli altri beni cauzionali eventualmente prestati dall'appaltatore. Quando tuttavia tali beni non risultino sufficienti a coprire il debito dell'appaltatore, il prefetto potrà ordinare che, limitatamente a la parte di debito non coperta, l'esecuzione dell'istituto assicuratore o della banca abbia luogo contemporaneamente alla esecuzione sui beni stessi. L'istituto o la banca che abbiano effettuato il pagamento della parte da loro dovuta sono surrogati nei diritti e nelle azioni spettanti all'appaltatore od ai suoi eredi nei confronti dei comuni o degli altri enti garantiti, per quanto concerne l'esecuzione sui beni privati dell'appaltatore. La surrogazione può essere fatta valere in entrambi i casi, soltanto dopo l'integrale soddisfacimento del Comune o degli altri Enti garantiti.

D. d. C. P. S. 7 marzo 1948, n. 1727 («G. U.» n. 53) - Modificazione dello Statuto dell'Università degli studi di Torino.

Lo Statuto dell'Università degli studi di Torino, approvato e modificato con i regi decreti, è così ulteriormente modificato: «La facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali conferisce la laurea in chimica, in chimica industriale, in fisica, in scienze matematiche, in matematica

e fisica ed in scienze naturali». «La durata del corso degli studi per la laurea in chimica industriale è di cinque anni, divisi in un biennio di studi propedeutici ed in un triennio di studi di applicazione. È titolo di ammissione il diploma di maturità classica o di maturità scientifica».

**D. L. 10 febbraio 1948, n. 105 («G. U.» n. 57) - Disposizioni sull'ordinamento delle banche popolari.**

Possono denominarsi banche popolari e sono soggette alle disposizioni del presente decreto soltanto le società cooperative a responsabilità limitata, autorizzate alla raccolta dei risparmi ed all'esercizio del credito. La denominazione sociale degli enti di cui sopra, in qualunque modo formata, deve contenere la indicazione di società cooperativa a responsabilità limitata. Le banche popolari sono soggette alle disposizioni del R. D. L. 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni e integrazioni, e sono esenti dai controlli previsti negli art. 2542 e seguenti del Codice civile. Non si può procedere alla costituzione di una banca popolare se i soci non raggiungano almeno il numero di trenta o quello maggiore che sia determinato di volta in volta dall'organo di cui per legge è demandata la vigilanza sulle aziende del credito, tenuto conto della popolazione e dell'importanza del Comune nel quale il costituendo istituto avrà la sede sociale. Ove, in prosieguo di tempo, il numero dei soci diventi minore di quello previsto dal comma precedente, esso deve essere reintegrato nel termine di un anno; in caso contrario, l'azienda deve porsi in liquidazione. Ciascun socio deve avere tante azioni il cui valore nominale non superi il ventesimo del capitale sociale, con un massimo di lire 300.000. La sospensione dell'ammissione di nuovi soci deve essere deliberata anche in deroga ad espresse disposizioni statutarie, dall'assemblea straordinaria dei soci; la deliberazione relativa è valida fino al termine massimo di un anno dalla data in cui è stata adottata. Ciascun socio ha un solo voto. La delega ad esercitare il voto non può essere conferita né agli amministratori né ai dipendenti. La nomina degli amministratori e dei sindaci è riservata esclusivamente all'assemblea dei soci. La quinta parte degli utili netti annuali deve essere destinata alla riserva legale fin quando questa non abbia raggiunto la metà del capitale sociale. Raggiunta tale cifra, deve essere destinata alla riserva legale per la decima parte degli utili netti annuali. La quota di utili che non sia assegnata alla riserva legale, a eventuali riserve statutarie o a riserva straordinaria e che non sia distribuita ai soci, è destinata ad opere o ad enti di pubblica beneficenza e assistenza. La società può accordare anticipazioni ai soci sulle proprie azioni entro i limiti stabiliti caso per caso dall'organo cui per legge è demandata la vigilanza sulle aziende di credito, limiti che non potranno in ogni caso eccedere il 40% delle riserve legali. La deliberazione dell'assemblea straordinaria diretta ad uniformare l'atto costitutivo delle società cooperative di credito alle disposizioni del Codice civile e del presente decreto sono valide, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati. Tale norma si applica anche in deroga alle norme contenute nell'atto costitutivo purché la deliberazione abbia luogo entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto. Le società non cooperative le quali, in forza delle norme di cui alla legge 14 aprile 1927, n. 530, hanno mantenuto nella loro determinazione la qualifica di banca popolare possono conservarla.

**Supplemento «G. U.» n. 57 dell'8 marzo 1948. - Approvazione degli accordi in materia economica-finanziaria conclusi a Washington fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America il 14 agosto 1947.**

**D. L. 31 gennaio 1948, n. 109 («G. U.» n. 60) - Condono di sopratasse e pene pacunarie in materia tributaria.**

Sono condonate le sopratasse e le pene pecuniarie per le infrazioni previste dalle leggi:

- a) sulle imposte dirette ordinarie e straordinarie;
  - b) sulle tasse e imposte indirette sugli affari;
  - c) doganali e sulle imposte di fabbricazione;
  - d) sulle imposte governative sul consumo gas-luce ed energia elettrica;
  - e) sul monopolio dei sali e dei tabacchi, sul chimino dello Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione, importazione e monopolio delle cartine e tubetti per sigarette;
  - f) sul lotto pubblico;
  - g) sulla finanza locale e sui prodotti tessili e dell'abbigliamento;
  - h) sul catasto e sui servizi tecnici erariali;
  - i) sulla nominalità obbligatoria dei titoli azionari.
- Sono comprese nel condono le sopratasse previste dall'art. 110 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3269, sull'imposta di registro, fermo peraltro l'obbligo del pagamento delle imposte ordinarie. Il condono non si applica se:
- 1) trattandosi di omessa denuncia, i contribuenti ai quali non sia stato ancora notificato alcun accertamento d'ufficio non presentino la prescritta dichiarazione entro il 30 aprile 1948;
  - 2) trattandosi di infedele denuncia, i contribuenti ai quali non sia stata ancora notificata alcuna rettifica d'ufficio non completo, entro lo stesso termine del 30 aprile 1948 la dichiarazione presentata;

3) trattandosi di morosità nel pagamento del tributo o canoni oppure di emissione di operazione o di formalità previste dalla legge, i contribuenti non paghino i contributi o i canoni, e non adempino alle prescritte operazioni o formalità entro il 31 maggio 1948;

4) trattandosi di insufficiente dichiarazione di valore, i contribuenti non paghino il complemento d'imposta e gli accessori dovuti sul maggior valore entro lo stesso termine del 31 maggio 1948.

**D. L. 24 febbraio 1948, n. 114 («G. U.» n. 61) - Provvedimento a favore della piccola proprietà contadina.**

Le compravendite e le concessioni in enfiteusi di fondi rustici, che si effettuano nel periodo di due anni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, sono soggette all'imposta normale di registro e all'imposta ipotecaria normale, ridotte a metà, se si verifichino le seguenti condizioni:

a) che il compratore o l'enfiteuta sia persona che dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra;

b) che il compratore o l'enfiteuta non sia proprietario di altri fondi rustici, ovvero che l'acquisto sia fatto per arrotolandamento della proprietà rustica di compratore o enfiteuta, quando questa sia insufficiente all'impegno della mano d'opera delle famiglie di essi;

c) che il fondo venduto o concesso in enfiteusi sia idoneo alla formazione di piccole proprietà contadine, avuto riguardo alla destinazione culturale ed all'imponibile catastale;

d) che il compratore o l'enfiteuta non abbia, nel biennio precedente al contratto, venduto altri fondi rustici.

Gli atti di cui al precedente comma, che, nella ricchezza delle condizioni e nel periodo di tempo ivi specificati, siano stipulati relativamente a terreni situati nell'Italia meridionale, nella Sicilia e nella Sardegna, sono soggetti alla normale imposta di registro ridotta ad un decimo ed a quella fissa ipotecaria. L'esistenza delle condizioni di cui alla lettera a) viene attestata dall'Ispettorato provinciale agrario, competente nel territorio, e quella dei cui requisiti alle lettere b) e d) mediante esplicita contestuale dichiarazione da parte dell'acquirente o enfiteuta. Per quanto concerne la lettera c) una commissione provinciale, costituita dall'ispettore agrario provinciale dall'intendente di Finanza, e dal dirigente locale dell'U.P.S.E.A. determina, in relazione alla diversa destinazione culturale, entro quale limite d'imponibile catastale si riscontrerà l'idoneità del fondo a costituire la piccola proprietà contadina. Nel caso di un acquisto previsto sopra possono essere concessi mutui al compratore a termini dell'art. 3, n. 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1760. Per i detti mutui di concorso dello Stato nel pagamento degli interessi il cui limite massimo è elevato al 30% sarà corrisposto per trent'anni, indipendentemente dalla durata convenuta del mutuo. Le suddette disposizioni si applicano anche quando il compratore sia una cooperativa regolarmente costituita sia che si proponga la condizione collettiva del fondo oggetto del contratto, sia che ne proponga la divisione fra soci. Si applicano pure nel caso che, in seguito a divisione del fondo fra soci, si proceda al frazionamento del mutuo. Gli atti di acquisto di fondi rustici da parte di cooperative regolarmente costituite i cui soci siano tutti lavoratori agricoltori, nonché gli atti di suddivisione e di assegnazione dei fondi stessi ai soci sono soggetti alla imposta fissa di registro ed a quella fissa ipotecaria semprevché avuto riguardo al numero dei soci al momento dell'acquisto a ciascun socio spetti una quota che non ecceda i limiti della piccola proprietà contadina, determinata come sopra. Gli enti di colonizzazione ed i consorzi di bonifica integrare sono autorizzati a provvedere, coi benefici e limiti previsti dal presente decreto, all'acquisto riparazione e vendita di terreni diretti a coltivatori o loro cooperative nonché dove occorra all'esecuzione delle opere necessarie per la lotizzazione ed eventuale trasformazione dei terreni da ripartire. Ai detti enti e consorzi può essere consentita, con provvedimento del Ministero del tesoro, l'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato. La Cassa depositi e prestiti e gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, le assicurazioni e la previdenza sono autorizzati anche in deroga alle leggi o di statuti ad acquistare le obbligazioni anzidette. Tali enti sono autorizzati a costituire società, le quali provvedano all'acquisto, trasformazione e cessione di terreni a coltivatori diretti o loro cooperative, alle condizioni e coi benefici previsti dal presente decreto. Le società decadrono dai predetti benefici se le cessioni non siano effettuate nei termini di sette anni dall'entrata in vigore del presente decreto. L'atto di costituzione e gli eventuali successivi aumenti di capitale sono esenti da ogni imposta o tassa. Fatta eccezione della servitù prediale, i diritti di godimento o di garanzia esistenti sui fondi acquistati secondo le norme del presente decreto sono soddisfacenti sul prezzo. I contratti di affitto esistenti sui fondi acquistati o concessi in enfiteusi cessano di avere vigore col cessare dell'anno agrario in corso o con la fine dell'anno successivo, se la vendita o la concessione enfiteutica non avvenga almeno tre mesi prima della scadenza dell'anno agrario. Nessun indennizzo è dovuto per effetto di tale risoluzione, fermo il diritto dell'affittuario di essere indemnizzato delle migliorie a norma di legge o di contratto. Chi, prima che siano trascorsi dieci anni dall'acquisto fatto a termini del

# DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

## COMPILAZIONE DOMANDE LICENZA IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale servizi importazioni ed esportazioni, con circolare testé diramata ha comunicato quanto segue:

« Nel quadro degli studi in corso per addivenire ad una semplificazione della procedura per l'emissione delle licenze e per rendere più agevole il compito degli uffici preposti al rilascio delle relative autorizzazioni, si ravvisa la necessità che le ditte che avanzano domande per effettuare operazioni di commercio con l'estero, specificino nelle domande medesime la voce ed il numero della tariffa doganale relativa alle merci oggetto delle operazioni di cui viene richiesta la concessione.

La semplice indicazione della voce commerciale, oltre a determinare incertezze da parte degli uffici, causa spesse volte equivoci si da rendere necessario uno scambio di corrispondenza con la ditta operatrice a tutto svantaggio del sollecito disbrigo delle pratiche. D'altro canto, tenuto conto del fatto che il sistema dell'indicazione della voce doganale è stato sempre nel passato scrupolosamente osservato, questo Ministero è indotto a concudere che non debbano esistere particolari difficoltà accché esso venga ripristinato a partire dal 1° maggio p. v.

Si richiama pertanto l'attenzione degli enti in indirizzo sulla opportunità che le ditte proprie organizzate o poste sotto la loro giurisdizione, al fine di ovviare al massimo gli inconvenienti sopraccitati indichino sulle domande dirette a questo Ministero la voce ed il numero della tariffa doganale relativi alle merci da importare, esportare, lavorare per conto, ecc. A tal fine gli enti medesimi sono pregati di fare opera di persuasione e di propaganda perché gli operatori commerciali con l'estero, a partire dalla data suddetta, si attengano alle disposizioni contenute nella presente circolare.

La voce commerciale ed eventuali caratteristiche denominazioni dei prodotti, potranno sempre ed in ogni caso essere indicati quali complemento della voce doganale.

Inoltre, per procedere più speditamente all'istruttoria e all'esame delle domande, necessita che a partire dalla stessa data le medesime, oltre agli elementi già noti, quale la dogana, la provenienza, o destinazione, qualità, quantità e valore della merce, ecc. contengano anche le seguenti indicazioni, della cui esattezza le dichiaranti assumono piena ed assoluta responsabilità:

- se la ditta richiedente è industriale o commerciale;
- l'attività industriale o commerciale da essa specificatamente esercitata;
- il numero degli operai qualora si tratti di ditta industriale, o dell'ammontare del capitale sociale, quando si tratti di ditta commerciale.

Si avverte inoltre che dovrà essere presentata una domanda per ogni singola operazione e merce e ciò per evitare interferenze tra gli uffici della Direzione generale importazioni ed esportazioni di questo Ministero la cui competenza, come è noto, è suddivisa per categorie mercologiche.

Si ha fiducia che le ditte, attraverso la diligente ed esatta indicazione di tutti gli elementi di cui sopra, vorranno nel loro stesso interesse efficacemente contribuire al miglior andamento dei servizi».

presente decreto alieni volontariamente il fondo acquistato o cessi, senza giusta causa, dal coltivarlo direttamente perde i benefici fiscali e decade dal diritto al concorso statale negli interessi sul mutuo ed è tenuto solidalmente al compratore in caso di vendita a restituire l'importo allo Stato il quale rimane obbligato nei confronti dell'Istituto finanziatore nel caso che il contributo abbia formato oggetto di cessione.

## D. d. P. d. R. 26 febbraio 1948, n. 138 («G. U.» n. 67) - Amnistia per i reati finanziari.

E' concessa amnistia per i reati preveduti dalle leggi:

- sulle imposte dirette, ordinarie e straordinarie;
- sulle tasse e sulle imposte indirette sugli affari;
- doganali e sulle imposte di fabbricazione;
- sulle imposte governative di consumo gas-luce ed energia elettrica;
- sul monopolio dei sali e dei tabacchi, sul chinino dello Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e di pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione e importazione e monopolio delle cartine e tubetti per sigarette;
- sul lotto pubblico;
- sulla finanza locale e sui prodotti tessili e dell'abbigliamento;
- sulla nominatività obbligatoria dei titoli azionari; per i quali è comminata una pena detentiva, sola o congiunta alla pena della multa o dell'ammonda non superiore al massimo a tre anni, oppure la sola pena della

## NORME PER L'APPLICAZIONE DEGLI ACCORDI DEL 31 MARZO 1948 CON LA GERMANIA (ZONA FRANCESE DI OCCUPAZIONE).

Per l'applicazione degli accordi del 31 marzo 1948 con la Germania (Zona francese di occupazione), il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, ha comunicato quanto segue:

« Al fine di sviluppare gli scambi con la Zona francese di occupazione in Germania sono stati firmati a Roma il 31 marzo c. a. un protocollo per gli scambi commerciali ed un accordo di pagamento tra il Governo italiano ed il Governo militare francese della predetta Zona della Germania, la cui validità è stata prevista in sei mesi a decorrere dal giorno della firma.

Con il protocollo suddetto le due parti hanno convenuto di facilitare nei limiti del possibile la realizzazione del programma di scambi riguardante le merci indicate nelle liste A e B annesse al protocollo stesso. Inoltre è prevista la possibilità di aumentare di comune accordo le quantità indicate nelle dette liste, come pure di aggiungervi altre merci.

I contratti relativi alle reciproche forniture di merci dovranno essere conclusi con l'Office du Commerce Extérieur (Oficomex) in dollari USA e le fatture stilate pure in dollari USA.

Per quanto riguarda le operazioni che erano state autorizzate sulla base delle disposizioni del protocollo del 28 aprile 1947, è stato convenuto che le operazioni stesse dovranno essere eseguite seguendo le predette disposizioni.

Con l'accordo di pagamento è stato convenuto che il regolamento dei pagamenti derivanti dagli scambi commerciali fra l'Italia e la Zona francese, sarà effettuato attraverso appositi conti in dollari USA tenuti dall'Ufficio italiano dei cambi, che saranno chiusi trimestralmente, con l'impegno della parte debitrice di regolare il saldo in dollari USA.

Per l'applicazione del protocollo e dell'accordo in questione valgono le seguenti norme:

### Esportazioni italiane verso la Zona francese di occupazione in Germania.

E' data facoltà alle dogane di consentire direttamente l'esportazione verso la Zona francese di occupazione in Germania di tutte le merci per le quali la stessa facoltà è concessa per l'esportazione verso i paesi a valuta libera. Per le altre merci l'esportazione è subordinata alla presentazione della licenza rilasciata dal Ministero delle finanze (Direzione generale doganale), su conforme richiesta del Ministero del commercio estero (Servizio esportazioni).

### Importazioni dalla Zona francese di occupazione in Germania.

L'importazione dalla Zona francese di occupazione in Germania di qualsiasi prodotto previsto o non previsto nella suddetta lista B, è subordinata alla presentazione alle dogane di apposita licenza rilasciata dal Ministero delle finanze su conforme richiesta del Ministero del commercio con l'estero.

Le ditte interessate dovranno presentare apposita do-

multa o dell'ammonda non superiore al massimo di L. 100.000.

L'amnistia e il condono si applicano ai fatti commessi fino a tutto il 31 dicembre 1947 e non sono concessi se:

1) trattandosi di omessa denuncia, i contribuenti a carico dei quali non sia stato ancora iniziato l'accertamento d'ufficio, non presentino la prescritta dichiarazione entro il 30 aprile 1948;

2) trattandosi di infedele denuncia i contribuenti, ai quali non sia stata ancora notificata alcuna rettifica d'ufficio, non completino, entro lo stesso termine, la dichiarazione presentata;

3) trattandosi di morosità nel pagamento dei tributi o canoni, oppure di omissioni di operazioni o di formalità previste dalla legge, i contribuenti non paghino il tributo o canoni, o non adempino alle prescritte operazioni entro il 31 maggio 1948. Ai fini dell'applicazione dei benefici concessi con il presente decreto, non si tiene conto dei precedenti penali dell'imputato quando si tratta di reati puniti con la sola pena della multa o dell'ammonda.

## D. L. 21 febbraio 1948, n. 154 («G. U.» n. 70) - Partecipazione dello Stato all'aumento del capitale sociale della Società per azioni nazionale «Cogné».

L'Amministrazione dello Stato è autorizzata a sottoscrivere nuove azioni della Società nazionale «Cogné» fino all'importo di lire un miliardo.

E. C.

manda, a questo Ministero (Servizio importazioni), secondo le norme vigenti, corredando la domanda stessa di una documentazione atta a comprovare la possibilità da parte della Zona della fornitura di cui si chiede l'importazione.

Per quanto concerne le modalità da osservare per il regolamento finanziario delle operazioni di importazione e di esportazione da e verso la Zona di cui trattasi, gli interessati dovranno attenersi alle norme che al riguardo vengono emanate con circolare a parte dall'Ufficio italiano dei cambi.

## PAGAMENTI CON LA GERMANIA (ZONA FRANCESA DI OCCUPAZIONE)

Per l'applicazione dell'accordo di pagamento del 31 marzo 1948 fra l'Italia ed il Governo militare della Zona francese di occupazione in Germania, l'Ufficio italiano dei cambi ha emanato le istruzioni seguenti:

### Capo I. - REGOLAMENTO DEI PAGAMENTI.

A) Applicabilità. — In base all'accordo in oggetto le disposizioni della presente circolare si applicano al regolamento:

1) dei pagamenti relativi a merci italiane importate nella Zona francese di occupazione in Germania e a merci della Zona francese di occupazione in Germania importate in Italia. Si fa presente al riguardo che i contratti e le fatture relative debbono essere rispettivamente conclusi e stilate esclusivamente in dollari U.S.A.;

2) delle spese accessorie al predetto scambio di merci.

B) Versamenti dei debitori in Italia. — I pagamenti ai titoli considerati al precedente comma A) dovranno essere effettuati in favore dell'Ufficio italiano dei cambi mediante versamento dell'equivalente in lire presso la Banca d'Italia direttamente o per il tramite di una delle note banche intermedie.

Le somme versate come sopra saranno accreditate — previa conversione in dollari U.S.A. — in un conto in dollari U.S.A., infruttifero d'interessi, aperto presso l'Ufficio italiano dei cambi a nome del Governo militare della Zona francese di occupazione in Germania, denominato «Commandant en Chef Français en Allemagne».

L'Ufficio italiano dei cambi, secondo l'ordine cronologico dei versamenti in Italia, invierà all'Office des Changes della Zona francese di occupazione in Germania avvisi di accreditamento espressi in dollari U.S.A.

Sono ammessi versamenti anticipati a fronte di merci ancora da importare a condizione che tali pagamenti si riferiscono ad una licenza d'importazione già rilasciata dalle autorità competenti, siano previsti nel contratto di acquisto della merce e corrispondano agli usi commerciali. L'accettazione dei versamenti anticipati è subordinata in ogni caso ad autorizzazione da parte dell'Ufficio italiano dei cambi, in conformità a quanto disposto con lettera a stampa n. 51 del 13 giugno 1947.

C) Cambio da applicare ai versamenti dei debitori in Italia. — Agli effetti dei versamenti di cui al precedente comma B) la conversione in lire dei debiti espressi in dollari U.S.A. avrà luogo:

— per il 50%, alla quotazione media mensile del dollaro U.S.A. prevista dal decreto legislativo 28-11-1947, n. 1347, e in vigore il giorno del versamento;

— per il restante 50%, al cambio di chiusura del dollaro U.S.A. di conto valutario 50% quotato alla borsa di Roma il giorno precedente quello del versamento.

Le filiali della Banca d'Italia non possono accettare versamenti nel conto di compensazione a cambi diversi da quelli sopra stabiliti.

D) Pagamenti ai creditori in Italia. — I pagamenti in favore dei creditori in Italia saranno disposti dall'Office du Commerce Extérieur della Zona francese di occupazione in Germania, per il debito di un conto in dollari U.S.A., infruttifero di interessi, aperto presso l'Ufficio italiano dei cambi a nome del Governo militare della predetta Zona, denominato «Office du Commerce Extérieur de la Zone française d'occupation», e alimentato mediante il giro di disponibilità dal conto previsto al comma B) del presente capo.

E) Cambio da applicare ai pagamenti ai creditori italiani. — Agli effetti dei pagamenti di cui al precedente comma D) la conversione in lire dell'ammontare in dollari U.S.A. degli ordini di pagamento sarà effettuata nel modo seguente:

— per il 50%, alla quotazione media mensile del dollaro U.S.A. prevista dal decreto legislativo 28-11-47, n. 1347, e in vigore il giorno dell'emissione del mandato alle casse di pagamento;

— per il restante 50%, al cambio di chiusura del dollaro U.S.A. di conto valutario 50 per cento quotato alla borse di Roma il giorno precedente quello dell'emissione del mandato alle casse di pagamento.

### Capo II. - DENUNCE DI IMPORTAZIONE E DI ESPORTAZIONE.

1) Denuncia di importazione. — Gli importatori in Italia di merci provenienti dalla Zona francese di occupazione in Germania, sono tenuti a compilare presso gli uffici doganali la denuncia di importazione utilizzando il Mod. 2 Import. Qualora l'importazione non abbia dato luogo alla compilazione del Mod. 2 Import o si tratti comunque di transazioni previste al comma A) del capo I, il debitore sarà tenuto a denunciare i suoi impegni al momento in cui richiede di effettuare il pagamento, utilizzando a tale scopo il Mod. DD (debiti diversi).

2) Denuncia di esportazione. — Gli esportatori di merci italiane verso la Zona francese di occupazione in Germania sono tenuti a compilare presso gli uffici doganali la denuncia di esportazione utilizzando il Mod. 2 Export. Qualora l'esportazione non abbia dato luogo alla compilazione del Mod. 2 Export, o si tratti comunque di transazioni previste al comma A) del capo I, il creditore sarà tenuto a denunciare i suoi crediti utilizzando il Mod. DC al momento in cui riceve il pagamento.

Su tutte le denunce dovrà essere chiaramente indicato che trattasi di transazioni con la Zona francese di occupazione in Germania.

I Modd. 2 Import e 2 Export sono in distribuzione presso le dogane.

### Capo III. - DISPOSIZIONI E NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE - MODALITA' TECNICHE PER L'ESECUZIONE DELL'ACCORDO.

(Omissis).

D) Provigioni. — A copertura delle spese inerenti alla gestione dell'accordo sarà dovuta all'Ufficio italiano dei cambi una commissione di 4,68 per mille, comprensiva dell'imposta generale entrata, minimo lire 21, oltre ad un rimborso fisso di spese postali, stampati e bolli di lire 30 per operazione.

La commissione e il rimborso suddetti non sono comprensivi del 3 per mille e degli eventuali diritti, commissioni, spese ecc. spettanti alla Banca d'Italia e alle banche intermedie nei confronti dei loro clienti.

(Omissis).

### SCAMBI COMMERCIALI CON LA FRANCIA

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, ha reso noto quanto segue:

« Per opportuna conoscenza si comunica che con decorrenza dal 1° aprile 1948 i regolamenti commerciali tra la Sarre ed i paesi stranieri si effettueranno nel quadro degli accordi di pagamento conclusi tra la Francia e i paesi considerati.

Pertanto le disposizioni dell'accordo di pagamento italo-francese del 22 dicembre 1946 e del protocollo del 20 marzo 1948 sono da applicarsi dalla data suindicata anche al territorio della Sarre non essendo più questo sottoposto alle disposizioni dell'accordo tra la Zona francese d'occupazione in Germania e l'Italia.

Per quanto riguarda i contratti già in corso di esecuzione i pagamenti continueranno ad effettuarsi in conformità delle disposizioni dell'accordo per la Zona francese d'occupazione in Germania restando in facoltà degli importatori italiani di chiedere all'Officemex di regolare gli stessi contratti nel quadro dell'accordo di pagamenti italo-francese.

Si fa presente infine che le disposizioni di cui sopra riguardano esclusivamente i rapporti di natura commerciale.

L'Ufficio stampa del Ministero del commercio con l'estero ha comunicato:

« A precisazione di quanto dispongono le norme di applicazione dell'accordo commerciale italo-francese si rende noto che:

1) La voce «spacci di montone» per frs. fr. 20 milioni di cui alla lista delle importazioni francesi in Italia deve intendersi limitata ai «montoni spacci greggi piatti» (voce doganale 805).

2) La voce «prodotti chimici diversi» per frs. fr. 50 milioni di cui alla lista delle esportazioni italiane in Francia deve così rettificarsi: «prodotti chimici diversi, esclusa la soda caustica».

3) L'importazione in Italia del contingente di «escloruro cicloesano» deve trasferirsi dalla lista delle merci importabili a dogana a quella delle merci vincolate a licenza ministeriale ».

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale . . . . L. 2.500  
Semestrale . . . . . « 1.300  
——— (Estero il doppio)  
Una copia costa L. 125 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministraz.  
TORINO  
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8  
Telef. N. 553-322

Via ... 1ul/c postile Torino N. 1/31608  
Sedizione in abbonamento (20 Gruppo)  
Inserzioni presso gli Uffici di  
Amministrazione della Rivista

# PRODUTTORI ITALIANI

## COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

### PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

### ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

#### AUTO - MOTO - CICLI

(Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour auto - moto - cycles  
Accessoires for cars - motos - cycles



#### CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées pour l'importation-exportation en général  
General import-export specialized firms



#### COMPEX S. r. l. Compagnia di Esportazione

TORINO - Via Giovanni Giolitti, 41 - Tel. 86.191 - Teleg.: ITALCOMPEX. Rappresentanze - Importazioni - Esportazioni - Consulenza Commerciale.

Représentants et Commissionnaires exclusifs pour l'exportation de. Lainages en genre - Filés de laine, de coton et mixte - Cotonnages - Confections pour hommes, femmes et enfants - Fermetures éclair - Armoniques à bouche - Quincailleries en genre - Conteries.

#### COMSCA s. r. l. Export-Import.

TORINO - Via S. Agostino, 2 - Telefono 48.360  
Telegrammi: COMSCA - TORINO.

Utensileria - Macchine utensili - Casalinghi - Arredamenti metallici speciali e grandi cucine. Outilages - Machines-outils - Articles ménagers - Amménagements métalliques spéciaux et installations grandes cuisines.

Tools - Machine Tools - Household Articles - Special Metallic Furnishing - Large Kitchen Ranges.

#### PATRUCCO & TAVANO S. r. l.

Représentation - Importations - Exportations  
TORINO - Via Cordero di Pamparato, 36 - Tel. 74.446 - Teleg.: PATAVAN.

Représentants exclusifs de Maisons Italiennes et Etrangères - Import - Export.

**Exportation:** Quincailleries métalliques de toutes sortes (aiguilles à tricoter - aiguilles à laine - agrafes et boucles de toutes sortes pour tailleur - grisoirs, fermoirs - bigoudis, épingle, etc. pour la coiffure - épingle de sûreté - épingle pour tailleur et bureaux - dés de toutes sortes - étuis à aiguilles, etc. - Peignes de toutes sortes en rhodoid, aluminium. Trousses, boîtes à poudre, boîtes à cigarettes, lunettes pour soleil, montures pour lunettes, en rhodoid et rhodialite.

**Importation:** Quincailleries spéciales en métal de production étrangère. Aiguilles à coudre à main et à machine. Coutelleries de qualité et de toutes sortes.

#### S. I. R. I. R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Telefono: 50.863. Teleg.: SIRIR TORINO. Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodomestici - Rubinetteria. Outilage - Ferronnerie - Robinets. Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodomestic-ware - Cocks.

#### S. I. S. E. R. - Società Internazionale Scambi coll'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lemmarmora, 30 - Tel. 43.193. Teleg.: IMSISEREX TORINO. Buying Agents of General Merchandise Commissions - Representations - Importation - Exportation. Comisiones - Representaciones - Importacion - Exportacion.

#### CARTIERE

Fabriques de papier — Paper mills

#### CARTIERA ITALIANA - S. p. A.

TORINO - Via Valeggio, 5 - Tel.: 47.945 - 47.946 - 47.947. - Teleg.: CARTALIANA TORINO. Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondata nel XVII Secolo - Carta da sigarette, da bibbia «India», per copialettere, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, quaderni, buste, ecc. - Stabilimento di Quarona brevettata produzione di «membrane e centrori per altoparlanti» e prodotti vari «Presifibra» (imballi per 6 bottiglie vermouth custodie per fiaschi, cassette imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, flaconi, ecc.).

#### CRISTALLI - VETRI

Glass - Crystal glass - Cristaux - Verreries

#### ALBANO MACARIO & C. SOC. AN.

TORINO - Corso Francia 306 - Tel. 70.420/73.779  
Filiali: Biella - Va G. Carducci 52  
Cuneo - Via F. Cavallotti 18

Cristalli - Vetri - Specchi - Vetrare artistiche - Incisioni modellate - Vetrocemento. Tutte le applicazioni artistiche del vetro e del cristallo

Cristaux - Vitres - Glaces - Vitraux artistiques - Gravures modelées - Verre-ciment. Toutes applications artistiques du verre et du cristal.

Crystal glass - Glass - Looking-glass - Artistic window-glass - Glass-concrete engraving. Glass and crystal plate-glass for artistic settings.

#### ETICHETTE IN RILIEVO

Etiquettes en relief  
Embossed labels



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22.645 - 20.346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte stampate e paraffinate.

Etiquettes en relief - Etuis - Papier imprimé et paraffiné.

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche",

**CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI  
PER IL CONTROLLO TERMICO**

Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique  
Water meters and thermic control instruments

**BOSCO & C.**

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 - 67-660. Teleg.: MISACQUA.

Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de tous type - Indicateurs et enregistreurs de niveau - Compteurs Venturi pour canaux - Indicateurs enregistreurs de débit, de pression et de température - Manomètres différentiels à mercure pour les filtres - Régulateurs de débit, de pression, de température - Mesureurs d'eau pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs de vapeur saturée et surchauffée - Appareils pour le contrôle de la combustion - Tableaux complets de mesure et de manœuvre - Bancs d'essai et d'étalonnage.

**FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI**

Filés - Tissus - Fibres textiles  
Yarns - Cloths - Textile fibres

**MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA**

S. A. Capitale interam. versato L. 225.000.000  
Sede e Dir. Gen. in TORINO, C. Gal. Ferraris 26  
Tel.: 45-976 - Teleg.: MERINOS TORINO  
Filatura con tintoria in Borgosesia - Tel.: 3-11  
Filiale in MILANO - Via Leopardi, 1 - Te-  
lefono 80-911  
Filati di lana pettinata greggi e tinti  
Raw and dyed Threads of combed Wool.

**MANIFATTURA DI PONT**

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.  
Teleg.: MANIPONT TORINO.  
Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in  
pezze di cotone, raion e fiocco.

**MANIFATTURA MAZZONIS**

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.  
Teleg.: MANIMAZ TORINO.  
Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze  
di cotone, rayon e fiocco.

**TAPPETIFICIO GIOVANNI PARACCHI & C.**

Sede Centrale degli Stabilimenti: TORINO,  
via Pianezza 17.  
Telefoni 21-631 - 21-633 - 21-836 - 21-860  
Telegrammi: Tappetificio Paracchi - Torino  
Scendiletto - Canapés - Carpettes moquettes,  
jacquard, hautelaine - Tappeti persiani annodati - Passatoie unite e jacquard - Tappeti  
uniti - Tappeti per chiesa, automobili, alberghi,  
ferrovie, marina.  
La più antica e più importante fabbrica italiana di tappeti. Esportazione in tutto il mondo.

**TURATI FRATELLI**

TORINO - Corso Vittorio Eman., 6 - Tel.: 81.691.  
Teleg.: FRATURATI.  
Filati di cotone titoli dal 6 al 40 - Filati di casame titoli dall'1 1/2 al 6 - unici e ritorti -  
greggi, candidi, tinti, Mercerizzati - Confezione  
in bobine, fusi, rocche cilindriche e coniche,  
pacchi e pacchetti per industria e commercio.

**WILD & C. - Soc. in acc. semplice**

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056  
- 40.057 - 40.058.  
Teleg.: WILDECO TORINO.  
Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8  
Tel.: 76-061 - Teleg.: BRUSABIGLI MILANO.  
Tessuti di cotone candegginati in semplici e doppie altezze - Tissus de coton blanc en simple et double largeur - Bleached cotton cloth in simple and double width.

**VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO**

Vellutificio e Nastrificio Torinese

TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.  
Teleg.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.  
Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

**FORNI ELETTRICI  
E IMPIANTI ELETTROMETALLURGICI**

Fours électriques  
et installations électrométallurgiques  
Electric furnaces  
and electrometallurgical plants installations

**HUMBERT E. P.**

TORINO - Via Pozzo Strada, 12  
Industrial electric furnaces for melting, heating  
and metals treatment operations - Ovens and  
electro-thermic applications.  
Fours électriques industrielles pour fusion, chauffement et traitement des métaux. Séchoirs et applications électrothermiques.  
Hornos electricos industriales para fusion, recalentamiento y tratamiento de los metales. Secaderos y aplicaciones electrotermicas.

**MACCHINE - APPARECCHI  
E MATERIALI ELETTRICI**

Machines - Appareils et matériels électriques  
Electrical machines, engines and materials

**E.I.A.T.**

TORINO - Via Pacini 33 - Tel.: 23.222.  
Materiale elettrico di installazione - interruttori  
a parete e da incasso - portalampe a baionetta  
- spine, ecc.  
Apparecchi snodati per illuminazione di uffici  
e di officine.  
Electrical equipment for installations - wall and  
enclosed switches - bayonet lamp holders -  
plugs, etc.  
Flexible lighting installations for offices and  
work-shops.

**MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI**

Machines industrielles et outillage  
Tools and industrial machinery

**FRANCESCO CAPPABIANCA**

TORINO - Corso Svizzera, 52 - Tel. 70-821  
Commercio di macchine utensili nuove e d'occasione - Torni di ogni tipo - Fresatrici - Rettifiche - Presse - ecc.  
Agente esclusivo di vendita per l'Italia della produzione Magneti Marelli-Samas: torni a revolver S. 36 tipo PITTLER - torni a revolver 26 N tipo BOLEY.  
Agente esclusivo di vendita della produzione C.A.M.U.T. Soc. p. A.: torni a revolver Mod. K 25 - torni a revolver Mod. K 4 - torni paralleli - rettifiche - costruzioni meccaniche in genere.

**CIMAT - Soc. An.**

TORINO - Via Villar, 2 - Telef.: 21.754 - 21.777.  
Teleg.: CIMAT TORINO.  
Costruzione di rettificatrici universali idrauliche - Affilatrici universali per utensili - Rettificatrici speciali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI CORRADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

**SOCIETA' NEBIOLO S.p.A.**

Capitale L. 593.000.000  
Sede: TORINO - Via Bologna, 47.  
Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.  
Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili -  
Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.  
Esportazione in tutto il mondo.

*En écrivant aux annonceurs prière de citer "Cronache Economiche",*

**GARBARINO RICCARDO**

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

**CARTE E TELE ABRASIVE**

per tutte le industrie

**TUTTI GLI UTENSILI PER PALEGNAMERIA  
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Tous les outils pour menuiserie - Machines à bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-working machines.

**PONS & CANTAMESSA S. A.**

TORINO - Corso Racconigi, 208.

Costruzione specializzata di utensili in acciaio rapido - Creatori rettificati per ingranaggi - Sceglie circolari per metalli - Frese di tutti i tipi - Divisori universali di precisione per fresatrici.

**MACHINES UTENSILS**

Rappresentanti - Esclusivisti

**CO. MA. U. RA.**

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Tel. 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopulie - Tours revolvers - Limeuses mono et conopulie - Scies alternatives - Rectifieuse universelle et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensitives pour banc et pour colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures. etc.

**MAGLIFICI - CALZIFICI**Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes  
Hosiery and stocking manufacturers**M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.**

TORINO - Ufficio: Via Consolata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.

Fabrique de bas élastiques « LASTEX » - Corsets - Serreflancs - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings « LASTEX » - Corsets - Belts.

**MONILI**

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

**“Bijou”**

di TALPONE  
dott. CARLOTORINO  
Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production of fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

**PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI  
E AFFINI**Produits pharmaceutiques  
Pharmaceutical products**OTTOLENGHI & RESTANO**

Prodotti Chimici Farmaceutici

TORINO - Via Lanfranchi, 6 - Tel.: 82-671  
Laboratorio galenico - Estratti fluidi titolati  
Fiale - Compresse - Confetti.**TALCO GRAFITE**

Talc graphite - Talc graphite

**SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE**

Soc. p. Azioni Cap. L. 100.000.000 int. vers.

PINEROLO

Talco e Grafite d'ogni qualità - Elettrodi in Grafite naturale per fornì elettrici - Materiali isolanti in Isolantite e Talco ceramico per eletrotecnica.

**OTTICA**

Optique - Opticalgoods

Industria  
occhialiTORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.  
Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloido. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.**ILOS**

S. r. l. Cap. Soc. L. 600.000

INDUSTRIA LENTI OCCHIALI DA SOLE  
TORINO - Via Nizza 82 - Tel. 65-345

Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in celluloido - Lenti graduate bianche e colorate - Vetri neutri colorati per occhiali sole. — Esportazione in tutto il mondo.

Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques en celluloid - Lentilles graduées blanches et couleur - Verres neutres en couleurs pour lunettes à soleil. — Exportation dans le monde entier.

**SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI**Maisons spécialisées de transports  
Specialized forwarding Agents**C.I.T.I.**

Compagnia Italiana

Trasporti Internazionali.

Filiale di Torino - Corso G. Ferraris n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616

Teleg.: CITITRAS

Sede MILANO - Via Correggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere - Messaggerie pacchi e campioni estero, via ordinaria e espresso.

Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

**ITALCELERE**

di Berardinelli e Urbani

Casa di Spedizioni

Via Principe Amedeo 12 - TORINO - Tel. 43-006

Trasporti rapidi interno ed estero. Corrispondenti in tutte le frontiere e città italiane ed estere. Spedizionieri doganali. Organizzazione completa per qualsiasi trasporto in importazione esportazione. Affari di reciprocità.

**S. A. I. M. A.****S. A. Innocenti Mangili Adriatica**

TORINO - Uffici: Via Arsenale 33 - Tel. 53-700 52-780.

Magazzini: Via Piazzi 54 - Tel. 31-887.

Casa di spedizioni specializzata in trasporti internazionali, marittimi e terrestri.

Sedi proprie: Milano - Trieste - Alessandria - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Como - Domodossola - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Luino - Monza - Napoli - Padova - Postumia - Prato - Roma - Torino - Venezia.

Case alleate e corrispondenti in tutto il mondo.

When writing to advertisers please mention "Cronache Economiche",

**SOZZI V. & F. - Soc. p. A.**

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri  
Assicurazioni - Imbarchi - Sbarchi - Sdoganamenti - Sede TORINO - Via Carlo Alberto, 32 - Telefono 553-251/5.

**Case proprie:** Alessandria, Biella, Canelli, Chieri, Fiumicino, Genova, Milano, Napoli, Prato, Roma.  
**Case consociate:** Chiasso, via Giuseppe Motta, 12 - Buenos Aires - I.A.T.I. - Via Chacabuco, 77.  
**Agenzie:** Bari, Bolzano, Domodossola, Fortezza, Livorno, Modane, Savona, Trieste, Venezia, Ventimiglia.

**Case alleate:** Basilea, Zurigo, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Amsterdam, Rotterdam, Berlino, Amburgo, Bratislava, Praga, Zagabria, Belgrado, Vienna, Budapest, Sofia, Lione, Parigi, Londra, Istanbul, Alexandria, New York, Montreal.

**MARINI E MELLI**

TORINO, Via Gioberti 8 - Telef. 44-289 - 45-079 - 49-197.

**GENOVA**, Piazza Pelliccerie 3-12 - Telef. 28-385. Specializzata nei traffici internazionali di importazione ed esportazione.  
Agenzia dell'organizzazione **Danzas e Co.**  
Agenti e corrispondenti nei principali porti ed ai transiti di frontiera.

**VINI**

Vins - Wines

**F.LLI OCCHETTI DI PIETRO**

TORINO - Corso Venezia, 8 - Telef. 22.113-14  
Vini - Vini liquorosi - Mistelle - Esportazione.  
Wines - Sweet Thick Wines - Mistelle Wine - Exportation.  
Vins - Vins liquoreux - Vin Mistelle - Exportation.

**VERMUT** - Vermouth

**CARPANO**

1786 1786

**VERMUTH**  
TORINO

**CARPANO G. B.**

FONDATA NEL 1786

**TORINO** - Corso Vittorio Emanuele, 64 - Telefono 40-554  
Telegrammi: **CARPANO VERMUTH TORINO**

Specialità esclusive: **Vermuth - Vermuth Amaro** detto **PUNT E MES** -  
**Vermuth Preparato** detto **VANILCHINA**

Rappresentanti esclusivi: FRENCH ITALIAN WINE CO. - 377-91 East 163rd St. - BRONX 56 - NEW YORK (U.S.A.) • BENVENUTO SOC. AN. COMERCIAL E INDUSTRIAL - Calle Victoria, 2576 - BUENOS AIRES (ARGENTINA) • E. MARTINELLI COMPANHIA COMERCIAL S. A. - Rua 15 de Novembro, 178 - SAO PAULO (BRASILE) • RUVERTONI HERMANOS - Antes 25 de Agosto - MONTEVIDEO (URUGUAY) • CRONOS OF EGYPT LTD. - 10, Rue du Général Earle - ALEXANDRIA (EGITTO) • P. J. JOUBERT - Main e Kruis Streets - JOHANNESBURG (SUD AFRICA).

**Catello Tribuzio**  
FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

**TORINO**  
VIA COAZZE, n. 18  
TELEFONO 70-187



NEGOSTUDIO BORGHI

Coke per industria e riscaldamento.  
Benzolo ed omologhi. Catrame e derivati. Prodotti azotati per agricoltura e industria. Materie plastiche. Vetri e cristalli. Prodotti isolanti "Vitrosa".

**Vetrocoker**

DIREZIONE GENERALE: TORINO CORSO VITT. EMAN. 8 - STABILIMENTI: PORTO MARGHERA - (VENEZIA)

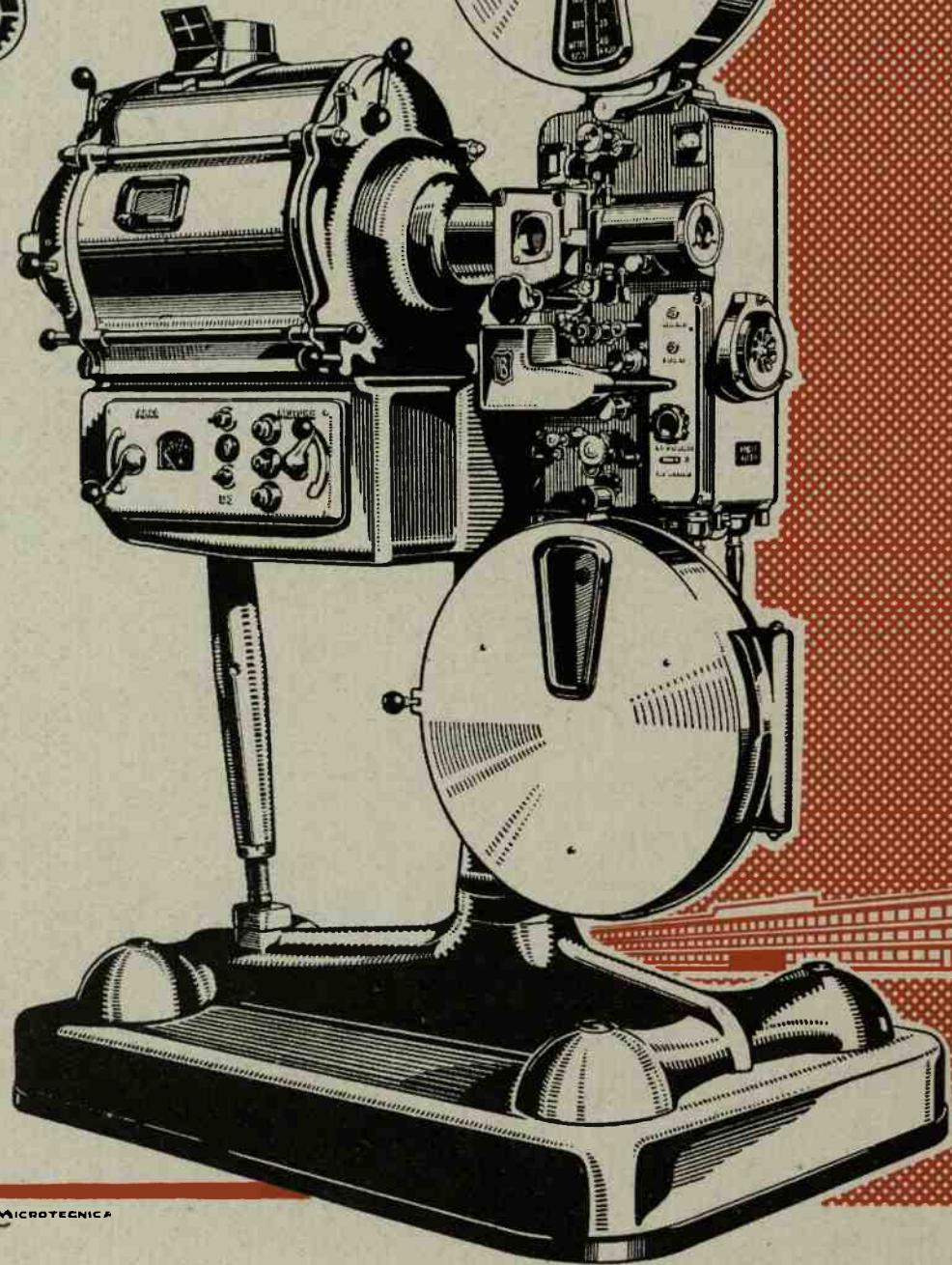


1872

grassotti  
*vermouth*  
*torino*

# MICRON

# XI



PROPAGANDA MICROTECNICA

BORGIOVANNI

- È un proiettore cinematografico di fattura perfetta, frutto di studi costanti.
- L'accuratezza della sua costruzione ne fa un apparecchio d'eccezionale rendimento.
- Lo produce lo stabilimento meglio attrezzato e più grande d'Europa.

# MICROTECNICA

TORINO